Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Preparate la grande diffusione di
DOMENICA 6 SETTEMBRE
Raggiungete e superate gli obiettivi del Primo Maggio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 233

DOMENICA 23 AGOSTO 1959

IN TERZA PAGINA
LA SPAGNA: PAURA DEL DOMANI
Il primo servizio del nostro inviato

Due cupole

L'orizzonte internazionale è in movimento; e i fatti incalzano. Il dialogo diretto fra Eisenhower e Krusciov è imminente e chiama in causa tutta la questione dei rapporti fra l'Est e l'Ovest. Le forze politiche dell'Occidente lo sanno, e ne viene un impulso al moltiplicarsi degli incontri e dei contatti con il mondo socialista: a tal punto che anche certi uomini politici italiani — in ritardo di anni — si sentono spinti o trascinati a varcare le soglie fatidiche dell'Unione Sovietica: da Saragat a La Pira.

La necessità di una revisione o di una «verifica» della politica atlantica non può essere più nascosta nemmeno dai fogli oltranzisti; e persino nelle parole tradizionalmente calcolate di alti prelati della Chiesa cattolica è parso di cogliere alcune note discordanti e qualche accento di turbamento di fronte alla crisi della «crociata» anticomunista.

In questa situazione, tutte le contraddizioni che si sono accumulate all'interno dello schieramento occidentale emergono con più virulenza. La lotta all'interno di tale schieramento si fa più aspra e investe gli indirizzi di fondo. Dove andare? Continuazione e inasprimento della guerra fredda o competizione pacifica col mondo socialista? E se competizione pacifica, quali le «carte» e i mezzi del mondo borghese, quali i rapporti di forza fra i diversi gruppi capitalistici internazionali, l'assetto da dare alle economie, i rapporti con le masse popolari che premono, con il mondo afro-asiatico, con i paesi ancora soggetti all'oppressione coloniale? Ecco allora la polemica aspra fra gli attuali gruppi dirigenti francesi e inglesi, le difficoltà insorte nella stessa alleanza Parigi-Bonn, i dubbi che si allargano anche in settori della borghesia italiana circa il ruolo subalterno del nostro Paese e il prezzo amaro che ci costa la politica estera servile sinora seguita.

Il giornale della Democrazia cristiana afferma preoccupato che tutto ciò non ha ragione di riflettersi nella situazione interna dei singoli paesi. Noi siamo convinti del contrario; e proprio per questo, insistiamo sulla necessità che le masse popolari italiane non stiano ad *attendere*, non si cullino nell'illusione di una svolta che viene da sé e dall'esterno, ma intendano che una lotta è in corso, su scala internazionale e interna, e facciano pesare in tempo la loro forza per dare una determinata soluzione. Del resto guardate la Francia. Non spetta a noi di pronosticare se ci saranno o no le dimissioni del governo Debré. Ma è chiaro che i problemi nuovi aperti sull'orizzonte internazionale ripropongono gli interrogativi sulla politica verso l'Algeria, acuiscono le divergenze all'interno della destra francese e in definitiva si riflettono su tutto il contenuto e le prospettive dell'esperimento autoritario gollista.

A confronto di tali sviluppi e problemi confessiamo che appaiono puerili la «marella» fra i monarchici italiani, i tentativi covelliani di travestimento sociale, le mediocri manovre per rimettere in piedi una coalizione governativa mascherata di «centrismo democratico». Eppure anche in questi episodi che assumono sapore di grottesco emerge un riflesso della crisi politica che matura. Dopo la caduta di Fanfani, la DC si è mantenuta al potere in grazia di un'alleanza con la destra monarchica e fascista. Questo blocco ha fatto fallimento a Palermo: è stato sconfitto e frantumato. Oggi comincia a mostrare le sue crepe anche a Roma. E nelle stesse mascherature «sociali» di Covelli affiora la coscienza dell'insostenibilità dello schieramento clerico-monarchico-fascista; così come nelle nostalgie «centriste» di una parte della DC emerge la vergogna di un tale schieramento.

Si apre così il tema della sorte del governo attuale, della sua sopravvivenza o scomparsa; e sarà tema che incalzerà con il sopravvenire dell'autunno, con la ripresa delle lotte popolari e dei dibattiti parlamentari, con le scelte che stanno di fronte al congresso democristiano, con i grandi eventi internazionali che maturano. Occorre averne chiara coscienza e darne coscienza alle masse. Il tema del governo è il tema dell'indirizzo politico generale del Paese, e riguarda in definitiva il posto dell'Italia negli sviluppi mondiali della competizione tra i due sistemi. L'Italia resterà ai margini e alla coda del mondo vecchio o avrà l'energia per rinnovarsi e assolvere a un suo ruolo moderno, pacifico, di nazione democratica avanzata?

Vogliamo dire che il tema di un governo nuovo è più che mai oggi il tema delle trasformazioni da compiere nelle strutture economiche e politiche, dell'indirizzo che devono avere queste trasformazioni, delle alleanze sociali su cui queste trasformazioni devono poggiarsi. Spetta alle masse lavoratrici e alle loro avanguardie politiche di portare la loro lotta a questa altezza e a questa intensità, con l'audacia e l'ambizione che sono necessarie a una forza che vuole porsi alla testa del progresso, dei mutamenti che in ogni caso sono imposti dalla nuova fase mondiale.

Ed è lecito chiedere che all'altezza di questi temi e problemi si pongano uomini e gruppi che all'interno del movimento cattolico sentono il peso e il danno dell'attuale direzione reazionaria. I comunisti sono disposti a stabilire un discorso nuovo con queste forze; a condizione che sia in esse l'indispensabile coscienza autocritica circa i gravi errori compiuti nel passato. Tutta la situazione — interna e internazionale — dice che bisogna affrontare la questione delle strutture del nostro Paese e questo si fa ponendo con schiettezza e con coraggio la questione dei rapporti con i comunisti. L'escogitare ricuciture dei vecchi schieramenti, il rinnovarsi di manovre di divisione del movimento operaio, lo stesso attardarsi in paure superate dalla storia, servirebbero solo a mantenere il movimento cattolico nell'attuale posizione di retroguardia conservatrice. La cupola di San Pietro resterà più indietro anche rispetto alla cupola della Casa Bianca?

PIETRO INGRAO

ANCHE IL REGIME DEL GENERALE SOFFRE DI INSTABILITÀ

In settimana la crisi del governo gollista?

Il ministro delle Finanze, Pinay, rifiuta di partecipare alla prossima riunione del Consiglio di gabinetto — Per ragioni di bilancio egli è in urto con gli oltranzisti della guerra di Algeria, il premier Debré, Soustelle e Guillaumat

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — *Le voci che circolano a Parigi sulle gravi divergenze esistenti in seno al governo gollista hanno ricevuto oggi una prima clamorosa conferma. Nel pomeriggio si è infatti appreso che il ministro delle Finanze, Pinay, non parteciperà martedì alla riunione del consiglio di gabinetto, che si terrà sotto la presidenza del primo ministro Debré, in preparazione del consiglio dei ministri di mercoledì.*

Con questo suo atto Pinay ha voluto dimostrare che intende conservare «la sua piena libertà d'azione» su tutte le questioni che sono attualmente sottoposte all'esame del governo, e cioè: Algeria, politica estera e finanze.

Conflitto molto serio

Il conflitto che oppone Pinay al primo ministro Debré è molto serio e di antica data. Come si ricorderà, già una volta quindici giorni fa, il ministro delle finanze aveva rassegnato le dimissioni perchè Debré aveva autorizzato il ministro della difesa senza consultarlo, a spendere qualche miliardi in più del previsto. In altre recenti occasioni, ultima il consiglio dei ministri straordinario del 12 agosto, Pinay aveva accusato chiaramente Debré e il suo collega della difesa, Guillaumat, di essere «degli spendaccioni irresponsabili». La decisione di Pinay di non partecipare al consiglio di gabinetto ha reso ora questo contrasto ancor più drammatico. Se egli manterrà la sua decisione, per la prima volta Debré si troverà costretto a fronteggiare una opposizione ufficiale alla sua politica in seno allo stesso governo. Il contrasto verte sul problema del bilancio, e cioè, in pratica, su tutta la linea generale dell'azione governativa. Pinay vuole impedire che il deficit superi i seicento miliardi di franchi. Debré, e in genere i ministri dell'UNR (il partito di Soustelle) chiedono invece altre somme (per l'esercito, per il Sahara e per i coloni algerini) sino a portare il passivo del bilancio a un miliardo e cinquanta milioni.

In questi giorni Pinay, aiutato dal suo segretario di Stato Giscard D'Estaing, ha discusso con ogni dicastero la situazione, riuscendo a limitare le richieste di nuove spese ma il contrasto è apparso insanabile con tre ministri: Guillaumat (difesa), Soustelle (socialista indipendente, educazione nazionale) e Soudreau (costruzioni). Gli ultimi due ministri in queste ultime ore avrebbero già dichiarato di accontentarsi solamente di un lievissimo aumento, ma il primo, forte dell'appoggio di Debré e di Soustelle, è rimasto intransigente.

Guillaumat, che ha già ricevuto cinquanta miliardi in più del '58 ne vuole altri 50. Ora Pinay astenendosi dalla riunione di martedì, ha fatto chiaramente comprendere di volersi appellare direttamente al giudizio di De Gaulle, in pratica cioè, alla decisione politica che il consiglio dei ministri prenderà mercoledì.

La riunione sarà piuttosto burrascosa, soprattutto se si pensa che i ministri dovranno esprimersi uno per uno sulla politica algerina della Francia, sul contenuto dei messaggi sovietici, sul bilancio e sull'incontro Ike-De Gaulle. Così ha chiesto esplicitamente il generale a tutti i membri del governo. Proprio da questa insolita richiesta di De Gaulle e, quindi, dall'importanza della riunione discendono le voci sulla probabile imminente modifica nella compagine governativa che potrebbe aver luogo nella prossima settimana.

I nomi dei «papabili»

Queste voci sono da accogliere con una certa cautela sebbene esse, a quanto pare, abbiano un'unica fonte: la Presidenza della Repubblica. De Gaulle continua infatti il suo gioco di «padre della patria», al disopra della mischia, e quindi lascia circolare voci grazie alle quali fa capire ai «liberali» che non può fare una politica moderata in Algeria a causa di Debré, mentre agli «ultras» fa capire che non può fare una politica di forza per colpa dei «liberali», e così via. Le voci avrebbero in definitiva lo scopo di convincere l'opinione pubblica a concedere a De Gaulle maggiori poteri di quelli che ha ora.

I nomi che si fanno, d'altra parte, indicano che proprio questa è la linea gollista. I papabili alla ventilata successione di Debré (escluso Pompidou, l'uomo dei Rotschild, che ogni tanto torna di nuovo a galla) sono infatti Joxe (segretario di Stato aggiunto al primo ministro) e Chatenet (ministro dell'Interno) cioè due

ACHILLE FINZI

(Continua in 10 pag. 9 col.)

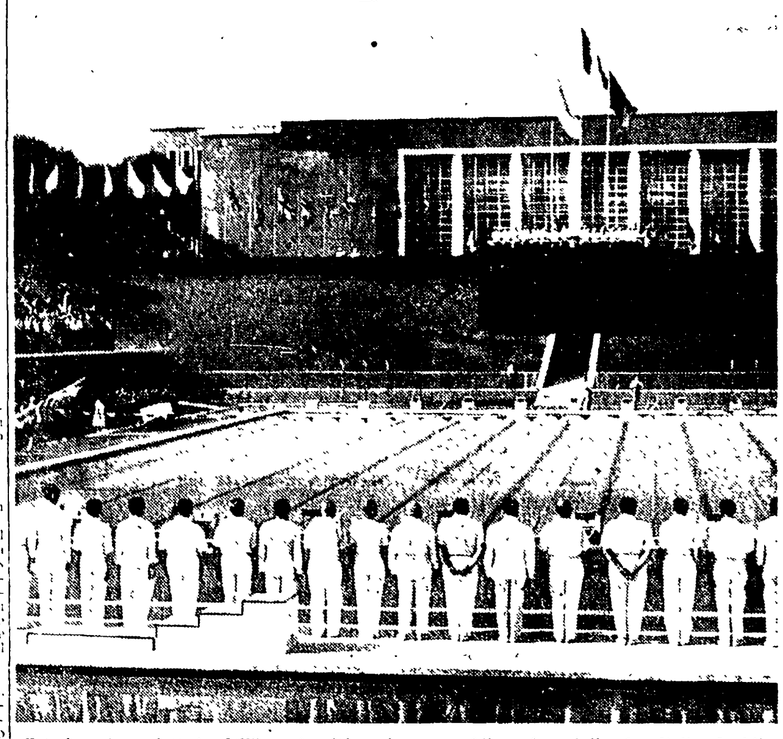
Clamoroso attacco di Lippmann a Debré

WASHINGTON, 22 — In un articolo appaiso sulla New York Herald Tribune della vigilia della visita di Eisenhower a Parigi, il noto commentatore politico Walter Lippmann rivolge oggi ai dirigenti francesi e alla loro politica un attacco di asprezza tale da eclissare quello dello stesso ormai famoso editoriale del Times motivo di proteste ufficiali di Parigi.

Lippmann esordisce con un violentissimo attacco personale al primo ministro Debré in relazione al discorso da lui pronunciato domenica scorsa. Quando — egli scrive — un capo di governo dovrebbe dire le sue ragioni al popolo, Debré che è il suo capo e il modo di parlare agli Stati Uniti e al suo presidente Nixon, attesa, dobbiamo presumere che la voce del signor Debré non sia la voce del generale De Gaulle, altrimenti sarebbe difficile vedere come Stati Uniti e Francia possano trovarsi a discutere e a comprendersi sull'argomento più difficile delle prossime conversazioni, che è quello algerino.

L'autorevole editorialista ridicolizza poi la pretesa di Debré che gli alleati appoggino la politica gollista in Algeria che equivarrebbe a firmare un assegno in bianco, la seconda alla discrezione del gabinetto Debré di riempirlo. In effetti, gli Stati Uniti non possono e non vogliono dare il loro completo appoggio alla azione di Debré e degli *ultras* in Algeria che rischia di condurre ad una frattura irreparabile tra l'Occidente e i paesi musulmani. «Nessun dirigente responsabile americano crede alla possibilità di risolvere il problema algerino con le armi. Gli Stati Uniti pensano al contrario che la Francia debba, come già la Gran Bretagna, riconoscere l'autenticità delle richieste dei ribelli per un nuovo status». E se De Gaulle non lo farà, il massimo che può attendersi dagli Stati Uniti è «una benevola neutralità».

Per le Olimpiadi di nuoto



Con la prima giornata dell'incontro triangolare, maschile e femminile, fra Italia, Inghilterra e Svezia, è stato inaugurato ieri il nuovo Stadio del nuoto, che completa le attrezzature sportive di Roma in vista delle Olimpiadi della prossima estate. Nella foto, un momento della cerimonia inaugurale del bellissimo impianto

Divergenze europee e crisi dell'anticomunismo al centro del colloquio tra Adenauer e Segni

Due ore a porte chiuse nella villa di Cadenabbia - Pieno accordo nel «vigilare» contro la distensione - Indicative posizioni del «Secolo» e del «Messaggero» - Scelba, polemico con Fanfani e con lo «statalismo», si compiace per il neocentrismo dei monarchici

Il presidente del Consiglio Segni è partito ieri mattina alle 7,45 da Centocelle su un bimotore militare, accompagnato dalla consorte e dal dott. Sensi, funzionario di collegamento tra Palazzo Chigi e il Viminale; è atterrato alle 10,15 alla Malpensa, e con una veloce auto ha raggiunto alle 11,10 la villa «Collina» di Cadenabbia, residenza estiva del cancelliere tedesco Adenauer.

Lo attendevano sulla porta della villa, vigilata da carabinieri in alta uniforme, Adenauer, l'ambasciatore a Roma Kleiber e il capogabinetto diplomatico del cancelliere: tutto intorno, uno stuolo di fotografi, giornalisti, operatori della televisione. I colloqui — vi hanno partecipato Segni, il dott. Sensi e le tre personalità tedesche — sono durati quasi due ore, naturalmente a porte chiuse. Alle 13,15, congedandosi, i due capi di governo hanno posato a lungo davanti agli obiettivi, ma non hanno voluto fare dichiarazioni di sorta: l'incontro si è ripetuto, non aveva alcun carattere ufficiale.

Tuttavia, l'interesse dell'opinione pubblica intorno all'incontro era ed è pienamente giustificato. Esso ha aperto infatti — sia da parte italiana che tedesca — la nuova intensissima fase diplomatica che dovrà portare, nel giro di tre settimane, dai colloqui Adenauer-Eisenhower (mercoledì 26) che daranno il via al giro europeo del Presidente americano, fino al viaggio di Kruscioy in America. Ma a tale giustificato interesse gli organi responsabili della politica estera italiana hanno risposto finora con una cortina fumogena, dando la netta sensazione di voler sfuggire ad ogni dibattito, non solo in sede parlamentare, ma persino in sede di governo e nei rapporti con la massima Autorità dello Stato, al punto che da più parti si è sollevato il legittimo dubbio se l'Italia abbia qualcosa da dire nella nuova fase internazionale che si è aperta col dialogo USA-URSS. Gli avvenimenti succedutisi negli ultimi giorni, e in particolare il crollo *nei fatti* del mito dell'unità europea e l'inasprirsi delle polemiche a proposito dell'atteggiamento francese di cui si è avuto eco anche nella stampa ufficiosa italiana, hanno mostrato quanto assurda e pericolosa sia l'inerzia e la mancanza di iniziativa del nostro governo, che, aggrappato a schemi e illusioni del passato, rischia di essere travolto dal rapidissimo evolversi della situazione europea e internazionale.

Una nota dell'ARI, che è di solito abbastanza legata a Palazzo Chigi, informava in serata che il colloquio si era *svolto in un'atmosfera* di estrema cordialità e simpatia» anche perchè le posizioni dei due paesi convergono «nel ritenere che è, sì, molto utile la distensione internazionale, ma che non si debba per questo diminuire la vigilanza dal momento che potenzialmente sono sempre possibili delle sorprese». Accordo, dunque, ma *contro* il grande processo di distensione in corso!

Del resto, proprio ieri due giornali romani che da qualche tempo hanno assunto il tono di portavoce quasi ufficiali di Palazzo Chigi fornivano interpretazioni abbastanza sintomatiche. Il primo — il fascista *Secolo d'Italia* — ha elencato una possibile agenda dei colloqui di Cadenabbia che potrà anche essere sforzata secondo i desiderata dei principali alleati di Segni e Pella, ma che indubbiamente corrisponde ad alcune delle loro preoccupazioni di questo momento. Eccone la sintesi: chiedere ad Eisenhower di tener duro su Berlino e la «riunificazione» tedesca, di opporsi ad ogni piano di disimpegno e ad ogni «disarmo morale» dell'Europa; isolare la politica «distensiva» di Macmillan; riconfermare l'asse Parigi-Bonn-Roma; dare all'Italia un nuovo ruolo mediterraneo; inserire la Spagna nella NATO e «riconoscere alla Francia, in nome dell'Occidente, responsabilità strategiche in Africa»; impostare una collaborazione economica italo-tedesca in direzione dell'Africa.

Se queste sono le posizioni italiane che Segni ha annunciato ad Adenauer, c'è veramente da preoccuparsi. E tuttavia, al fondo di una tale linea, a spiegarla e ad avvalorarla, c'è un atteggiamento sul quale il fondo del *Messaggero* fornisce una illuminazione abbastanza esplicita. L'articolo è dedicato alla Sesta flotta americana, alla quale scioglie un inno. La presenza delle navi e delle basi statunitensi in Italia è considerata come un fatto permanente della politica italiana, come prova di «generosa simpatia per i nostri antichi popoli protesi nello sforzo di difendersi contro le pressioni del comunismo e dell'imperialismo sovietico». Insomma, l'Italia sembra voler affrontare la nuova fase internazionale, nella quale inevitabilmente sarà posta in discussione la questione delle basi militari americane, con la sola preoccupazione di ricordare agli «alleati» che qui da noi vi sono due milioni di comunisti e undici e più milioni di voti di opposizione, contro i quali si sollecita disperatamente un mantenimento di «garanzie». La politica estera, cioè, è mossa solo dalle esigenze di sopravvivenza di un regime che sente vacillare il proprio potere: ma ciò dimostra ancor più chiaramente come sia oggi possibile e necessario condurre insieme la lotta per una nuova maggioranza democratica e per una diversa politica estera italiana, che

NIPIGON (Ontario) — Piogge torrenziali si sono abbattute per più giorni su tutta la regione sconvolgendo il terreno. Nella telefoto: una casa di legno spezzatasi per il cedimento del terreno in seguito all'alluvione

IL MESE DELLA STAMPA

La sottoscrizione a 166 milioni di lire

Un balzo in avanti di circa quaranta milioni rispetto alla settimana precedente

La sottoscrizione per «l'Unità» ha toccato i 166 milioni, quasi 40 in più rispetto alla settimana scorsa. Ecco l'elenco dei versamenti effettuati dalle Federazioni alle ore 12 di ieri per il «Mese della stampa comunista»:

	cifra vers.	%
Catanzaro	1.640.000	91,1
Melfi	850.000	85,0
Pesaro	4.101.000	82,0
Campobasso	568.700	81,2
Foggia	3.365.200	80,1
Chieti	675.000	67,5
Isernia	229.800	65,6
Sciacca	327.800	65,5
Caltanissetta	775.300	64,6
Messina	797.500	63,8
Reggio C.	518.800	61,2
Prato	3.057.000	61,1
Caserta	904.900	60,3
Matera	717.500	59,7
Cosenza	1.170.800	58,5
Oristano	263.000	58,4
Treviso	1.200.000	57,1
Brindisi	882.100	55,1
Potenza	440.200	55,0
Sassari	550.000	55,0
Tempio	191.700	54,7
Rieti	406.900	54,2
Gorizia	850.000	53,1
Lecco	1.061.900	53,0
Roma	11.267.800	51,2
Taranto	1.025.000	51,2
Cagliari	1.271.300	50,8
Aquila	277.900	50,5
Bolzano	402.700	50,3
Udine	1.053.300	50,1
Novara	2.601.100	50,0
Agrigento	549.200	49,9
Latina	738.500	49,2
Varese	2.694 700	48,1
Ragusa	713.100	47,5
Bari	2.110.300	46,8
Viterbo	608.000	46,7
Alessandria	3.321.700	46,1
Crema	591.200	45,4
Modena	8.103.300	45,0
Viareggio	626.700	44,7
Verbania	880.400	44,0
Piacenza	1.170.300	43,3
Bergamo	1.030.300	42,9
Benevento	535.300	42,8
Teramo	839.900	41,9
Salerno	1.049.200	41,9
Cremona	1.574.500	41,4
Nuoro	372.400	41,3
Ferrara	4.000.000	40,0
Pescara	800.000	40,0
Lucca	319.200	39,9
Lecce	594.400	39,6
Sondrio	275.000	39,2
Pavia	3.186.800	38,8
Napoli	4.600.000	38,3
Ascoli P.	564.900	37,6
Sulmona	187.800	37,5
Monza	1.122.200	37,4
Pordenone	467.000	37,3
Cassino	219.900	36,6
Belluno	350.000	35,0
Mantova	2.663.100	33,2
Macerata	818.700	32,7
Torino	4.888.000	32,5
Biella	1.200.000	32,4
Verona	861.100	31,8
Trento	379.600	31,6
Catania	944.500	31,4
Reggio E.	5.000.000	31,2
Milano	11.100.100	30,8
Avellino	456.300	30,4
Rovigo	1.500.000	30,0
Trapani	418.300	29,8
Terni	883.600	29,4
Avezzano	160.900	29,2
Enna	254.700	28,3
Cuneo	403.400	26,8
Imperia	453.700	26,6
Rimini	792.200	26,4
S. Agata M.	179.100	25,5
Parma	1.260.600	25,2
Frosinone	501.400	25,0
Perugia	1.366.700	24,8
Firenze	4.956.900	24,7
Livorno	2.690.100	24,4
Brescia	1.694.700	24,2
Bologna	8.500.000	24,2
Asti	261.900	23,8
Genova	5.500.000	22,9
Savona	1.165.800	22,4
Padova	1.100.300	22,0
Crotone	436.000	21,8
Vicenza	532.700	21,3
Arezzo	1.383.700	20,3
Como	429.900	19,5
Forlì	1.155.500	19,2
Vercelli	688.100	19,1
La Spezia	1.040.600	18,9
Siracusa	180.000	18,0
Pistoia	1.052.800	17,5
Grosseto	1.037.800	17,2
Venezia	1.036.700	16,7
Ravenna	1.942.200	16,1
Ancona	827.800	15,6
Aosta	203.400	13,5
Trieste	455.500	13,0
Palermo	477.800	11,9
Siena	1.421.100	11,3
Termini I.	67.500	11,2
Fermo	89.300	6,8
Massa C.	107.700	6,3
Pisa	545.800	6,0
Varie	129.700	
Em. Svizz.	280.800	
TOTALE	165.918.500	33,1

I TERMINI PREVISTI DALLA LEGGE SONO SCADUTI IERI

La contravvenzione non è stata notificata a Marzano

Il comandante dei vigili, col. Tobia, può essere ora incriminato per omissione di atti d'ufficio

Fino alla tarda serata di ieri, nessuno aveva ancora notificato al questore di Roma, Marzano, la contravvenzione fattagli dal vigile Melone, sulla via Cristoforo Colombo, il 22 luglio scorso. Come noto, i termini per la notificazione del verbale al Pretore e al Marzano scadevano nella giornata di ieri. Ciò vuol dire che il verbale scritto, dopo il fatto, dal vigile Melone, e da questo ultimo trasmesso ai suoi superiori, è rimasto chiuso nei cassetti del colonnello Tobia, comandante del Corpo dei Vigili Urbani di Roma. La ragione appare evidente: nessuno dei superiori del Melone ha osato mettersi contro il Marzano; nessuno ha pensato possibile che un semplice vigile urbano potesse fare la contravvenzione a un «funzionario», cioè a un uomo, per dirla con lo stesso Tobia, profondamente diverso dai «semplici cittadini». Poiché risulta per certo che il Melone fece il suo rapporto, non è a lui, ma ai suoi superiori, cioè al colonnello Tobia, che deve essere ora ascritto il reato di omissione di atti di ufficio: cioè, nel caso particolare, di omissione di notifica di una contravvenzione.

Arbitrio a Pisa della Prefettura contro il Festival dell'Unità

PISA, 22 — Il vice prefetto di Pisa, dott. Cataldi, ha con decreto annullato la deliberazione della Giunta comunale con la quale, come è consuetudine, questa concedeva in affitto all'Associazione provinciale degli Amici dell'Unità l'uso di una parte di terreno a Porta delle Piagge.

In tal modo, la prefettura di Pisa intende impedire il normale svolgimento della Festa provinciale dell'Unità, che il loro appassionato contrasto del Partito e il comune di Pisa hanno già portato ad un buon punto di preparazione e che migliaia di cittadini attendono con impazienza. Infatti il dott. Cataldi, decretando lo annullamento della deliberazione della Giunta comunale per vizio di legittimità, persegue, l'obiettivo di ostacolare o se possibile, impedire l'effettuazione della nostra festa. Il provvedimento infatti, dopo aver rilevato «che le concessioni d'uso di beni comunali non rientrano nelle competenze della Giunta municipale in quanto non previste dall'articolo 139 del T.U. 1915 della legge comunale e provinciale» constata che «il provvedimento di concessione del parco normalmente destinato ad uso pubblico, diverge dai fini istituzionali dell'ente concedente, attesa la grave limitazione imposta alla collettività cittadina che risulta fra l'altro nemmeno adeguatamente compensata».

Condannabile è il decreto nello spirito che lo anima e nella stessa formulazione, in primo luogo per lo scoperto tentativo di voler entrare nel merito dei diritti dei partiti di usufruire di tutte le possibilità per fare liberamente propaganda politica. Ma le sue argomentazioni sono anche false: infatti il compenso per l'occupazione del suolo pubblico è fissato da una tariffa comunale della quale a Pisa mai si è derogato; e in secondo luogo, lo svolgimento di una festa tradizionale, quale quella dell'Unità a Porta alle Piagge, non può certo essere considerato «limitazione alla collettività cittadina».

Appena ricevuta notizia del decreto, i compagni Di Paco, della segreteria della federazione, e Mezzetti, del Comitato provinciale degli Amici dell'Unità, si sono recati dal sindaco Pasti, il quale non ha potuto che dimostrare nervosismo del motivo addotto dalla Prefettura per ritenere viziata di illegittimità la deliberazione.

Il sindaco prof. Pasti ha assicurato i nostri compagni che la Giunta adotterà un provvedimento di urgenza, con i poteri del consiglio, per togliere ogni pretesto formale di annullamento della delibera di concessione del terreno. Della cosa è interessato anche il compagno on. Raffaelli.

E' stato subito notato, tra l'altro, che il provvedimento dell'organo tutorio è stato reso pubblico a due giorni di distanza dalla interrogazione provocatoria del consigliere fascista Nicolai al sindaco, nella quale si insinuava sui pretesi danni arrecati alle cose per giustificare la richiesta di un intervento del Comune atto ad impedire lo svolgimento della festa.

sia aperta agli sviluppi della distensione.

Conclusi i colloqui con Adenauer, Segni è ripartito per Como, dove ha pranzato. Nel pomeriggio ha raggiunto Trento, dove stamane, circondato dai ministri Colombo, Jervolino, Giardina, da notabili e maggiorenti d.c., pronunzierà il discorso commemorativo di De Gasperi. Poi tornerà presso la famiglia ad Auronzo per un breve supplemento di ferie. Sarà a Roma solo a metà settimana. Il Presidente della Repubblica rientrerà negli stessi giorni da Napoli, e si sa che per venerdì prossimo egli ha già invitato il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri (che sarà di ritorno nella Capitale martedì) a riferirgli sulle loro intenzioni in vista del viaggio a Parigi. E' probabile che in tale occasione sarà decisa anche la questione della convocazione del Consiglio dei ministri

Il discorso di Segni a Trento toccherà i temi internazionali ma avrà soprattutto un'importanza interna, anzi, interna alla DC. Si ritiene che il presidente del Consiglio, d'accordo con Moro, tenderà a presentarsi come uomo al di sopra delle correnti, facendo in un certo senso del governo quel cardine unitario che la DC non sa più ritrovare tra le sue file.

Per le correnti, è attesa per stamane la riunione in un santuario della Ciociaria degli amici di Andreotti e il lancio del programma politico della corrente « Primavera ». Fanfani, invece, tace. Ieri ha lasciato i Camaldoli per tenere una dotta lezione a un corso per stranieri a Verona, sul tema: « Il Mediterraneo, centro dell'economia antica ». Lo ha applaudito anche il ministro Gonella. Poi si è recato a Torri del Benaco a inaugurare una scuola, e ne ha preso spunto per vantare (in larvata polemica con Medici e Segni) la proprietà personale del « piano decennale » esaltandone il valore democratico, risorgimentale, rivoluzionario.

Scelba ha però bruciato i tempi a tutti, compreso Segni, con un impegnativo discorso pronunciato ieri a Fermo e ampiamente diffuso dalle agenzie. Nel nome di Sturzo, ha indicato nell'anticomunismo l'obiettivo centrale della DC: e alla domanda « con chi e con quali mezzi », ha risposto: « non certo con le forze nemiche della libertà o associate ai nemici della libertà ». Antifascismo? Niente affatto. Della alleanza coi missini Scelba non ha fatto parola: forze nemiche della libertà sono per lui, oltre ai comunisti, i socialisti, tanto più pericolose in quanto ogni volta che si è tentato di accostarle ne è nata « scissione nei partiti democratici e rottura della politica di solidarietà democratica ».

La polemica con Fanfani è stata il filo conduttore del discorso di Scelba: « la Valle d'Aosta e la Sicilia — ha detto — sono purtroppo i soli frutti maturati dopo la stagione elettorale del 25 maggio '58 », frutti di tòsco per i d.c. se « il terreno sotto i piedi va diventando sempre meno solido ».

Che fare, allora? Scelba ha, da un lato, rotto ogni ponte con lo « statalismo », che giudica strumento non idoneo a realizzare la libertà dal bisogno e tale che « se non controllato finirà per corrodere la stessa democrazia politica », come insegna « l'esempio siciliano » (in queste parole sembra chiara la accusa al gruppo ENI di aver avuto mano nella sconfitta del gruppo filomonopolistico dei La Loggia); e dall'altro lato, ha battuto sul chiodo fisso del « centrismo ». Ha coniato lo *slogan* « serrare al centro » e si è compiaciuto « di vedere allargarsi sempre più i consensi intorno al centrismo della DC ». Egli ha cioè steso una mano alla manovra di Covelli, dimostrando come fossero nel vero quanti nei giorni scorsi hanno visto la sua ombra dietro di essa.

La manovra, tuttavia, appare favorita anche da alcuni dei « dorotei » che vedono ormai logora l'esperienza del governo Segni e si illudono, con qualche ingenuità, di preparargli un'alternativa. Una nota della « Base » li accusa di « trasformismo milazziano », e si compiace del fatto che socialdemocratici e repubblicani hanno già fatto capire di non aspettarsi niente da un Covelli.

Giornata politica

L'ON. PIVETTI INSEDIATO

L'invito rivolto dalla Direzione del PDI all'on. Pivetti perchè si dimetta da assessore del governo Milazzo può considerarsi definitivamente respinto, in seguito all'insediamento dello stesso all'assessorato all'Igiene ed alla Sanità, attribuitogli dal presidente Milazzo. Lo scambio delle consegne ha avuto luogo ieri alla presenza dell'on. Milazzo e, in tale occasione, l'on Pivetti, prendendo possesso della carica, ha ribadito in maniera non equivoca la sua collaborazione in seno al governo per la rinascita della Sicilia.

FANFANI A EMPOLI

Il « ritorno » ufficiale di Fanfani avverrà domenica prossima a Empoli, nel corso di un convegno interzona della DC del Valdarno inferiore e della Val d'Elsa.

TELEGRAMMA DI LA PIRA DA KIEV A FIRENZE

L'on. La Pira, che sta compiendo una visita in Russia, ha inviato al conte Salazar, commissario al comune di Firenze, il seguente telegramma: « Città Kiev invia mio tramite al città sorella Firenze messaggio fraterno speranza et pace. La Pira ».

VAN NUYS (California) — Sfuggendo alla custodia dei genitori, un bimbo di 16 mesi è caduto in una piscina annegandovi. Nella telefoto: i genitori assistono disperati ai vani tentativi di due pompieri e di un poliziotto di salvare il bimbo praticandogli la respirazione artificiale

SPAVENTOSO SINISTRO A PONTE A EGOLA

Tre ragazze falciate sulla porta di casa da un rimorchio staccatosi dalla motrice

Le vittime sono morte all'istante - L'abitazione ha subito seri danni

PISA, 22 — Un grave incidente della strada, in cui hanno perduto la vita tre giovanette fra i 14 e i 16 anni, è accaduto questa sera a Ponte a Egola, in località Curva di Billero. Un autocarro con rimorchio, targato Firenze, che stava trainando una grossa ruspa cingolata, nell'abbordare la curva, per cause non ancora accertate, perdeva il pesante rimorchio che andava a schiacciarsi contro il muro di una casa sul limite della strada. Proprio in quel punto erano sedute tre giovanette intente a lavorare di cucito: la 14enne Adriana Squarcini, la 14 enne Laura Macchi e Edda Bagnoli di 11 anni, le quali, colpite in pieno, rimanevano uccise all'istante.

L'autocarro che trainava il rimorchio con sopra la « ruspa » cingolata aveva a bordo due autisti e procedeva in direzione di Empoli. Prima della curva di « Billero », all'ingresso dell'abitato di Ponte a Egola, la strada (la statale 67) scende improvvisamente e quindi s'immette nel paese.

L'incidente è accaduto poco prima delle 19 e le tre giovanette si trovavano a sedere su delle sedie e sugli scalini dell'abitazione di una di esse, Laura Macchi. La loro maestra di cucito, Alda Leonardi, di 21 anni, era salita in casa pochi secondi prima della sciagura per stirare un abito. Ad un tratto si è udito un sinistro cigolio e uno schianto. Il rimorchio si era sganciato dall'autocarro che lo trainava e si era abbattuto contro l'abitazione uccidendo sul colpo le tre giovanette e sfondando parte del muro della casa. I familiari della Macchi, i vicini di casa e numerose altre persone che si trovavano all'ingresso di Ponte a Egola si portavano subito sul luogo della sciagura, ma fra la costernazione dei congiunti ci si accorgeva subito che non vi era più niente da fare.

Altri morti sulle strade

Gravissimi altri incidenti della strada si sono verificati ieri: diversi i morti, molti i feriti.

A Tagliacozzo, sul lago di Como, un turista inglese di diciassette anni, David Kambel Backer, residente a Nottingham, è deceduto, mentre percorreva la strada Regina a bordo di una moto condotta dal 20enne John Humber, pure da Nottingham, in seguito alle gravissime lesioni riportate nello scontro con un autocarro

Sulla statale del Sempione, nei pressi del villaggio Sisma di Villadossola, una Fiat 1100 guidata dall'autista Pietro Quartagna di 38 anni, mentre tornava da Villadossola, ha investito posteriormente un « guzzino » che procedeva nella stessa direzione Nonostante il tentativo di arrestare il veicolo, la moto è stata trascinata per parecchi metri ed il motociclista, il muratore Albino Del Grosso, di 44 anni, abitante a Domodossola, ammogliato e padre di quattro figli, è stato violentemente sbalzato a terra. E' rimasto ucciso sul colpo a causa della frattura della base cranica.

Travolto da una « Giulietta », è morto a Senigallia (Ancona) il sacerdote don Furio Cataluccì di 53 anni Don Furio, in sella allo scooter targato Ancona 18705, rientrava in sede, percorrendo la statale Adriatica, quando giunto all'altezza della frazione di Cesano, improvvisamente tagliava la sinistra, non accorgendosi del sopraggiungere di una « Giulietta » targata Ancona 27897, che non ha potuto evitare lo investimento Il sacerdote, colpito in pieno, è stato trascinato e dilaniato dalle lamiere dello scooter e della macchina e trovava la morte

Un'automobile militare statunitense, del comando della NATO di Bagnoli, guidata dal soldato James Pancak di 21 anni, ha travolto ed ucciso in località Fusaro, il 70enne Michele Barone Il Pancak, fermato dalla polizia stradale, ha detto di essere stato costretto a spostarsi su un lato della strada, investendo così il Barone, per consentire il sorpasso ad un automezzo che lo seguiva

All'ospedale S Maria delle Grazie a Pozzuoli dove era stata ricoverata in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente automobilistico, è deceduta la signora Maria Giardiello in Manzon di 59 anni, madre del giornalista Domenico Manzon

Due feriti, di cui uno grave, è il bilancio di uno spettacolare incidente accaduto nel pomeriggio, sulla strada Vico Rendena-Tione

Un camion carico di frutta stava dirigendosi verso Brescia guidato dal 19enne Angelo Cagnin, da Salò, con a bordo il 13enne Tarcisio Pasini pure da Salò All'uscita di una curva, subito dopo il ponte sul Rio Finale, per cause imprecisate, il veicolo usciva di strada e infilata la scarpata vi precipitava per una trentina di metri, arrestandosi sul greto del rio

Il Cagnin, che fino all'ultimo era rimasto in cabina, riuscendo a controllare la corsa ed evitando che il veicolo si ribaltasse, è uscito dal camion lamentando solo lesioni superficiali, mentre il Pasini, che si era gettato dalla cabina, è stato raccolto in gravi condizioni e ricoverato all'ospedale di Tione per la frattura della scatola cranica nonchè per le lesioni a una gamba.

Agguato nelle campagne di Crotone: assassinato il padre e feriti due figli

Stavano rientrando in paese dal podere quando sono stati investiti da una fitta sparatoria - Quattro delitti nel Palermitano in 24 ore

CROTONE, 22. — Un contadino è stato ucciso ed i suoi due figli, che lo accompagnavano, sono rimasti gravemente feriti questa sera in un agguato. Il fatto è accaduto nelle campagne di Santa Severina, un centro agricolo di poco più di tremila abitanti, distante 83 chilometri da Catanzaro.

Il contadino Domenico Palermo, di 45 anni, ed i suoi due figli, Francesco, di 22 anni e Giuseppe di 24, terminato il lavoro nel loro campicello, si erano avviati da poco per un sentiero per far ritorno alla loro abitazione, quando sono stati fatti segno da numerosi colpi di pistola sparati da una siepe.

Raggiunto in pieno da più proiettili, Domenico Palermo si è accasciato al suolo ucciso sul colpo. I suoi due figli invece, pure colpiti in più parti del corpo, sono stati soccorsi da altri contadini della zona e trasportati all'ospedale civile di Crotone. Qui i sanitari li hanno ricoverati in fin di vita.

Circa gli autori (infatti per il numero dei colpi sparati contro i Palermo, gli indagatori ritengono che sia stata più di una persona a far fuoco dalla siepe) ed i motivi dell'agguato, nessun elemento hanno finora raccolto i carabinieri che stanno svolgendo le indagini. Tuttavia sembra trattarsi di una vendetta.

Un altro delitto nel Palermitano

PALERMO, 22. — Un giovane, Marino Scelsi, abitante a Cerda, è stato assassinato questa notte in località Piano Lungo di Collesano con quattro colpi di fucile caricato a lupara.

Il fatto si può subito ricollegare alla sorda lotta di interessi che continua a svolgersi intorno al controllo delle acque per uso irriguo. L'ucciso, infatti, era addetto al funzionamento di una pompa istallata sul fiume Imera per immetterne le acque nei canali di irrigazione dei giardini circostanti.

A tarda notte, lo Scelsi, dopo aver avviato la pompa ed il trattore che la aziona, stanco per le fatiche della giornata di lavoro, si era addormentato. Gli assassini lo hanno colto nel sonno.

Intanto, nuovi particolari si sono appresi sull'impressionante duplice omicidio consumato ieri sera a Valledolmo dove sono stati assassinati, mentre discutevano all'interno di un bar, i pregiudicati Luigi Mesi, di 59 anni, da Montemaggiore Belsito, e Tommaso Lo Grasso, di anni 30, da Valledolmo. L'omicida ha fatto irruzione nel locale ed ha sparato sui due con una grossa pistola di tipo americano. Dopo aver colpito il Mesi e il Lo Grasso, egli si è dileguato esplodendo diversi colpi in aria, a scopo intimidatorio.

Altri elementi sono emersi oggi sulla figura del Mesi, il quale era considerato il capomafia di Valledolmo fin dall'immediato dopoguerra, e gli vengono attribuiti almeno dieci omicidi Il 23 dicembre dello scorso anno, egli era stato dimesso dal carcere di Termini Imerese dopo essere stato assolto dalla imputazione di uxoricidio per insufficienza di prove L'uccisione della donna, Concetta Panepinto, avvenne nel '57, in circostanze assai oscure. Il Mesi, allora, dichiarò di aver inseguito il fantomatico assassino della moglie, sorpreso mentre consumava il delitto. Dopo qualche tempo, però, una sorella della vittima, Angelica, tornata dall'America, si presentò al giudice istruttore affermando di essere a conoscenza del fatto che a far uccidere Concetta Panepinto era stato proprio il marito Luigi Mesi

Un altro delitto è stato stasera consumato, a Palermo Un vecchio contadino, Giuseppe Moretti, fu Giovanni, di 73 anni, è stato ucciso alle ore 19 nella sua abitazione al n. 3 della via Lucrezio, a Sferracavallo Il Moretti è stato assassinato con un colpo di pistola, che lo ha raggiunto all'emitorace sinistro.

Un'altra vittima della sparatoria di Villa di Briano

NAPOLI, 22 — All'ospedale « Cardarelli », dove si trovava ricoverato, è deceduto nel pomeriggio il 35enne Francesco Della Corte che la sera di martedì scorso vi fu trasportato in fin di vita, assieme a suo fratello Luigi, da Villa di Briano dove entrambi erano stati gravemente feriti dal guappo Orlando Gagliardi, di venti anni.

Sfregia col vetriolo il fidanzato infedele

L'uomo l'ha abbandonata dopo averle sottratto con l'inganno del danaro

MILANO 22 — Un giovane è stato sfigurato da un bicchiere di vetriolo gettatogli in faccia dalla fidanzata Il fatto è avvenuto stamane in via Mosso, dove il 21enne Giovanni Cola, nell'uscire dal portone della sua abitazione, è stato affrontato dalla fidanzata Vincenzina Amidali di 30 anni, con la quale aveva avuto un litigio

Dopo alcuni minuti di concitata discussione, la Amidali ha improvvisamente gettato sul viso del giovane l'acido che aveva portato con sè per quello scopo Mentre la donna si dava alla fuga, il Cola è stato ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli dove gli hanno riscontrato gravi ustioni che mettono in pericolo le facoltà visive del giovane

La giovane si è costituita più tardi al commissariato di Greco-Turro. Si tratta della domestica Vincenzina Amidali, che era stata abbandonata dal Cola, cui aveva anche prestato del denaro. La donna, interrogata dal funzionario di polizia, ha narrato la vicenda Ieri la Amidali aveva consegnato allo stesso commissariato un esposto contro il giovane affinchè venisse indotto a restituire il denaro prestato Stamane gli ha dato un appuntamento e durante il colloquio lo ha sfigurato con il vetriolo che aveva recato con sè nella borsetta

Guidatrice arrestata sprovvista di patente

NAPOLI, 22. — E' stata arrestata la signora Luisa Ricciardi, che non munita di patente ne di foglio rosa guidava una automobile ed ha investito in via Santa Lucia un passante che attraversava la strada sulle « strisce »

L'investito ha riportato solo qualche contusione.

240 opere presentate al Premio Viareggio

Il *Premio Viareggio* registra quest'anno, con la sua trentesima edizione, un « record » — che gli organizzatori giudicano significativo — per quanto riguarda il numero delle opere presentate 240, di cui 140 prese in considerazione, con un aumento del 10 per cento rispetto al bilancio già eccezionale del 1958 Nelle 14 edizioni del dopoguerra si era avuta infatti una media di sessanta opere prese in considerazione ogni anno Inoltre, una maggiore qualificazione dei libri presentati, assieme all'aumento quantitativo, pone in evidenza — si rileva negli ambienti della giuria — un miglioramento della produzione letteraria italiana in tutti i campi, dalla narrativa alla saggistica e alla poesia

La principale novità del *Premio Viareggio* è rappresentata quest'anno dalla istituzione di un premio per il miglior libro di autore straniero pubblicato in Italia Il premio, di un milione di lire, sarà suddiviso tra l'autore e il traduttore italiano Il lavoro per la selezione delle opere da premiare — ha detto il presidente della giuria Leonida Repaci in una conferenza stampa — è ancora in alto mare, essendo la « rosa » dei libri tuttora in lizza ancora molto numerosa.

Un'altra originale novità di quest'anno sarà l'assegnazione di premi ai « non premiati » Cinque artisti Renato Guttuso, Pericle Fazzini, Anna Salvatore, Giuseppe Mazzullo e Carlo Levi hanno inviato ciascuno un'opera di pittura o scultura, da assegnare ad autori meritevoli i cui libri siano stati esclusi dai premi in denaro.

VENEZIA — Lo scrittore Jean Paul Sartre, attualmente in vacanza in Italia, fotografato in piazza San Marco

NUOVE PRECISAZIONI SUL CODICE DELLA STRADA

Procedura snellita per il collaudo e l'immatricolazione delle macchine

Gli automobilisti debbono però stare in guardia ad evitare, per contraccolpo, negative ripercussioni — Mostre mobili in giro per tutta l'Italia

Il ministero dei Trasporti, in un suo comunicato, ha fornito ieri precisazioni in materia di immatricolazione dei veicoli a motore, le cui norme sono state modificate dal nuovo codice della strada.

Il codice del 1933 prevedeva infatti che il collaudo tecnico del veicolo fosse svolto dall'Ispettorato della motorizzazione civile, che l'immatricolazione e il rilascio della licenza di circolazione fosse fatto dalle prefetture, e che l'ufficio del pubblico registro automobilistico provvedesse all'iscrizione di competenza. Con il nuovo codice, invece, l'Ispettorato della motorizzazione civile provvede, in ciascuna provincia, sia al collaudo del veicolo sia alla sua immatricolazione, compilando la carta di circolazione ed assegnando il numero di targa. Inoltre, quando il veicolo sia di serie e questa sia di tipo omologato, ossia approvata dal ministero dei Trasporti e a seguito della verifica del progetto e della esecuzione delle prove di collaudo sui prototipi dei veicoli, è ammessa dal nuovo codice della strada l'ulteriore semplificazione consistente nella abolizione del collaudo del singolo veicolo immesso in circolazione, ad eccezione di alcuni casi particolari (ad esempio: veicoli destinati al traino di rimorchi, veicoli per servizio pubblico, ecc.).

Durante il periodo di tempo necessario per lo svolgimento delle pratiche di collaudo e di immatricolazione, è concesso all'utente di circolare con il proprio veicolo munendo il medesimo di una targa provvisoria di cartone, rilasciata dallo Ispettorato della motorizzazione civile, e di un foglio di via con validità di dieci giorni che, a differenza della precedente legge, non può essere prorogato.

La nuova procedura porterà talvolta la conseguenza che l'utente, alla scadenza della validità del foglio stesso, debba interrompere la circolazione del proprio veicolo, in quanto non ancora in possesso del documento definitivo di circolazione e della targa metallica di riconoscimento.

Questo inconveniente si potrebbe verificare specie in quei casi in cui l'utente non sia stato in grado di esibire tempestivamente il certificato di residenza o un documento dal quale possa desumersi la sua residenza, oppure quando le generalità dell'interessato dichiarate all'Ispettorato della motorizzazione civile non corrispondano esattamente a quelle trascritte sull'atto di vendita presentato al PRA. Ad evitare tali intralci gli interessati sono messi sull'avviso che è opportuno per essi presentare sempre agli Ispettorati della motorizzazione civile, insieme alle domande di immatricolazione, tutti i documenti necessari, e precisamente: quello attestante la residenza ed il certificato d'origine del veicolo.

Al pubblico registro automobilistico — dove gli interessati si devono presentare entro i dieci giorni per ritirare la carta di circolazione e la targa metallica di riconoscimento — va infine presentato l'atto di vendita autenticato dal notaio.

Tambureggia frattanto il ministero dei LL.PP. con le circolari esplicative (di questi giorni sono quelle relative alle fermate, nei centri urbani, dei mezzi pubblici delle quali si sollecita l'istituzione e la chiara delimitazione), nonché con la produzione di materiale pubblicitario sul nuovo codice della strada.

L'ultima costosa iniziativa concerne le « mostre mobili » dallo stesso dicastero istituite e che faranno un giro attraverso l'Italia. Si tratta di otto mostre, di altrettanti cine-mobili e di milioni di pubblicazioni illustrative, che saranno impiegate in 200 località dalla Associazione « Via Sicura ».

Il circo di Mosca in Italia dal prossimo 9 settembre

MILANO, 22 — Il circo di stato dell'Unione Sovietica, detto anche « Circo di Mosca », giungerà a Napoli il 9 settembre prossimo per una tournée di due mesi in Italia.

Il circo debutterà a Roma l'11 settembre. La tournée si concluderà a Milano a metà ottobre. Del circo farà parte Karandasch, uno dei più grandi clowns del mondo.

Grave sentenza a Lanusei contro la libertà di stampa

Il nostro redattore Arminio Savioli condannato per « tentato spionaggio » per aver svolto il suo lavoro di giornalista documentando l'esistenza di basi per missili

CAGLIARI, 22 — La Corte d'Assise di Cagliari, riunita per l'occasione a Lanusei, ha condannato il nostro redattore Arminio Savioli a un anno e quattro mesi di reclusione, condonati per indulto: il preteso reato per il quale il compagno Savioli è stato condannato con la grave sentenza della Corte cagliaritana e di « tentato spionaggio ». Insieme con il nostro collega e compagno di lavoro, sono stati condannati il compagno Carlo Nossardi, autista della Federazione comunista di Cagliari, e il fotografo Francesco Satta anch'egli di Cagliari.

I fatti che hanno portato i giudici sardi a questa sentenza — una sentenza che colpisce in profondità il diritto dei giornalisti e della stampa di acquisire informazioni per i loro lettori su essenziali questioni politiche — si svolsero il 14 marzo scorso in Sardegna, e precisamente a Perdasdefogu. Il compagno Savioli era stato inviato dal giornale per accertare se corrispondessero a verità le notizie che correvano e che erano già apparse su giornali come *Il Corriere della sera* e *La Stampa*, secondo le quali si stava procedendo all'installazione di basi sperimentali per missili in quella località sarda. Fu fermato all'improvviso e accompagnato al nucleo da due carabinieri. Al comando fu sequestrata la macchina fotografica e il nostro redattore, il compagno Nossardi e il fotografo Satta furono accusati di introduzione clandestina in luoghi militari e di possesso ingiustificato di mezzi atti allo spionaggio. L'accusa era grottesca; ma era chiaro lo scopo di impedire alla stampa democratica le rivelazioni sulle concessioni di basi allo straniero e di colpire in ciò la stessa libertà di informazione.

Questa mattina, si è svolto il processo. Il PM, al termine di una pesante requisitoria, ha chiesto la condanna di tutti e tre gli imputati a ben dieci anni e sei mesi per tentata violazione del segreto militare e tentato spionaggio contro lo Stato. La Corte ha rilevato l'insussistenza del reato ascritto. Tuttavia, ha condannato invece i tre imputati a un anno e quattro mesi ciascuno per « tentato spionaggio », riconoscendo cioè fondata una parte della cervellotica accusa. La difesa sostenuta dagli avvocati Fausto Fiore di Roma e Umberto Giganti di Cagliari, ha immediatamente ricorso in appello.

La sentenza è di gravità evidente anche se ben più gravi erano le tesi e le richieste del P.M. Essa colpisce infatti il diritto e la libertà d'informazione di tutta la stampa italiana. Il vizio e qui. Il compagno Savioli, quando fu fermato, non faceva altro che esercitare la professione di giornalista, essendo suo diritto e dovere, nel caso particolare, di documentare i lettori su un avvenimento politico molto grave, del quale peraltro, anche il Parlamento si è occupato lungamente nonostante i tentativi del governo per impedirlo.

Infondata l'imputazione, dunque, gravissime le richieste del PM, grave la sentenza della Corte di Cagliari.

Creata a Viareggio la Federazione pionieri per la luna

VIAREGGIO, 22 — La « Federazione internazionale pionieri luna », che ha per motto « Nello spazio verso domani », si è costituita a Viareggio.

Lo scopo della federazione — come afferma lo statuto — è quello di raccogliere sotto un'unica bandiera coloro che giudicano il viaggio umano nello spazio come un fatto non solo possibile ma necessario ai fini della pace e della prosperità del genere umano.

La Federazione si propone di promuovere ogni genere di iniziativa per preparare le nuove generazioni, sul piano morale, ai futuri immancabili avvenimenti spaziali Delle lettere sono state scritte a Krusciov, Eisenhower, Mac Millan, De Gaulle, Adenauer e Gronchi e ad altri capi di stato.

Dirigente del PSDI muore sulle Alpi

BELLUNO, 22 — Il sen. Attilio Tissi, di 58 anni, accademico del CAI e segretario provinciale del PSDI, è morto oggi durante una escursione alpinistica sulle montagne di Cortina d'Ampezzo

Sperimentato a Milano il "virus vivo" su 150 bambini vaccinati contro la polio

Dichiarazioni del prof. Giovannardi sul nuovo vaccino - Un'altra bambina di Teramo uccisa dal terribile male

MILANO, 22 — *Il nuovo vaccino antipolio composto da virus vivo, ma addomesticato, è stato somministrato via orale — e a titolo sperimentale — a 150 bambini milanesi L'esperimento è stato eseguito al Centro di virologia dell'Istituto di igiene di Milano, sotto il controllo del prof Giovanardi, ed ha dato risultati soddisfacenti.*

L'esito positivo dell'esperimento, quindi, ha indotto il medico comunale prof. Carlo Alberto Ragazzi ad estendere (come già annunciato anche la sera) fra pochi mesi e non appena si sarà in grado di disporre di maggiori dosi di vaccino, il trattamento a tutti i bambini milanesi Non è escluso che la vaccinazione, per via orale, mediante capsule resinose che si scioglieranno negli intestini, venga estesa in tutta Italia

Arrivinato oggi dai giornalisti, il prof Giovanardi ha fornito alcune delucidazioni riguardo al nuovo metodo di immunizzazione contro la poliomielite.

Il vaccino Salk, composto da virus ucciso, pur costituendo — secondo il prof Giovanardi — un decisivo passo avanti nel campo profilattico, ha tuttavia fornito successi parziali, se si tiene conto del vasto ed ambizioso programma con il quale si intende sradicare per sempre la poliomielite Il vaccino Salk, non è, dunque, che un primo passo verso la vittoria completa sulla polio Insigni virologi americani hanno orientato tutti i loro sforzi per la messa a punto di ceppi vitali attenuati, la cui somministrazione, dovrebbe portare alla completa immunizzazione.

Il vaccino Salk ha il suo « tallone d'Achille ». Si è constatato infatti, che gli individui vaccinati con il virus ucciso, se da un lato vanno meno soggetti alla paralisi, dall'altro hanno le stesse probabilità d'infezione dei non vaccinati, e diffondono nell'ambiente il virus patogeno.

Il prof Giovanardi, al quale è stata chiesta la ragione del fenomeno, ha così risposto: « C'è qualche dubbio circa la possibilità che con il vaccino ucciso si riesca a controllare definitivamente la poliomielite, come è invece avvenuto per esempio col vaiolo combattuto col vaccino vivo Si può certo ridurre la gravità clinica della malattia: risultato molto utile e che non si può disconoscere Probabilmente, però, non si riesce a cambiare il suo andamento epidemiologico »

« La vaccinazione tipo Salk — ha proseguito il prof Giovanardi — secondo molti autori deve essere programmata su larga scala, interessando contemporaneamente, e per un certo numero di anni, la più larga parte possibile della popolazione Mediante i virus vivi, attenuati — invece — la vaccinazione dovrebbe dare una immunità più solida e di più lunga durata »

Il prof Giovanardi, nel corso della conversazione, ha poi fatto rilevare che esperimenti pilota, del tipo di quello eseguito sui bambini milanesi, sono già stati condotti in America dal prof Sabin, il padre — si può dire — della teoria del virus vivo, nel Messico e Singapore, e nell'Unione Sovietica Nel 1959, a quanto è dato sapere, col nuovo vaccino sono stati immunizzati 500 mila bambini nel Messico, ed oltre tre milioni in Unione Sovietica A seconda dei risultati che daranno questi esperimenti, ha concluso il prof Giovanardi, si potrà sapere nei prossimi mesi, se il vaccino del professor Salk dovrà cedere definitivamente il passo a quello del suo connazionale Sabin.

Il prof. Sabin sarà a Milano ai primi di settembre.

Bimba abruzzese uccisa dalla polio all'ospedale di Ancona

ANCONA, 22. — All'ospedaletto dei bambini di Ancona è deceduta per poliomielite la piccola Giuseppina Di Giorgio di tre anni e tre mesi, la quale era stata trasferita dalla provincia di Teramo il 19 di questo mese. All'ospedaletto sono stati inoltre ricoverati, pure per poliomielite e provenienti sempre dall'Abruzzo, la bambina Emilia Di Lucente di sei anni e la piccola Addolorata Di Antonio di quindici mesi.

Qualsiasi cucina

è a disposizione dei portatori di dentiere quando si ha sottomano il prodotto Orasiv. La super-polvere Oras vi permette di mangiare in minor tempo e di masticare ogni qualità di cibo Orasiv è un accessorio indispensabile della dentiera In vendita nelle farmacie

ORASIV

Vacanze liete e serene

RICCIONE
Pensione « GIAVOLUCCI »
100 mt. mare
Dal 15 al 30 agosto L. 1.300. Settembre L. 1.100 tutto compreso - GESTIONE PROPRIA

LOANO DA MAZZINI
Piazza Palestro - Tel. 69 210 Centrale, giardino, 100 metri dal mare - Dal 25 agosto L. 1000

l'Unità domenica

La miseria è il fenomeno più impressionante per il visitatore, la più spaventosa accusa al regime di Franco. Ecco la squallida visione dei bambini laceri che giocano per una strada — se così si può chiamare — di Cordoba

IL PRIMO SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO

RUBENS TEDESCHI NELLA PENISOLA IBERICA

LA SPAGNA paura del domani

« Ho parlato, nel corso del mio viaggio, con decine di operai, di professionisti, di industriali persino, e non ne ho trovato uno solo che spendesse una parola buona per il regime. Non è tanto la povertà che offende gli spagnoli. Ci sono abituati da secoli. Ciò che è insopportabile è, al contrario, la ricchezza ostentata, costruita su questa povertà: è l'umiliazione per le condizioni incivili di vita, per il saccheggio e la corruzione del governo, per lo scempio del patrimonio nazionale... ».

DI RITORNO DALLA SPAGNA, *agosto.*

A pochi minuti dalla frontiera spagnola, quel che resta di un vecchio cartello annuncia la presenza di un ponte provvisorio in legno. Il ponte, infatti, sconnesso e traballante, è ancora lì, e vi resterà con ogni probabilità anche quando il cartello avrà finito di annunciarne la provvisorietà. Poco più oltre, le prime case di contadini, scrostate dal sole implacabile, mostrano la loro desolata miseria. E' una prima visione della Spagna che mi seguirà per settimane, dall'uno all'altro capo del Paese: povertà e disfacimento, una miseria assoluta resa ancora più evidente dalla sfacciata opulenza dei *boulevard* centrali di Barcellona o di Madrid, accoppiata alla disgregazione totale di una nazione rosa da un tarlo gigantesco.

A Gerona — raccomandata dalle guide per la storica cattedrale — le case lungo il fiume sembrano reggersi soltanto perché troppo serrate l'una all'altra per cadere: i muri, marci, hanno il colore verdastro dell'acqua; le finestre sono accecate da assi di legno e da strisce di cartone; un balcone, di cui è crollato il supporto, pende in basso e non si capisce come non precipiti. « Case abbandonate, evidentemente », osserva un turista. In quel momento una mano femminile si sporge dal balcone in rovina e un getto di spazzatura vola nel fiume.

A Barcellona, la più ricca città della Spagna, raggiungo il grandioso *Paseo del Mar*, un vasto lungomare moderno. Sotto la strada, nella stretta spiaggia, brulica una sterminata folla nera: uomini, donne, bambini accatastati su ogni centimetro di sabbia, in quel perpetuo movimento che sembra proprio delle folle del Sud. La puzza del sudore umano supera l'odore del mare. E' la spiaggia dei poveri, i quali giungono qui a fiumi dalle vie strette e sconnesse che bordano al sud la ricca e centrale *Avenida Jose Antonio de Rivera*. A sera, un uomo con una lunga pertica accende i fanali a gas.

All'ingresso di Valencia un avviso monumentale annuncia che la mendicità è proibita. Nessuno chiede la carità infatti, ma in tutte le strade, ogni dieci metri, un cieco, una vecchia, un giovane vendono « decimi » della Lotteria Nazionale: un decimo di biglietto per tentare la fortuna. Altri offrono spille, cartoline, oggettini minuscoli da pochi soldi. Sono migliaia e migliaia, di tutte le età, alla ricerca di poche pesetas per campare sino a sera. Sulla porta della Borsa agricola, un meraviglioso edificio gotico che risale ai tempi del Cid Campeador e in cui ogni commerciante ha il suo piccolo banco di quercia nera, siede una vecchietta che vende sigarette nazionali ed estere a chi vuole acquistarle una per volta. Attorno pullulano i negozietti di oggetti usati, minuscoli, antri bui nei quali si può trovare di tutto, dagli occhiali alle stufe, e le botteghe degli artigiani, che, al livello di qualche scalino sotto la strada, battono il ferro e costruiscono oggetti casalinghi per acquirenti che non arriveranno mai.

In Spagna, secondo le statistiche del regime, non c'è, o quasi, disoccupazione. E tuttavia in ogni città migliaia di persone vivono — come a Napoli — arrangiandosi: chi corre a trascinare il turista negli alberghi da: quali riceve una piccola commissione, chi offre servizi di ogni genere, dai biglietti della corrida a una notte con « un'andalusa muy bonita », chi si improvvisa guida turistica o cambiavalute.

Donne in nero con un bambino in braccio fermano il forestiero e, con un gesto furtivo, gli mostrano un anello d'oro ornato da un gigantesco brillante: 2000 pesetas, un affare; l'ingenuo contratta, discute, sempre in segreto, e, alla fine, acquista per 1500 pesetas un oggetto di paccottiglia che ne vale venti.

Il paragone con le zone più depresse dell'Italia del Sud sorge spontaneo, anche per il colore caratteristicamente meridionale di tutta questa miseria, ma ben presto ci si accorge che tale paragone è insostenibile. E' vero che i paesini dell'Andalusia paiono copie di Roccamena e di altri minuscoli centri della Sicilia; è vero che, come a Matera, tutto intorno a Siviglia, sino a Madrid, i contadini vivono in grotte tagliate nella roccia e che Madrid stessa è circondata da quartieri di catapecchie, identiche a quelle dei più miseri borghi di Roma, ma la differenza è tuttavia enorme nell'estensione del fenomeno, intanto, ma soprattutto nella stagnazione paurosa e nell'oppressione che l'accompagnano.

Le azioni di Franco sono in ribasso: il suo ritratto finisce dal rigattiere

La Sicilia, la Calabria, bene o male, appartengono a un corpo in progresso. La Spagna, al contrario, è un gigante abbattuto che si decompone. Persino l'Italia fascista aveva le sue « opere del regime », il mito demagogico delle belle strade e dei treni in orario. Il franchismo non è arrivato neppure a questo. Le uniche « opere del regime » sono le chiese e il mostruoso *Pantheon de los caidos*, a pochi chilometri dall'*Escurial*, con la sua croce alta 153 metri e i trecentomila caduti franchisti della guerra civile sepolti ai suoi piedi.

Tutto il resto è rimasto identico come un secolo fa, dalle strutture sociali dominate dal latifondo e dalla Chiesa ai servizi pubblici indegni d'una nazione civile: treni dai vagoni aperti, pieni di fumo, come s'usavano sulle nostre linee secondarie, alla vigilia della prima guerra mondiale; tram traballanti, sfasciati, giunti da decenni al limite della consunzione, strade — escluse le poche grandi arterie — deformate e pericolose, farmacie dove i due unici prodotti, sugli scaffali vuoti, sono il pirandone e l'olio di ricino. Persino lo esercito, orgoglio e colonna del sistema, ha l'aspetto triste e sporco di un'accolta di straccioni, assisto alla sfilata di una colonna sulla strada: fucili di nuovo e di vecchio modello si alternano a caso sulle spalle delle reclute insaccate in sudicie divise cachi. Ma sono i piedi che bisogna guardare, i piedi degli eroi sui quali le grosse scarpacce — fornite da qualche profittatore del regime — si mescolano alle ciabatte pantofole dalle suole di corda e ai calzari contadini con la suola legata da grosse stringhe.

Un milione di morti, vent'anni di dittatura, centinaia di migliaia di carcerati, non sono serviti a costruire una facciata di rispettabilità a questo regime crollante da tutte le parti. Non sono riusciti neppure a chiudere la bocca alla gente che nonostante l'onnipresente minaccia della polizia — non perde un'occasione per dire, a voce alta, quel che pensa di Franco e della sua banda. La polizia stessa, del resto, è stanca, mal pagata e sopratutto paralizzata dall'impossibilità materiale di mettere in galera tutta la popolazione. Ciò non significa, ovviamente, che il sistema del terrore si sia attenuato: le prigioni sono rigurgitanti dei vecchi e dei nuovi arrestati dopo l'ultimo sciopero nazionale del 18 giugno, ma la gente ha imparato che esiste un limite al potere poliziesco, e ne usa. Con uno straniero, poi, ogni freno di prudenza scompare, tutti si sfogano, come se la rabbia accumulata dentro non aspettasse che uno stimolo per rivelarsi.

Ho parlato, nel corso del mio viaggio, con decine di operai, di studenti, di professionisti, di industriali persino, e non ne ho trovato uno solo che spendesse una parola buona per il regime. Non è tanto la povertà che offende gli spagnoli. Ci sono abituati da secoli. Ciò che è insopportabile è, al contrario, la ricchezza ostentata, costruita su questa povertà, è l'umiliazione per le condizioni incivili di vita, per il saccheggio e la corruzione del governo, per lo scempio del patrimonio nazionale.

Per dirla con le parole, assai più autorevoli, del vescovo di Saragozza: « In vent'anni non è stato fatto nulla da nessuno per risolvere i problemi sociali della Spagna, cosicché i lavoratori si trovano oggi condannati al malcontento ».

Se ne rendono conto i responsabili? Indubbiamente: i moti nelle Università, l'appoggio che molti tra gli stessi industriali hanno dato all'ultimo sciopero dimostrano che la ribellione, per quanto frenata dalla paura, ha investito ormai tutti gli strati della popolazione. Se nessuno fa nulla, come lamenta monsignor Marcello, è perché non si vuole e non si può, in sostanza, far nulla. Il fascismo, per sua stessa natura, non ammette mezzi termini. E' impossibile creare uno stato di polizia per soffocare ogni idea nuova e, nello stesso tempo, procedere a sia pur caute riforme. Ed è impossibile, soprattutto, perché gli eventuali riformatori sono quelli stessi che accumulano le proprie fortune sulla miseria imposta al Paese.

L'immenso *Pantheon de los caidos* è il vero simbolo di questa situazione. E' costato cinquanta miliardi di lire (secondo la voce corrente) finite nelle tasche dei ministri, della cerchia degli intimi di Franco — compresa sua moglie, si dice — degli imprenditori. L'esecutore dei lavori, dopo aver riscosso le proprie competenze, ha investito una fortuna nell'acquisto di terreni incolti, che ora vengono bonificati a spese dello Stato. Così i miliardi, producono altri miliardi, mentre i contadini (e i prigionieri politici) che hanno portato a spalla i blocchi di granito per la costruzione del *Pantheon* muoiono letteralmente di fame.

Le ricchezze favolose, la corruzione crescono così contemporaneamente alla disperazione delle masse. Chi può, si riempie le tasche con una fretta brutale, implicita confessione che bisogna approfittare degli ultimi momenti prima che tutto crolli.

Questa è la Spagna cui gli americani hanno concesso in questi giorni 250 miliardi di aiuti, insieme con l'ingresso nell'OECE. Mi trovavo a Madrid, quando i giornali hanno annunciato che un dollaro valeva 60 pesetas. Un buon operaio guadagna 30 pesetas al giorno.

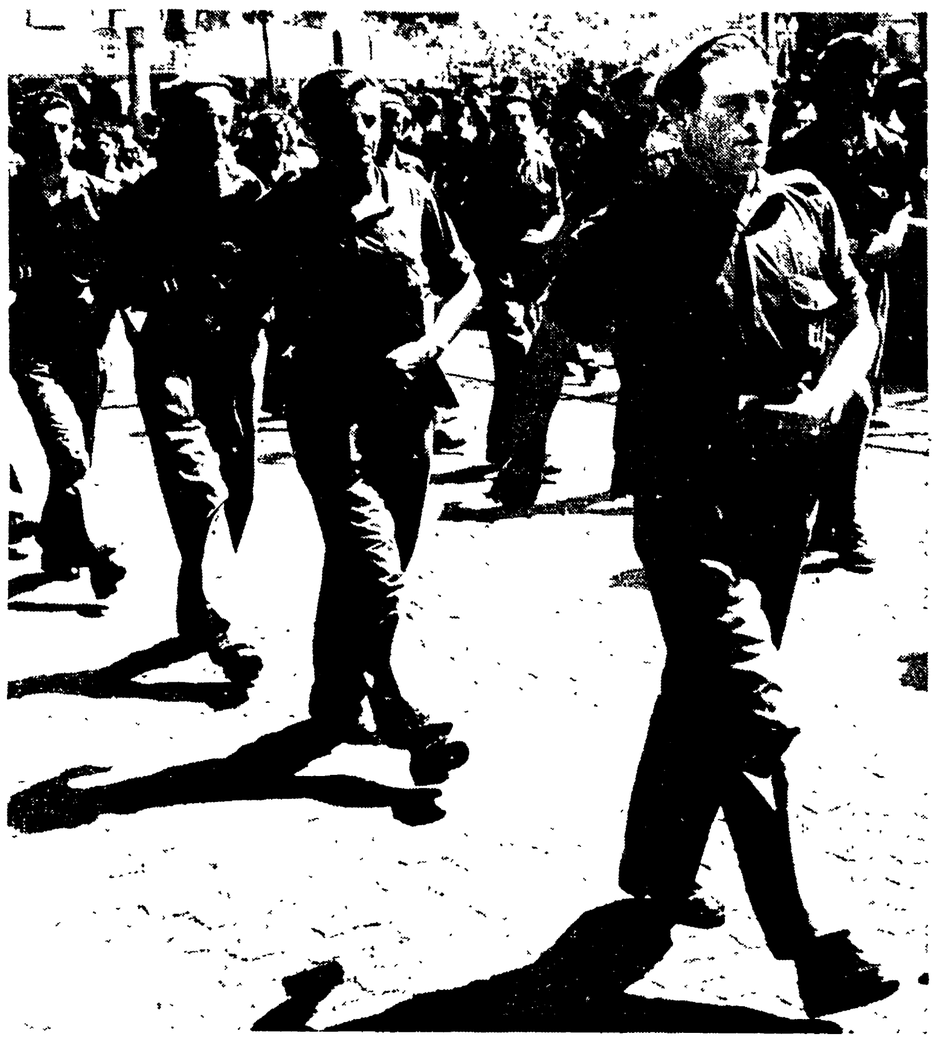
L'interprete di un ufficio governativo, che non preciso per ovvi motivi, mi ha quasi aggredito, quando gli ho chiesto cosa ne pensava, urlando: « Franco ha venduto la Spagna agli stranieri. Questo è il paradiso dei dollari, ma per noi c'è soltanto la fame e il bastone ».

Con bel modo ho osservato al mio interlocutore, che non era prudente farsi sentire. Peggio di prima: « Io ho il diritto di parlare — gridava — perché ho combattuto per Franco e sono stato ferito tre volte mentre lui stava al sicuro nelle retrovie. Se avessi saputo che finiva così, piuttosto andavo coi rossi ».

Con più calma, ma con altrettanta amarezza, un collega di un giornale governativo, cui avevano appena censurato il suo ultimo articolo di economia, mi ha detto: « Gli americani, come sempre, puntano sulla carta sbagliata. Si illudono di tenere su Franco con qualche miliardo, e non si accorgono che buttano via il loro danaro, proprio come hanno fatto con Chiang Kai-sek. Il nostro è lo stesso regime. I miliardi noi li inghiottiamo come le ostriche. Fra quindici giorni, non ci sarà più un soldo: tutto finito, scomparso nelle tasche di questo o di quello. Poi arriverà una Commissione americana e la condurranno a vedere una diga sul Tago, costruita magari ai tempi della Repubblica, e rinfrescata ora con una mano di calce, o la fattoria modello del marchese Tal dei Tali, grande allevatore di tori di razza, e li manderanno via contenti. A noi resterà solo la nuova « austerità » del ministro Ullastres, l'uomo dell'*Opus Dei*, il quale vive asceticamente ed è convinto che il resto degli spagnoli non lo sia abbastanza. Tra poco cominceranno i licenziamenti nelle fabbriche, il costo della vita è già più che raddoppiato e poi, che Dio ce la mandi buona ».

Come in Italia, alla vigilia del 25 luglio, il malcontento è arrivato ormai al suo culmine. Il giorno in cui un'occasione qualsiasi aprirà la via a un rivolgimento, ci si accorgerà facilmente che anche qui, più ancora che nell'Italia fascista, il regime ha perso ormai, se pure l'ha mai avuta, ogni base di massa. E è appunto questa la grande paura di quel pugno di banchieri, di generali, di alti prelati, che si stringe ancora attorno a Franco: il terrore del « dopo »; poiché essi hanno aperto un abisso profondo che non sanno ormai più come sia possibile colmarlo.

RUBENS TEDESCHI



SARAGOZZA — La Falange sfila, braccio armato del Regime. Ma la crisi del fascismo spagnolo è tale che raggiunge e tocca anche le fila di questa organizzazione. Solo un pugno di banchieri, di generali, di alti prelati si stringe oggi ancora attorno al dittatore Franco e si appoggia al suo corrotto regime per il terrore del domani

ISOLE CANARIE — Spettacoli simili, purtroppo, non sono rari. Una turista tedesca lancia in aria la monetina su cui si butta una nidiata di ragazzi

Grandi pagine della vita

I rapporti tra l'uomo e la società del nostro tempo, in un'acuta disamina dello scrittore scomparso nove anni fa

Dove batte la storia

di **CESARE PAVESE**

Nove anni fa, di questi giorni, moriva tragicamente Cesare Pavese, nel pieno della sua maturità di scrittore. Ricordandolo oggi, ci pare abbia un particolare interesse umano e sociale, oltre che culturale, ripubblicare alcune delle sue prose morali più efficaci del periodo 1945-1947. Da queste emerge la personalità di Pavese comunista, la sua esperienza di intellettuale, soprattutto il suo modo di intendere i compiti storici a cui il nuovo periodo apertosi colla Liberazione poneva dinanzi tutti gli uomini, nel nostro Paese. Il primo scritto, «Dove batte la storia» apparve su l'Unità di Torino del 6 giugno 1946; il secondo, «Il fascismo e la cultura», dell'ottobre 1945, è restato inedito fino alla sua morte, il terzo, del novembre 1947, «Perchè sono comunista» faceva parte di una raccolta di risposte su tale questito fornite da un gruppo di scrittori iscritti al nostro Partito.

Io frequento qualche volta colleghi, gente che scrive con me, che è stata a scuola con me, e mi vuol bene. Ci vediamo un momento e parliamo con foga. L'altr'anno mi dicevano tutti: — Si va all'estero. In Italia non c'è più niente da fare. Finiva che sarei rimasto solo e ci soffrivo. Poi nessuno è partito e ogni tanto ci rivediamo.

Uno di loro — un bravo giovane — mi ha spiegato perchè voleva andare all'estero. O in America o in Russia, — dice, — Noi intellettuali abbiamo il dovere di trovarci sempre dove la storia cammina. Ci sono paesi che la storia dimentica. Tutti i fiumi hanno gomiti, angoli morti. Oggi — e ieri — nascere in Italia è come perdere il treno. Manca l'ossigeno, l'occasione, la scelta. Non si vede nessuno, non si tocca niente. E' una provincia. Le questioni italiane sono vecchie questioni borghesi e romantiche, già risolte all'estero. Nel migliore dei casi, restando in Italia non si può che rattopparci il vestito coi cenci smessi dagli altri. Bisogna aver coraggio e rinnovare il guardaroba. Ricominciare.

— Andare in Cina non ti piacerebbe?

— Perbacco. La Cina è il mondo di domani.

— Trent'anni fa non era niente. Una grossa provincia.

— Ma adesso è tutta un'altra cosa. E' rientrata nel torrente della storia. Ci si scontrano due mondi. Prendi anche l'India...

— A me pare — gli dissi, — che se i cinesi di trent'anni fa invece di starci e lavorare se ne andavano dove la storia cammina e buttavano i vestiti rattoppati, la Cina restava il pantano di prima.

— Ma è diverso, — gridò l'amico, — è diverso. La Cina ha la massa, le centinaia di milioni. Ha problemi mondiali. E' un terreno di scontro fra Oriente e Occidente...

— Dappertutto è terreno di scontro. Dappertutto la gente è milioni. Basta andare alla base, nelle cantine della società, e trovi anche in Italia i milioni di affamati, ignoranti e mondiali, come quelli cinesi. Finchè procedi per sezione orizzontale, fosse pure in America, fosse pure in Russia, ti tieni fuori dalla storia. Ma, toccato lo strato più vero, la massa che suda, puoi spaziare lo sguardo a piacere. Nemmeno ti fermano i confini politici. Dappertutto la storia cammina.

L'amico mi guardò seccato. — Non negherai, — mi disse, — che ci sono paesi più intelligenti degli altri, dove si sente un'aria più viva e mossa, dove il semplice trovartici ti fa capire il tuo tempo in modo più pungente o, se vuoi, disperato.

— Non capisco. A sentirti, sei abbastanza disperato di vegetare in Italia. Che altro chiedi? Se il problema è *sentire* di più, *capire* di più, ecco che capisci, tant'è vero che sai dove andresti; e sentire, se mai, senti di più stando qua.

Conoscevo il mio pollo e sapevo i suoi vezzi. Sono del resto i vezzi miei, e di tutti noialtri. Se anch'io non ho pensato di andare all'estero, è perchè sono più pigro di qualcuno.

— Vedi com'è, — continuai, — se l'idea è d'informarsi di quel che succede nel mondo, non c'è che da leggere quel che nel mondo si scrive. Tutt'al più, fare un viaggio. Farne molti, se vuoi. Come i cinesi o i nichilisti. Ma non fare quel muso. Non pigliare quell'aria, come fosse il diluvio. Scomodare la storia e trapiantarsi chi sa dove per sentire e capire di più, è, a dir poco, una leggerezza. E' come vantarsi di amare il prossimo perchè si è tifosi di calcio e si gode la folla delle grandi partite. Se il paese è arretrato, borghese e romantico, tanto meglio: ci sarà più da fare. Quello che conta nella storia è fare.

— Oh, ecco, — fa l'amico, — l'hai detta. Nei paesi che la storia abbandona, non c'è niente da fare. Là si guarda e si vegeta.

— *Chi* guarda? *chi* vegeta? Chi non trova da fare a due passi da casa, non ne trova nemmeno a New York. Tutto quello che sei ce l'hai dentro.

E io credo che tu vuoi trapiantarti non per fare di più ma per trovar la pappa fatta e abbandonarti alla corrente della storia con più comodo. Quello che avviene oggi in Italia è sufficiente per un uomo.

— Ma insomma, ce ne sono paesi di punta. Ogni secolo ha i suoi. Prendi Firenze e poi la Francia. Senza dubbio era tutt'altro nascere nel Trecento a Firenze oppure in Turchia.

— Tutt'altro come?

— C'era più senso, c'era scelta, c'era gusto. Una persona intelligente rendeva di più. Tutto quel che facevi ci pulsava la storia. Non che sia un merito, d'accordo.

— Lo vedi che dici sciocchezze? C'era gusto... Sei tornato al capire e sentire di prima. Non parlare di storia che pulsa. Di che ti piace quel che è fatto, che s'impone quest'oggi e il consenso di tutti lo segue. Il pulsare non sai cosa sia.

— Tu lo sai?

— Non ci penso. Ho di meglio da fare.

— Per esempio discorrere...

— Per esempio discorrere. Non soltanto con te. Con della gente che contiene tutto il mondo e la sua storia. E la contiene non perchè la voglia fare ma perchè si accontenta di vivere dove le tocca e di agire su quel che le tocca. La rivoluzione è una sola. Che cosa credi? Di trovare in capo al mondo della gente che non abbia gli stessi problemi di qui?

Mi diede allora del patriottardo. Intellettuale dilettante, gli risposi. Si può essere più scemi? Non ci siamo più visti.

La copertina di Renato Guttuso per il romanzo «Il compagno» di Pavese (1947)

Il fascismo e la cultura

Nella cultura italiana il fascismo introdusse la paura dell'indomani. Non di quell'indomani materiale che consiste in comodi e cibo, ma del possibile catastrofico domani in cui sarebbe scoppiata la guerra, la sconfitta o la vittoria, il cataclisma.

A ogni passo di questi vent'anni la cultura italiana fu sul punto di gridare: — Basta, ora Così va bene. Fermati fascismo — e fu sempre disposta ad accettare la situazione scomoda, pur di ritrarne la certezza che le cose non sarebbero cambiate in peggio. Ma la natura del fascismo, come di tutti i vizi, era proprio invece di rotolare una china diventando valanga, sfuggendo anche al controllo dei suoi capi. In questi frangenti, la cultura italiana visse dell'illusione, perennemente rinnovata, che fosse possibile scavarsi una nicchia e accucciarvisi attendendo ai fatti propri, allo stesso modo che brontolando si accetta il cattivo tempo e ci si consola con l'idea che dopo tutto fa bene alla campagna. Conobbi un antifascista, professore e matematico, che nel febbraio del '38, caduta Madrid, ebbe a dirmi: — Ma sì, sono contento. Non riuscivo più a pensare e a lavorare. Adesso il rimorso di non essere in Spagna a combattere Franco, non lo sentirò più.

Per fortuna il fascismo era più indiavolato di come se lo dipingeva di volta in volta l'intelligenza italiana; e finita un'avventura ne cominciava un'altra, consumata una legge ne escogitava una peggio, debellando un avversario aggrediva il successivo. «Molti nemici, molto onore». Si correva al cataclisma e il mondo della cultura lo sapeva, l'aveva sempre saputo. Parlo di tutta la cultura, anche di quella che si chiamava «fascista», anche dell'accademia d'Italia. Tutti desideravano che in un lampo di genio, o di magnanimità, o di senso comune, l'Uomo della Provvidenza aprisse gli occhi e la smettesse di arrischiare. Poi le cose — dicevano — si aggiusteranno da sè. Per fortuna non si sono aggiustate.

Ma intanto lo stato di panico in cui vissero le migliori intelligenze italiane, la continua coscienza di non aver via d'uscita se non nella fine di un mondo, contribuirono a dare alla nostra cultura quel carattere ombroso, nevrotico, futile o disperato che la contraddistinse nel ventennio. Se vogliamo essere giusti, sta in questo carattere, la causa di qualche suo buon successo (Moravia, il primo Vittorini, Ungaretti, Scipione, Guttuso, ecc.), ma stanno altresì le origini di molte indigeste vergogne. Vale la pena di citarne?

Di fatto, adesso che è finita, ci par chiaro che soltanto attraverso la strettoia di sangue e dolore ci si poteva liberare dall'ansia. Lo strappo, la crisi è avvenuta. Bisognava e bisogna vincere la paura. Anche e soprattutto quella di sentirsi esclusi, privilegiati, soli. Se la nostra è davvero una realtà proletaria e contadina, non dovremo ostentarla come un problema o una distinzione. Basterà viverla.

Perchè sono comunista

E' possibile che uno s'accosti al comunismo per amore di libertà? A noialtri è successo. Per uno scrittore, per un «operaio della fantasia», che dieci volte in un giorno corre il rischio di credere che tutta la vita sia quella dei libri, dei suoi libri, è necessaria una cura continua di scossoni, di prossimo, di concreta realtà. Noi rispettiamo troppo il nostro mestiere, per illuderci che l'ingegno, la invenzione ci bastino. Nulla che valga può uscirci dalla penna e dalle mani se non per attrito, per urto con le cose e con gli uomini. Libero è solamente chi s'inserisce nella realtà e la trasforma, non chi procede tra le nuvole. Del resto, nemmeno i rondoni ce la fanno a volare nel vuoto assoluto.

Ora, di tutte le realtà che riempiono le nostre giornate, la più conseguente, la più concreta e liberatrice ci pare, e non da oggi, la lotta ingaggiata dal Partito Comunista Italiano. Gli intellettuali divisi sulla questione della libertà, dovrebbero chiedersi sinceramente che cosa intendono fare con quella libertà di cui sono a ragione solleciti. E vedrebbero che — tolte le pigrizie, tolti gli interessi inconfessati di ciascuno — non esiste istanza in cui, se davvero cercano il progresso dell'uomo, diano una risposta diversa da quella collettiva dei lavoratori. Sappiamo per esperienza che ogni individuale adesione a una parola, a un richiamo politico (anche astenersi è un prender parte) inserisce chi la fa in un gioco di botta e risposta, in una scoltante trincea; ma proprio per questo non ci illudiamo che esista un «paradiso dei rondoni» dove si possa essere insieme progressivi e liberali. Nemmeno gli anarchici riescono a tanto. La nostra libertà è la libertà di chi lavora — di chi ha da fare i conti con l'opaco materiale, con la sua compattezza e durezza. Chiedetelo a qualunque scrittore: farebbe qualcosa senza ostacolo, senza servitù di parole? Il difficile è distinguere, a volta a volta, fin dove siamo parole anche noi, materiale, oggetto di statistica Ma qui non c'è che da rimandare alla nostra pratica quotidiana di discussione e di autocritica.

antologia

La morte a Roma

E' apparsa la traduzione italiana presso l'editore Einaudi (pag. 241, L. 1200) di un romanzo a forti tinte, di grande interesse. Si tratta di «La morte a Roma» del tedesco Wolfgang Koeppen. L'ambiente è la Roma chiassosa delle motorette e delle comitive turistiche, dei bar di via Veneto e dei «ragazzi di vita». La vicenda ha come protagonisti i componenti di una famiglia tedesca che la guerra ha disperso: c'è l'ex alto funzionario nazista che nella Germania di Bonn è riuscito a farsi rieleggere borgomastro della sua città; c'è suo figlio, un compositore che cerca nella musica la via d'uscita, la soluzione di tutti i problemi. E c'è, personaggio allucinante, un generale delle «ss» che ritorna nella città dove, durante la occupazione tedesca, viveva da padrone e da aguzzino. Il suo ritorno si concluderà tragicamente con la morte durante un assurdo fatto di sangue che pare concludere tutta la vicenda di questi «superstiti» angosciosi di un mondo finito.

Una collana scientifica

Nella «serie scientifica» della Universale economica Feltrinelli, è uscito recentemente «L'occhio e il Sole» (pagg. 180, lire 500), un volumetto in cui lo scienziato sovietico S. I. Vavilov racconta la prodigiosa storia della nostra vista. Il libro è corredato da 32 illustrazioni e da 12 tavole fuori testo, ed è facilmente accessibile anche per i profani.

Segnaliamo nella stessa collana, sempre ad un prezzo che oscilla tra le 200 e le 500 lire: «L'origine della vita», di J. D. Bernal e altri; «La relatività è facile», di J. A. Coleman; «L'evoluzione oggi», di T. N. George; «Come si muovono gli animali», di J. Gray; «La atmosfera in movimento», di F. K. Hare; «La terra e i suoi misteri», di G. W. Tyrrell; «Guida alla Luna», di P. Wilkins.

Tutti i volumetti recano una prefazione scritta da uno specialista.

I pescatori atomizzati

I nostri lettori ricordano certamente la tragica vicenda dei ventitrè pescatori giapponesi che, mentre pescavano sul loro battello, furono investiti da frammenti della superbomba fatta esplodere dagli americani su una isoletta dell'atollo di Bikini.

Del fatto, avvenuto cinque anni fa, tutto il mondo parlò con profonda emozione: ora lo scienziato nucleare americano Ralph Lapp racconta giorno per giorno la terribile esperienza, servendosi di documenti e di informazioni di primissima mano. Il suo libro si intitola dal nome del peschereccio, «Il drago della fortuna» (editore Garzanti, pagg. 270, lire 1400), ed è un fermo atto di accusa contro le spaventose conseguenze della corsa alle armi nucleari e i pericoli incalcolabili di una guerra atomica.

Dal Kuomintang alle Comuni

Nella bella collana «Nostro tempo» degli Editori Riuniti (dove sono già apparsi «La grande svolta» di Boffa, e il «Reportage dal XXI secolo») esce ora «Dal Kuomintang alle Comuni del popolo», dell'economista inglese Salomon Adler (pagg. 264, L. 1300; traduzione di Luca Pavolini).

Questo libro presenta una analisi dello sviluppo economico cinese nel periodo che va dalla Liberazione fino al completamento del primo piano quinquennale. Nella presente edizione, l'autore ha aggiunto un capitolo conclusivo nel quale rende conto della realizzazione del primo piano quinquennale e riassume alcune delle principali conquiste raggiunte nell'anno 1958, detto l'«Anno del Grande Balzo».

L'autore stesso indica, nella prefazione all'edizione italiana, per quali motivi debba ritenersi istruttiva per il mondo occidentale la storia dello sviluppo economico della Cina dopo il '49. Anz tutto per il significato intrinseco del complesso di trasformazioni rivoluzionarie e di mutamenti che hanno avviato per un nuovo cammino un quarto della umanità. In secondo luogo, per la luce che lo sviluppo cinese getta suoi problemi della industrializzazione nei Paesi sottosviluppati e arretrati: per le esperienze che, al di fuori di ogni generalizzazione, non possono non interessare i Paesi che si sono posti sulla via e sono ai primi stadi dell'industrializzazione.

Le Olimpiadi

Carlo Marcucci e Carlo Searingi pubblicano, presso le edizioni *Avanti!* (pagg. 264 L. 1300) una attualissima «Storia delle Olimpiadi». Il volume può rivendicare il vanto di essere il primo in Italia che insieme contenga la storia e i risultati di tutte le edizioni dei Giochi dal loro ripristino, avvenuto ad Atene nel lontano 1896, alla più recente edizione di Melbourne. Episodi e risultati la cui ricerca e selezione è stata tutt'altro che facile, specialmente per la parte relativa al periodo eroico e pionieristico dei Giochi, sia per la mancanza di fonti dirette ed ufficiali alle quali attingere, sia per le sensibili discordanze riscontrate nelle opere anche di autorevoli studiosi italiani e stranieri.

La «Storia delle Olimpiadi» vuole dimostrare il cammino compiuto dal movimento sportivo nell'ambito della manifestazione quadriennale e far percorrere al lettore le tappe attraverso le quali lo sport olimpico è giunto all'importanza di oggi nella vita dell'uomo moderno.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

CONGRESSO (democristiano)

Campo di battaglia su cui si preparano ad affrontarsi gli eserciti dei «dorotei», degli «iniziativisti», dei «primavera», dei «centristi popolari», dei «basisti» e altri ancora, fra i quali è difficile distinguere gli amici degli uni e i nemici degli altri, tra i quali è in ogni caso quasi impossibile distinguere — se ce ne sono — gli amici della democrazia.

GETTONE

Per esempio, il gettone telefonico. E' il solo oggetto rotondo, somigliante a una moneta, che valga sempre di più: tra poco farà aggio sull'oro, come la vecchia lira italiana, e i genitori affettuosi ne daranno un sacchetto in dote alle figlie, il giorno del matrimonio. Frasi d'uso: «E' bruttina, ma piena di gettoni» «A gettone a gettone si fa il milione». Famoso il caso del mendicante che chiedeva la elemosina sui gradini di una chiesa, e alla sua morte fu trovato in possesso di una valigia di gettoni: figli e nipoti accorsero dalle lontane Americhe per spartirsi l'eredità. Da quel giorno non si dice più «lo zio d'America», ma «lo zio dei gettoni».

PROVERBI

Per esempio, «il silenzio è d'oro» (Gianni Granzotto, dopo la notizia dell'incontro Ike-Krusciov); «di padre santolotto figlio diavolotto» (la Democrazia Cristiana, figlia dell'Azione Cattolica); «medico cura te stesso» (il ministro Medici che vuol curare le malattie della scuola italiana); «la saetta gira gira, torna addosso a chi la tira» (i fulmini di Marzano e di Tobia contro il rigido Melone); «chi vuol comandare deve saper ubbidire» (le autorità, in genere, Marzano in particolare); «uno e nessuno è tutt'uno» (per esempio, Pella come ministro degli esteri); «il più piccolo nemico può dare i più grossi fastidi» (per esempio, Fanfani a Segni); «molti sono i chiamati ma pochi sono gli eletti» (che rispettano il codice stradale).

NINFETTA

La voga delle «ninfette» tredicenni è nuova, ma la sostanza è vecchia: solo che una volta si chiamava corruzione di minorenni.

GIOCHI (di società)

Adesso va di moda il «dentro e fuori». Sono «dentro» le cose e le persone alla moda; sono «fuori» le altre. Come tutti i giochi di società, anche questo lascia il tempo che trova, altrimenti Pella, che è «fuori» da un pezzo, da un pezzo se ne sarebbe andato fuori dai piedi, e i protettori di Giuffrè (è passato un anno dallo scandalo: chi se lo ricorda?) sarebbero «dentro», ma proprio sotto chiave.

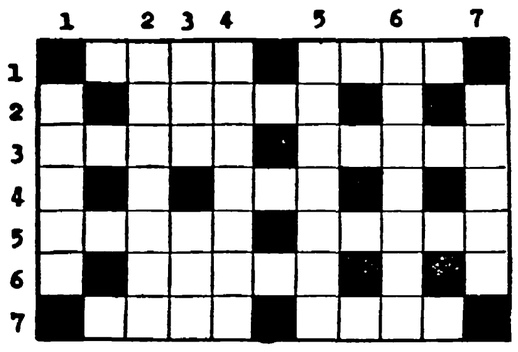
TEDDY-BOYS

Delinquenti per sport. Lo errore più grave è di continuare a usare questa parola, che è diventata come una divisa, e si sa che le divise piacciono: è diventata come la sigla di una associazione, unisce ed organizza, mette i gradi (in inglese poi) al braccio dei suoi affiliati, che ieri si accontentarono di chiamarsi «teppisti», «bulli» e simili. D'altra parte, sarebbe inutile cancellare la parola soltanto, e sarebbe impossibile (e cretino) mettere dentro in massa gli aderenti al movimento: bisognerebbe riuscire a strappar loro i gradi dal braccio, e a darglieno altri, in una scuola, in una fabbrica, in un campo sportivo.

GELSOMINO E IL SUO CANE di

PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA

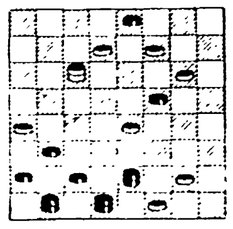


ORIZZONTALI: 1) Suono che ogni animale amette per farsi comprendere; chiuso taciturno e pensieroso; 2) stanno in groppa agli asini ai muli e talvolta ai cavalli; 3) luogo isolato in solitudine; lamina sottile di ferro; 4) segni sulla pelle talvolta pelosi; 5) merletti trasparenti; biette; 6) puliti e lucenti; 7) due cose congeneri: il far nulla.

VERTICALI: 1) Ghirlanda, corona; 2) eccessiva pinuedine; 3) un figlio di Noè; preposizione articolata... sulla pelle; 4) dispensa, allontanamento dal posto di lavoro; 5) indumento o cosa che dà noia e dolore portata per penitenza; 6) gagliardi, forti e valenti; 7) miserabile, diseredato.

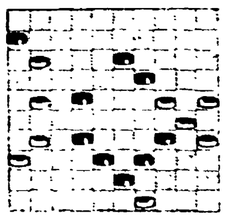
DAMA

e diamo quindi la parola a Mario Gentili che parla «polacco» egregiamente con questa composizione di forma elegantissima e di ardita concezione che darà buona esca agli appassionati di questa specialità:



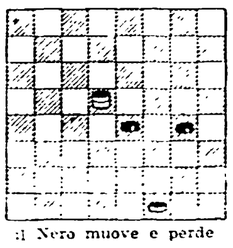
il Bianco muove e vince in nove mosse

Un altro «blocco» magistrale di Ernesto de Martino apre questa puntata domenicale per esercitare la pazienza e l'abilità dei nostri appassionati problemisti e specialmente di quelli che più esperti in questa arte della DAMA cercano acrobazie e sottigliezze del giuoco per arricchire le proprie già vastose cognizioni:



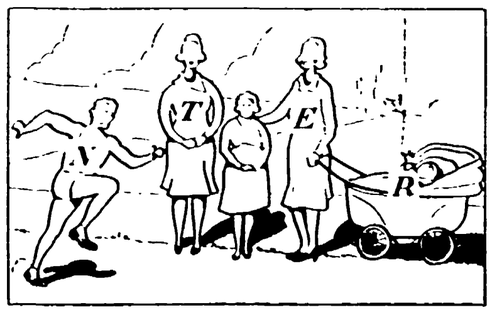
il Bianco muove e vince in nove mosse

ed eccovi infine un finale verificatosi in partita tra due giuocatori del Circolo Labronico. Il Bianco nella posizione diagrammata ha dichiarato «patta» ed il Nero ha accolto la proposta con entusiasmo ma i giuocatori più accorti sono ritornati sulle posizioni ed hanno dimostrato che il Bianco poteva vincere:



il Nero muove e perde

REBUS



Notiziario damistico

Qualche notizia sulle gare possiamo incominciare a fornirla e purtroppo bisogna incominciare con le notizie sgradevoli. Nella gara per esperti il problema n. 10 risulta demolito e perciò non ammesso in classifica. Non facciamo i nomi degli autori che rimarranno sconosciuti anche a giudici di gara e ci limiteremo a citare la posizione dei pezzi e le mosse demolitrive dei problemi che saranno messi fuori classifica per difetti fondamentali.

Il problema n. 10 è così impostato: Bianco dame 4, 15, 22; pedine 6, 12, 13, 29; Nero dame 7, 16, 17; pedine 3, 11, 14, 18, 21; il Bianco muove e vince in sette mosse. Soluzione dell'autore: 4-8, 17-10; 22-13, 10-17; 29-25, 3-10; 15-13, 17-10; 25-11, 7-14; 8-4, 16-7; 4-18 e Bianco vince.

Demolizione: 6-2, 17-10; 22-6 ecc.

Per ragioni di spazio rimandiamo alla prossima domenica le altre esclusioni dalla gara esperti.

Soluzioni di domenica 9 agosto

CRUCIVERBA — *Orizzontali:* 1) spesa 2) risata; calca 3) eden; uro; lor 4) conigli; di 5) Inaco; paura 6) dito, fornire 7) oh; aspid; 8) raramente, ia 9) Elia; bar.

Verticali: 1) recidere 2) bidon; 3) senatori 4) canicola 5) GO; ime 6) Saul; el 7) rapian; 8) eco; Aosta 9) SA, turpe 10) ali; ri; 11) codardia 12) mari; E I A R.

D A M A:

Problema di Scipione Cipolli: 4-8, 25-18; 11-6, 10-12; 8-13, 1-17; 28-10 e patta.

Finale di Cosimo Cantatore. 14-19, 5-10, 22-31, 20-24; 30-27, 10-6, 27-22, 6-11; 31-27, 28-32; 19-23, 11-14; 27-31, 14-11; 22-19, 11-7; 19-15, 7-4; 15-12, 4-7; 12-8, 7-4; 31-23, 4-7; 8-4, 7-12; 27-31, 12-8; 4-7, 8-4; 7-12, 4-8, 23-20, 8-15; 20-11, 32-28; 31-27 e vince.

A N A G R A M M A: ratto - trota.

spettacoli

DA OGGI AL LIDO DI VENEZIA

QUESTI I QUATTORDICI FILM DELLA XX MOSTRA DEL CINEMA

I nostri registi lavorano ancora freneticamente per giungere in tempo all'appuntamento — Grossi e piccoli calibri stranieri — Una pellicola inglese inaugurerà le proiezioni

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, 22 — *Domani sera, con la proiezione in concorso di un film inglese,* Il ragazzo e il ponte *(che in questi giorni a Mosca un noto giornalista americano, frequentatore incallito di Festival del cinema, ci assicurava di scarso valore) si aprirà la ventesima edizione della Mostra di Venezia.*

Venti edizioni sono un bel primato per una esposizione d'arte cinematografica un primato che nessuno al mondo può contestare, e di cui noi italiani andiamo giustamente fieri. Venezia è ancora, nonostante i suoi difetti, la più seria e la più universalmente stimata manifestazione internazionale in questo campo. Essa ha conosciuto periodi di splendore e periodi di decadenza: uno di questi ultimi fu così avvilente — quando durante la guerra la mostra fu ridotta a una pietosa fiera nazi-fasci-franchista — che molto opportunamente la nera parentesi è stata cancellata perfino dalla memoria, e nella numerazione non se ne tiene conto.

Un periodo di splendore fu quello iniziale, 1932 e 1934, allorchè la rassegna, nota da allora come «Biennale», tracciò con sicurezza la via a tutte le altre, a partire da un primissimo Festival internazionale a Mosca nel 1935, che gli storici occidentali volentieri dimenticano, ma che vide la presentazione di 47 lungometraggi, la partecipazione di 37 cineasti di 19 nazioni, e la premiazione di capolavori come Ciapaiev *e* La giovinezza di Massimo.

Le edizioni dal 1932 al '39 saranno ricordate quest'anno da una serie di proiezioni retrospettive dei film migliori allora presentati: film sovietici, che trionfarono per primi, film americani, italiani, cecoslovacchi, film francesi, che la giuria fascistizzata non premiò perchè «pessimisti».

Leggermente decaduta con la periodicità annuale e con la «tutela» governativa, fino a degenerare in feudo personale del dottor Goebbels, la Mostra si risollevò energicamente nell'immediato dopoguerra, con l'improvviso fiorire di molte cinematografie «liberate», tra cui quella italiana e quella cecoslovacca, la quale nel 1947 dominò il campo guadagnandosi ben sette premi, non escluso il «Leon d'Oro».

Intanto nascevano, e più tardi pullulavano, gli altri Festival, e in primo luogo quello francamente «rivale» di Cannes. La Mostra, ormai clericalizzata, compì il gravissimo errore di affrontare la concorrenza con le armi più provinciali: ossia con la discriminazione ideologica e con l'incompetenza artistica. Dal lungo periodo di squallore che fatalmente ne derivò, venne alfine a trarla la protesta pressochè unanime della stampa nazionale.

La nuova formula

Fu la «nuova formula», lanciata dalla direzione Ammannati: solo quattordici film in concorso, la scelta effettuata da una commissione nazionale, una severa giuria internazionale con una parca distribuzione di premi. Il primo triennio di «rodaggio» (1956-'57-'58) registrò, a nostro parere, una involuzione nel settore più delicato: quello della selezione. I «commissari» cedettero ora alle imposizioni dei produttori, come nel 1957, ora alle necessità «mondane», come l'anno scorso, quando alcuni film furono inclusi, non per i loro meriti, ma per assicurare al Festival la presenza delle «dive» (Sophia Loren, Brigitte Bardot), che li avevano interpretati. Inoltre, mentre nella nomina della giuria si seguì un criterio più liberale in confronto col vergognoso passato (questo anno, per esempio, rientra Luigi Chiarini, che l'intolleranza clericale aveva bandito), in quella della commissione di scelta si continua a imporre una sola e ben determinata tendenza culturale: col risultato di scambiare, come avvenne l'anno scorso, la morbosità e l'erotismo con la vera «audacia» artistica. La nostra critica non ha certo alcun punto in comune con quella a suo tempo formulata dai portavoce cattolici più retrivi: le nostre considerazioni non sono moralistiche, ma estetiche: così, d'altra parte, noi non ci associamo neppure a quegli ambienti, i quali incensano la direzione Ammannati per il suo presunto «coraggio».

Quest'anno, come l'anno scorso, la Mostra si apre sotto il segno della polemica, se non, come si usa dire per alimentare la pubblicità, dello scandalo. Protestarono allora certi governi, come quello di Bonn, irritato per la designazione di Rosemarie. Protestano oggi certi produttori italiani, indignati perchè sono stati scelti i film altrui e non, per esempio, i loro. L'accusa è che sono stati scelti senza esser visti, perchè non finiti. E' un'accusa tanto più pesante, in quanto addirittura coinvolge tutti e tre i film della selezione italiana, e probabilmente altri, stranieri. La Mostra risponde che il regolamento le concede «le più ampie facoltà di decisione». Il suo ragionamento è ineccepibile: faccia quello che voglio. E la polemica è per ora chiusa.

Noi speriamo per la Mostra — ma soprattutto per il cinema italiano, che avrebbe tanto bisogno di un'affermazione — che i tre lavori siano buoni. Esterina di Lizzani è un «terno al lotto». Il successo di questo limpido racconto d'una ragazza e di due camionisti può dipendere esclusivamente, ci sembra, dalla «grazia» del regista. Più complessi i problemi che investono gli altri due film, nei quali i due registi, Rossellini e Monicelli, si sono trovati continuamente di fronte, anche in seguito alle campagne di stampa, a notevoli variazioni di sceneggiatura. Per Esterina è cambiato più volte il titolo, per Il generale Della Rovere è per La grande guerra può essere cambiata addirittura la sostanza. In bene o in male? Le sollecitazioni ne riguardi dei due film sono state d'ordine nettamente opposto. Del Generale Della Rovere si sono preoccupati, ma solo per chiedere il massimo di «storicità», gli ambienti della Resistenza, comprensibilmente in allarme dopo la riesumazione del soggetto di Montanelli. Amidei, che fu sceneggiatore di Roma città aperta, non poteva condividere l'impostazione del soggetto, così equivocamente «giocato» tra criminali e patrioti, senza che la linea di demarcazione fosse ben stabilita, e anzi a carte volutamente confuse, e sembra l'abbia profondamente modificato, non sappiamo se con l'assistenza, o nonostante l'assistenza di Diego Fabbri: sta a vedere se Rosellini ha seguito la sceneggiatura. Egli ha girato l'intero film in teatro di posa, osservando orari ferrei, nella smania di contendere i suoi nemici e di conquistarsi, per questo importante rientro negli studi italiani, la reputazione di persona seria.

Gara col tempo

Il film di Monicelli è stato invece prematuramente e, si direbbe, proditoriamente attaccato dai patriottardi, sempre pronti a reclamare, in nome dell'onor nazionale, il silenzio su Caporetto, o almeno la sua idealizzazione. Ma qui, nella Grande guerra, *si parla soprattutto di Vittorio Veneto, e se è vero che produttore, sceneggiatori e regista, nonostante le loro civili e ferme dichiarazioni, hanno poi soggiaciuto alla virtuosa richiesta di trasformare i due scalcagnati marmittoni (Gassman e Sordi) in baldi protagonisti della battaglia, adesso un altro pericolo si presenta: il pericolo, argutamente sottolineato da Filippo Sacchi in* Cinema nuovo, *che la vittoria del Piave «sia dipesa tutta da due fanti, che per combinazione risulterebbero nel film i più tonti e fifoni di tutto l'esercito».*

In questi giorni Monicelli, come Rossellini, sta freneticamente cercando di arrivare in tempo all'appuntamento veneziano. Pare che il generoso Blasetti gli dia una mano negli ultimi esterni. Lasciamoli lavorare in pace e volgiamo lo sguardo ai loro competitori. I nomi illustri non mancano. C'è il temibile svedese Ingmar Bergman, preferendo una volta tanto Venezia a Cannes e a Berlino, cali presenta Ansiktet (Il volto), *un saggio di psicologia realizzato coi suoi consueti collaboratori ad eccezione del protagonista, un attore per lui (e per noi) nuovo. C'è il giapponese Kon Ichikawa, autore di quel l'Arpa birmana che fu non soltanto una rivelazione della Mostra, ma anche il film che, con l'insperato successo ottenuto, aprì in Italia la strada al commercio delle pellicole «difficili». Enjo è però un titolo che non ci dice nulla sul carattere di questa nuova opera. C'è Juan Antonio Bardem, il regista spagnolo di Calle Mayor, che porta al Lido il suo ultimo film girato al Messico, con un produttore intelligente e indipendente. Si chiama* Sonada, *e il Messico ha già protestato perchè il film appare sotto bandiera spagnola: il che, tra l'altro, parrebbe indicare che l'opera sia degna.*

Due film interessanti giungono dai paesi di democrazia popolare. Dall'Ungheria Anni insonni, diretto dal bravo regista Felix Mariassy, e interpretato da due note attrici per la prima volta insieme: Eva Ruttkay e Mari Torocsik. Dalla Polonia un lavoro probabilmente più formale. Il treno della notte, realizzato da Jerzy Kawalerowicz per il suo «gruppo di produzione», e interpretato dalla modella bella e sofisticata Lucyna Winnicka. E' un film a due personaggi, una rapida vicenda d'amore tutta ambientata in treno, architettata su sfumature psicologiche e risolta con abili ricerche stilistiche del regista oggi impegnato in una sorta di «avanguardia», come ci dimostrò il suo pur discutibile film. La vera fine della guerra, *presentato qui due anni fa nella sezione «informativa».*

Rossellini, il regista sovietico di La vita nelle tue mani; *con Oleg Strizenov, il bell'ufficiale del Quarantunesimo, e autore di tre o quattro film di non molto rilievo: L'inferno di Stalingrado, di Franz Wisbar, rappresenta forse il ben noto ed evasivo punto di vista della Germania occidentale sui fatti e le responsabilità dell'ultima guerra. Per conto nostro non nutriamo molte speranze (saremmo ben lieti di sbagliare) sul mediocre Robert Hossein, che sceneggia, dirige e interpreta (con l'inseparabile consorte Marina Vlady)* La notte delle spie, *e neppure su Claude Chabrol, esponente più qualificato della Nouvelle vague, autore dei deliziosissimi* Le beau Serge *e* Les cousins, *e che invece in questi giorni, appena in tempo per la Mostra, il suo terzo film* (A doppio giro) *con la nostra Antonella Lualdi.*

Rimane l'America. Conosciamo Anatomia di un omicidio, il romanzo del giudice Robert Traver che è appena uscito in traduzione italiana dall'editore Garzanti. E' un racconto affascinante, ricco di informazioni sul sistema legale americano e pieno di colpi di scena cinematografici. Si sa quale scuro campo di emozioni abbia sempre rappresentato per lo schermo il cervellotico di un processo. Pensate, ora, a un processo in cui non soltanto figuri un omicidio ma anche un atto di violenza carnale. La cosa è di Chicago ha emesso a New York, ma il film è scritto a Venezia. La regia di Otto Preminger, l'interpretazione di James Stewart, di Lee Remick, di Ben Gazzara, di Arthur O' Connell, e soprattutto di un vero giudice settantenne che pare sia la sorpresa del film, dovrebbero garantirgli il successo.

Hollywood recherà infine una nota allegra alla chiusura ufficiale della Mostra, il 6 settembre, con la proiezione fuori concorso dell'ultimo film di Marilyn Monroe, con Tony Curtis e Jack Lemmon in vesti femminili. A quel tempo parrà caldo il Billy Wilder. Anche quest'anno dunque, la mondanità è salva. Ma si deciderà la irraggiungibile Marilyn a mettersi piede in Europa, se non altro per accompagnare il marito Arthur Miller alle dotte discussioni sul cinema e la civiltà, che si annunciano subito dopo la mostra del ventennale?

UGO CASIRAGHI

IL CALENDARIO

23 agosto: «The boy and the bridge» (Il ragazzo e il ponte), di Kevin McClory (Gran Bretagna); 24: «V Tvoyk Rukan Jizn» (La vita nelle tue mani) di N. Rosanzev (URSS); 25: «La nuit des espions» (La notte delle spie) di Robert Hossein (Francia); 26: «Poclag» (Treno di notte), di Jerzy Kawalerowicz (Polonia); 27: «Esterina», di Carlo Lizzani (Italia); 28: «Hunde, wollt ihr ewig leben?» (L'inferno di Stalingrado), di Franz Wisbar (Germania Occid.); 29: «Sonada» (Suonata), di J. Antonio Bardem (Spagna). 10: «Il generale Della Rovere», di Roberto Rossellini (Italia); 31: «Almatlan Evek» (Anni insonni), di Felix Mariassy (Ungheria); 1. settembre: «Enjo» (La fiamma del tormento), di Kon Ichikawa (Giappone); 2: «A double tour» (A doppio giro), di Claude Chabrol (Francia); 3: «Anatomy of a murder» (Anatomia di un omicidio), di Otto Preminger (USA); 4: «Ansiktet» (Il volto), di Ingmar Bergman (Svezia); 5: «La grande guerra», di Mario Monicelli (Italia).

Tra i film attualmente in lavorazione nel nostro Paese, è degno di nota «La notte brava» di Mauro Bolognini, da un soggetto di Pasolini. Torna in esso al cinema, in una parte impegnativa, la brava Anna Maria Ferrero

Il primo dei film italiani in programma alla Mostra di Venezia è «Esterina» di Carlo Lizzani, che verrà dato la sera di giovedì 27. Nella foto, il regista con la protagonista Carla Gravina e con l'attore Mario Mazza, in una pausa delle riprese

RIDUZIONE TEATRALE DELLE «CONFESSIONI DI UN ITALIANO»

La "Pisana" di Ippolito Nievo rivive sulle scene a Pontedera

L'adattamento di Aldo Nicolaj e la regia di Marcello Sartarelli

(Dal nostro inviato)

PONTEDERA, 22 — Il VI Festival del teatro di Pontedera si è stasera inaugurato con *La pisana*, composizione drammatica in due tempi, libera riduzione di Aldo Nicolaj da *Le confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo.

Il Comitato che presiede alla manifestazione, la quale annualmente si celebra nella popolosa cittadina in provincia di Pisa, ha indirizzato la sua scelta su tale testo per più motivi. Aldo Nicolaj è un giovane che bene ha meritato del teatro italiano in precedenti occasioni; inoltre l'opera ottimamente si inserisce nel quadro delle celebrazioni per il centenario del Risorgimento, rievocando gli anni che in certo senso sono stati preludio all'unificazione dello Stato italiano e soprattutto i momenti gloriosi della prima Repubblica repubblicana costituitasi di qua d'Alpe. Infine, il lavoro di Nievo ha un profondo significato non solo nella storia letteraria del nostro Paese, ma anche e in maniera considerevolissima, in quello che è l'orientamento più originale e valido del pensiero risorgimentale.

E' indubbio che propose, di ridurre per le scene *Le confessioni di un italiano* non è compito lieve, proprio per la stessa struttura del romanzo, che si presenta come la storia abbondantemente rielaborata, di un lunghissimo periodo di tempo, denso di avvenimenti di primaria importanza.

Comunque Nicolaj — possiamo ben dirlo — non ha fallito nel suo tentativo. E se eventualmente a lui è talvolta imputabile l'aver tradasciato, o messo in secondo piano, certi intenti celebrativi del romanzo, per dedicarsi con maggior cura alla rievocazione di figure che da un punto di vista squisitamente storico sono di minimo interesse, non si può negare che comunque egli limite tuttavamolto è anche imputabile allo stesso Nievo.

Opera non nata per il teatro queste *Confessioni di un italiano*, e di difficile riduzione, volendo salvare la sua primitiva impostazione, ha richiesto indubbiamente un notevolissimo impegno anche al regista ed agli interpreti.

Marcello Sartarelli, che ha diretto la realizzazione del lavoro, ha cercato con lodevole cura di rendere sulle scene nella maniera più accessibile lo spirito particolare di quell'epoca gloriosa, pur mantenendosi strettamente fedele alla direttrice tracciatagli dal Nicolaj e dettatagli soprattutto dal Nievo stesso.

In sostanza *La pisana* è la storia della relazione amorosa che lega un giovane veneziano, Carlo Altoviti, ad una nobile della «Serenissima». Gli avvenimenti storici in cui la vicenda si inserisce sono vissuti con magnifica sintesi, nel romanzo di Nievo, praticamente di riflesso, o ad ogni modo essi hanno rilievo in quanto influiscono sulla figura del giovane e soprattutto della Pisana. Ed è infine la figura bellissima di questa donna che in maniera fortemente drammatica colpisce la sensibilità dello spettatore. E' la Pisana, creatura di rara potenza espressiva nella nostra letteratura, appunto per quel suo carattere di donna che la passione mai riesce a comprendere appieno e che, se dalla passione viene trascinata, non lo è fino al punto da non sapersene liberare senza rimpianti, senza compromessi, senza pentimenti o rimorsi di sorta. Ella dà e si dà nella misura in cui la sua indole impetuosa lo vuole. Poi torna a se stessa con aristocratico serbo combattendo nel suo intimo più celato quella battaglia che alterni sentimenti di volta in volta scatenano.

Sulle belle ed originali scene di Mischa Scandella, Pisana ha palpitato della sua espressione drammatica, della sua violenta passione, del suo penoso abbandono al male fisico, che solo la può abbattere, attraverso l'arte della adorabile Valeria Moriconi, che ha creato alcuni momenti di sospensione pregni di un raro *pathos* interpretativo, manifestando un temperamento vivissimo.

Le sono stati validi compagni nella non piccola fatica Giulio Bosetti, nelle vesti di Carlino, figura un po' ambigua e a volte di incerto significato drammatico, Andrea Bosic, nella parte del dottor Giulio Vermeri, umanissimo personaggio di patriota e di amico affezionato, Elena Cotta, Carlo Alighiero, Adriana Vianello, la giovanissima Cristiana Orsi, Silvano Tranquilli e gli altri tutti.

La regia, affidata come si è detto, a Marcello Sartarelli, è stata precisa attenta, generosa.

Il numeroso pubblico presente alla «prima» ha seguito con commossa e vibrante partecipazione il racconto drammatico, decretandogli un bel successo.

FABIO ARRIGONI

Corriere radio-TV

Beati i sordi

Al termine delle sue farse, Macario usa chiedere il perdono degli spettatori seguendo la vecchia usanza dei guitti del secolo scorso. Come perdonargli però lo spettacolo di giovedì sera: I due sordi, la vecchia farsa di Moinaux? Come perdonare il «pasticciaccio» sconclusionato con cui è stata distrutta l'ottima chiave del sordo vero e del sordo falso che ha divertito i nostri nonni e che avrebbe potuto divertire anche noi?

Abbiamo cercato delle attenuanti per Macario: la preparazione affrettata, la collaborazione inefficace dei suoi colleghi, la riduzione del testo fatta da Amendola che ha calcato la mano, ma ci pare che niente possa giustificare un simile esempio di cattivo teatro.

Dopo Rascel e Walter Chiari, anche Macario rischia di perdere i suoi assi al tavolo della TV, un tavolo dove si gioca alto, troppo alto, perchè si possa non avvicinarvisi con modestia.

L'idea di presentare una serie di farse poteva essere buona, se ben realizzata, se ogni lavoro fosse stato preparato con cura e con tutto il tempo necessario, con gli attori adatti e senza cambiarli all'ultimo momento e, quel che più conta, credendo nella «farsa» e utilizzandola come tale.

Dopo le alterne fortune delle farse precedenti, tutte mal presentate, giovedì sera si è ecceduto in faciloneria, con una serie di trovate impossibili, di gags senza senso. «Guardami nella tromba di Eustachio» dice Campanini, il sordo vero, a Macario. Macario gli soffia in un'orecchia e dall'altra esce del fumo. «Ancora nebbia — dice il sordo — è un ricordo di Milano». Come giustificare effetti di questo genere, o la gag della canna per versare il vino dalla bottiglia, o lo strano shaker fatto a pozzetto, o la fucilata alla pernice?

Giovedì sera i telespettatori hanno rimpianto i giovedì di Lascia o raddoppia, assordati dagli strilli degli attori impegnati in una specie di festival dei sordi. Fortunati i sordi veri. Senza audio la TV, tra il surreale e la parodia, può divertire.

gis

Abbiamo visto...

Idea di mostrare ai telespettatori i documenti più significativi del realismo cinematografico italiano ha riscattato molte delle discutibili iniziative di questo scorcio di fine estate. Noi stessi abbiamo più volte esortato la TV a pescare con più acume nel passato, traendo alla luce il meglio prodotto in decenni di vita cinematografica. La limitazione che i produttori impongono alla TV, alla quale si vieta di programmare i film girati negli ultimi anni, non necessariamente deve tradursi in un appiattimento dei programmi cinematografici.

Mercoledì scorso abbiamo rivisto *In nome della legge*, di Pietro Germi. Gli anni pesano, sul film di Germi, e certe lacune che dieci anni fa potevano sfuggire oggi appaiono in tutta la loro gravità. Il finale alla «volemose bene» fra la mafia e la legge, la concezione stessa della mafia, romantica e sostanzialmente equivoca, denunciano i limiti del cinema di Pietro Germi, che la produzione successiva accentuerà. Ma non vogliamo invadere il campo del critico cinematografico. A noi corre l'obbligo di lodare la bontà della iniziativa. Mercoledì prossimo, è di turno Luchino Visconti con *Bellissima*, un film al quale non arrise a suo tempo il successo che avrebbe meritato.

Della farsa di Macario del giovedì sera abbiamo parlato. E' seguita una ripresa diretta dall'Inghilterra della *Cenerentola* di Rossini. Italiani gli interpreti principali, inglese l'allestimento dello spettacolo. La qualità tecnica dell'immagine era però piuttosto scadente.

La commediola del venerdì, *Dobbiamo uccidere Tony* di Jan Stuart Black appartiene a quel genere di riprese dirette di scarso impegno (e di minore spesa), delle quali la TV ha infarcito i programmi estivi. Una storiellina giallo-comica, un genere che da *Arsenico e vecchi merletti* in poi ha avuto più fortuna di quel che meritasse, onestamente interpretata da Isabella Riva, Renzo Giovampietro e altri.

... e vedremo in settimana

Stasera un atto unico di Peppino De Filippo, *Don Raffaele il trombone*. Una apparizione, quella di Peppino alla TV, che è arrivata tardi, ma speriamo non ci deluda. Seguirà la cerimonia inaugurale della Mostra cinematografica di Venezia, quindi nuovo atto unico di Peppino, *Miseria bella*.

Martedì 25 serata da Capodistria, sulla costa jugoslava, dedicata alla canzone italiana, quindi mercoledì *Bellissima*. Da giovedì inizio delle riprese (col contagocce) delle Università di Torino. Speriamo almeno che le fasi prescelte siano fra quelle più interessanti. Le riprese continueranno nei giorni successivi.

FILO DIRETTO CON

GINO LATILLA

— Qui «l'Unità», parla Gino Latilla? Vorremmo rivolgerle alcune domande sulla sua attività.

— Dite pure.

— Terminata la trasmissione televisiva con il maestro Angelini, che cosa fa?

— Sono in riposo ed attendo fiducioso gli eventi. Dovremmo «bissare» la trasmissione in settembre, ma tutto è ancora molto in aria.

— Risponde a verità la voce secondo cui lei sarebbe in procinto di ritirarsi dal canto e di assumere un incarico in seno alla RAI?

— Penso in effetti di ritirarmi perchè il nostro mondo è sempre più difficile e non voglio vedere la mia parabola discendente. Oggi come oggi, con il mio nome, ho notevoli probabilità di trovare un lavoro buono; eppoi è vero che noi guadagniamo molto, ma si deve anche dire che le spese sono fortissime.

— Lei in questi ultimi tempi ha un po' cambiato timbro di voce, come mai?

— La voce è sempre la stessa, solo che una volta andavano di moda i «filati», adesso non vanno più, ed io mi sono adeguato ai tempi.

— Ritiene che il genere degli «urlatori» sia una moda passeggera?

— Loro, gli «urlatori» per intenderci dicono che noi cantanti vecchio stampo siamo finiti: e perchè non dovrebbero finire anche loro?

— Nel suo repertorio c'è una canzone alla quale si sente particolarmente legato?

— Sì, «Cimbalabels». Sette anni fa, quando la lanciai, mi dettero del pazzo, così come gridarono allo scandalo quando mia moglie lanciò «Jezebel», dicevano che strillavamo: eppure sono pezzi ancora molto richiesti.

IL FILM DELLA SETTIMANA

E' finita l'estate?

Si dice che dopo il primo temporale d'agosto è finita l'estate. Naturalmente, non è vero. E' una delle tante trovate propagandistiche del buonsenso, sempre disposto a farsi in quattro per consolare i diseredati: quelli, per esempio, che esauriscono le loro vacanze nel breve giro di Ferragosto, e il mare lo trovano in una delle tante fontane di Roma, e la montagna sul Gianicolo. L'estate continua. Con il primo temporale di agosto finisce, invece, l'estate cinematografica. Si riaprono le sale, chiuse per il riposo estivo, tornano nel fondo dei magazzini le vecchie pellicole scovate dagli esercenti per riempire i vuoti del programma, i nuovi prodotti cominciano a contendersi il mercato. E, per un attimo si rianima, ostinata, la nostra speranza: che la nuova stagione sia diversa dalla precedente, che il cinema riprenda il suo discorso con gli uomini, che, insomma, ritrovi la sua dignità, torni a essere cultura. Speranza, la nostra, presto mortificata.

La vigilia di Ferragosto è stato lanciato sugli schermi romani il primo film della nuova stagione 1959-1960. Si intitola «Il terrore dei barbari», ed è un colosso di cartapesta a colori, con i Longobardi che mettono a sacco le città d'Italia, gozzovigliando, e seminano morte, finchè non si erge contro di loro l'eroe, il molle Steve Reeves, ex mister Universo. Dunque, la musica non cambierà: il motivo di fondo sarà sempre lo stesso. Ma, in tanto stridore, forse, ci sarà data di cogliere qualche nota autentica.

Anche se non condividiamo, infatti, l'ottimismo di quanti hanno pronosticato, molto frettolosamente, una rinascita del cinema italiano, la prossima stagione ci offrirà alcune opere di notevole impegno produttivo e artistico. Alcune di queste opere le troveremo alla Mostra di Venezia (che si apre proprio oggi): «Il generale della Rovere» di Rossellini, «La grande guerra» di Monicelli, «Esterina» di Lizzani. Altre speriamo di vederle, sempre a Venezia, nella Sezione informativa, o presto sui nostri schermi. Scenderanno in lizza autori già sperimentati e altri da cui si attendono conferme: Antonioni, Fellini (con il grande affresco di «La dolce vita»), Germi, Rosi, Zampa, Zurlini. E' inutile fare pronostici. Una cosa, però, è certa: che la nuova stagione cinematografica, potrà essere la stagione della rinascita del cinema italiano solo a patto che nelle singole opere, pur nell'autonomia delle poetiche individuali, si possa rintracciare un comune atteggiamento culturale, che tenda a ristabilire la partecipazione critica dell'artista ai problemi della società civile. Se così non fosse, permarrebbe la crisi, e i pochi sprazzi di talento individuale sarebbero sommersi dalla marea del cattivo cinema.

ENZO MUZII

RADIO • TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana, 8.30: Vita nei campi, 9: Musica sacra; 9.30: La Messa, 10: Spiegazione del Vangelo, 10.15: Notizie dal mondo cattolico, 10.30: Trasmissione per le Forze Armate, 12: Parla il programmista, 12.05: Carosello di canzoni, 12.25: Calendario, 12.30: Album musicale, 12.55: 1, 2, 3 via!, 13: Giornale radio - Fantasia della Domenica, 14: Giornale radio, 14.15: Musica sprint, 14.40: Musica operistica, 15.15: Estate in bianco e nero, 16: Allegretto, 17: Romanze di Tosti, 17.15: Discorama Jolly-Verve, 17.30: Concerto sinfonico diretto da Erich Schmid con la partecipazione della pianista Clara Haskil - Nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi, 19: George Shearing al pianoforte, 19.15: Vedette di ieri e di oggi, 19.45: La giornata sportiva, 20: Ricordi di Parigi, 20.30: Giornale radio, 21: Passo ridottissimo - Varietà musicale con l'orchestra Angelini, 21.45: Concerto del Quartetto Pascal, 22.15: Voci dal Mondo (Dal Palazzo del Cinema di Venezia Lido, inaugurazione della XX Mostra Internazionale d'arte cinematografica), 23.15: Giornale radio - Dallo Stadio Olimpico del nuoto in Roma, incontro di pallanuoto Italia-Ungheria, 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Lavoro italiano nel mondo, 8.30: Notizie del mattino - Abbiamo trasmesso (Parte prima); 10.15: La domenica delle donne; 10.45: Parla il programmista, 11: Abbiamo trasmesso, 13: Le canzoni della domenica, 13.30: Giornale radio - Vita con la moglie, 14: Scatola a sorpresa, 14.40: I grandi cantanti e le canzoni, 15: Il discobolo, 15.30: Le canzoni del giorno, 16: La Mengolfiera, 17: Musica e sport; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Scherziamoci sopra; 20: Radiosera, 20.30: Passo ridottissimo - Cantati alla moda, 21: Il ventilabro, 22: Ricordi sentimentali, 22.30: Le 99 disgrazie di Pulcinella, 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA

16: Jean Sibelius (Sonatina per violino e pianoforte); 16.15: Dell'essere americani; 16.45: Franz Schubert (Sinfonia n. 1 in re maggiore) - Hans Werner Henze (Cinque canzoni napoletane per voce e orchestra); 17.50: Il romanzo inglese del Settecento, 18: Parla il programmista, 19: Comunicazione della Commissione Italiana per la Cooperazione Geofisica Internazionale agli Osservatori geofisici - Biblioteca, 19.30: Musiche pianistiche di Ernest Bloch; 20: Il «Lel mondo» di Luciano Zuccoli, 20.15: Concerto di ogni sera, 21: Il Giornale del Terzo, 21.20: «Clementina» Zatzuela in due atti di Don Ramon de la Cruz, musica di Luigi Boccherini.

Luigi De Filippo

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori: Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni.

11-11.30: La Messa.

16-17.45: Pomeriggio Sportivo: Eurovisione - Collegamento tra le reti televisive europee (Italia: Roma - Riunione internazionale di nuoto - Francia: Macon - Campionati europei di canottaggio).

17.45: Rimini - Finalissima della *Gara Internazionale a cronometro a squadre organizzata dal «Corriere dello Sport»*.

18.30: «L'Isola del Tesoro» dal romanzo di R. L. Stevenson - Traduzione e riduzione di Paolo Levi - Adattamento di Anton Giulio Majano (Terza puntata).

20.30: Tic-Tac - Segnale orario - Telegiornale.

20.50: Carosello.

21: «Don Raffaele il trombone» un atto di Peppino De Filippo - Compagnia del «Teatro Italiano» Peppino De Filippo - Dal Teatro delle Arti in Roma - Personaggi ed interpreti: (Raffaele Chianese) Peppino De Filippo; (Nicola Bellfiore) Luigi De Filippo; (Amelia) Miriam Pisano, (Lisa) M. Adelaide Zaccaria; (Alfredo Fioretti) Cesare Bettarini, (Luigi) Aldo Alori; (Attilio) Marcello Tusco, (Il compare) Corrado Olmi; - Regia teatrale di Peppino De Filippo.

21.50: Venezia - XX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (Cronaca della cerimonia inaugurale).

22.20: «Miseria bella» farsa in un atto di Peppino De Filippo - Compagnia del «Teatro Italiano» Peppino De Filippo - Dal Teatro delle Arti in Roma - Personaggi ed interpreti: (Vittorio, pittore) Peppino De Filippo, (Edoardo, scultore) Cesare Bettarini; (Pasquale, portiere) Corrado Olmi; (Melasecca) Pino Ferrara - Regia teatrale di Peppino De Filippo.

23.10: Telegiornale e La Domenica Sportiva (Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata).

IERI

Le notizie curiose

Fateci caso: ogni notiziario radiofonico comprende almeno una notizia curiosa, un fatto di cronaca che, per i suoi protagonisti, per la singolarità del suo svolgimento, è diretto a sorprendere l'ascoltatore. Il Giornale radio delle 13 di ieri aveva ben tre cronache curiose: la storia di quell'aereo che partito dall'Inghilterra per gli USA ha dovuto compiere almeno tre atterraggi di fortuna sino a che i passeggeri, alquanto seccati, si sono decisi a sottoscrivere una petizione perchè l'aereo venisse sostituito; l'avventura del solito cacciatore montenegrino nella tana del lupo; e infine il patetico arrivo in Inghilterra di Rockefeller padre. Non saremo certamente noi a negare l'opportunità di inserire in un notiziario anche le notizie di varietà: triste e grigio è — come tutti sanno — quel giornale che non presenta ogni giorno tutta l'attualità, da quella politica a quella sportiva, dalla nera ai matrimoni del cinema. Ma oltre ai tre fatti curiosi dei quali abbiamo fatto cenno, quali altre notizie, diciamo così, normali, comprendeva quel notiziario? Vediamo: due parole sull'incontro Adenauer-Segni («La visita rientra nell'amicizia che lega i due uomini politici», dice lo speaker, e la piccola novità della formulazione merita di essere sottolineata non solo per la sua audacia grammaticale: la frase d'obbligo insisteva sino a ieri, come è noto, sui «rapporti tradizionali di amicizia che legano i due paesi». Sarà forse l'ombra del vecchio «patto d'acciaio» ad impedire che il nuovo «asse» venga presentato in nome della «tradizione»?). Poi, dopo qualche rapida corrispondenza da un paio di capitali, ecco finalmente l'unica notizia di vita italiana. Che cosa è successo insomma ieri in Italia secondo la Rai: aumenti delle tariffe telefoniche? Ricatti monarchici a Segni? Sviluppi del caso Marzano? Scioperi dei dipendenti Ina? Proteste dei bieticoltori emiliani? Macchè. Da segnalare, per la Rai, c'è solo un discorso di Fanfani a Garda in occasione di certi «corsi estivi europei». Un discorso che, per la storia, aveva questo tema: «Il Mediterraneo centro della economia antica»...

lo sport

OGGI LE FINALI AGLI "EUROPEI" DI CANOTTAGGIO

MACON, 22 — Giornata di recuperi oggi agli europei di canottaggio, in attesa delle finali di domani. Erano impegnati due armi italiani rispettivamente nel quattro con e nel doppio. Purtroppo però gli azzurri giungevano terzi sia nel doppio che nel quattro con e risultavano quindi eliminati definitivamente dalle due gare.

Il dettaglio tecnico

QUATTRO CON - Primo recupero: 1) Jugoslavia 6'17"61; 2) Portogallo 6'53"4 - Secondo recupero: 1) Svezia 6'12"29; 2) Gran Bretagna 6'12"66 - Terzo recupero: 1) Ungheria 6'11"80; 2) Romania 6'11"16; 3) Italia 6'17"53.

DUE SENZA - Primo recupero: 1) Ungheria in 7'13"29; 2) Finlandia 7'15"14 - Secondo recupero: 1) Gran Bretagna in 7'11"9; 2) Danimarca 7'16"10.

SINGOLO - Primo recupero: 1) Kocerka (Polonia) in 7'11"3; 2) Vlasik (Jugoslavia) 7'35"75; Secondo recupero: 1) Van Wezenbeck (Olanda) 7'51"34; 2) Wasser (Svizzera) 7'54"28.

QUATTRO SENZA - Primo recupero: 1) Polonia in 7'01"92; 2) Danimarca 7'06"37 - Secondo recupero: 1) Cecoslovacchia in 6'55"16; 2) Gran Bretagna in 6'55"74.

OTTO - Primo recupero: 1) Polonia in 6'01"23; 2) Svizzera in 6'07"60; Secondo recupero: 1) URSS in 8'01"83; 2) Jugoslavia in 6'06"08.

DOPPIO - Primo recupero: 1) Francia in 7'03"19; 2) Belgio in 7'08"34 - Secondo recupero: 1) Svizzera in 6'11"40; 2) Gran Bretagna in 6'43"09.

DUE CON - Primo recupero: 1) Svezia in 8'10"94; 2) Polonia in 8'17"2 - Secondo recupero: 1) Danimarca in 8'17"60; 2) Francia in 8'21"35.

NELLA RIUNIONE CHE HA INAUGURATO LO STADIO OLIMPICO DEL NUOTO

Otto primati nazionali migliorati nelle gare della prima giornata del "triangolare" di nuoto

Vittorie italiane della Conter, di Mari nei tuffi, di Pucci nei 100 m.s.l. e della staffetta 4x100 mista - Quattro record migliorati dagli svedesi, due ciascuno da inglesi e italiani - L'Italia in vantaggio nella classifica maschile

Con otto primati nazionali battuti ed uno europeo eguagliato si è inaugurata la nuova piscina olimpica del Foro Italico che miglior battesimo non poteva avere.

Otto primati ripetiamo: due britannici, quattro svedesi e due italiani: non c'è che dire, le previsioni della vigilia sono state rispettate.

Il merito delle singole imprese va ascritto alla inglese Steward nei 100 metri s.l. e alla staffetta 4x100 mista: da parte svedese a Bengtsson nei 1 500 s.l., alla Segerstrom nei 100 metri dorso e alle due staffette: la 4x100 s.l. femminile che ha anche eguagliato il record europeo detenuto dall'Olanda e la 4x100 mista maschile.

Infine gli azzurri hanno migliorato il primato del 100 m. dorso femminile con la Faidiga e quello della 4x100 mista maschile con il quartetto composto da Schollmeyer, Lazzari, F. Dennerlein e Pucci

Cosa pretendere di più!

Forse la nostra staffetta

PAOLO PUCCI ha vinto, come nelle previsioni nei 100 metri stile libero

4x100 mista si poteva avvicinare di più al record europeo: ma ieri sera la Lazzari non stava bene, ed il suo tempo — 1'16"5 — ha in un certo senso operato negativamente su tutta la squadra. In ogni caso siamo convinti che il primato europeo detenuto dai sovietici (4'16"5) cadrà al più presto: abbiamo quattro ragazzi veramente troppo forti.

Nella 4x100 stile libero femminile il quartetto svedese ha eguagliato il primato continentale: se la Bibbi Sergerstrom avesse spinto nelle ultime bracciate il record sarebbe ora solamente ed interamente loro.

Si è iniziato in orario perfetto, ieri mattina, con le gare di tuffi dalla piattaforma da metri dieci. Una lieta sorpresa ci attendeva al termine di questa prova: la nostra Laura Conter, — che già si era ben piazzata agli europei di Budapest — riusciva a vincere, colmando con i due tuffi liberi, uno svantaggio che sembrava incolmabile al termine degli obbligatori. Punteggio netto a suo favore: 74.86 contro il 72.27 della svedese Hamson.

Peccato che la piccola Passerini abbia deluso: forse, se al suo posto ci fosse stata la Perna, chissà... Nel frattempo Lamberto Mari e Walter Messa ipotecavano la prova dei tuffi dal trampolino di metri tre, avendo un margine molto ampio di vantaggio sugli avversari (circa dieci punti), infatti, alla ripresa dei tuffi sia Mari che Messa hanno aumentato il vantaggio conquistando i primi due posti in classifica

Si è ripreso alle 16.15 dopo la cerimonia dell'alza bandiera che ha impegnato ufficialmente lo stadio olimpico dal nuoto. Partono i centisti dello stile libero: si spera nel record di Pucci. Paolo nuota «leggero» nella prima vasca, poi schizza via e vince in 56" e 8. Finalmente il nostro tritone sta ritrovando i suoi tempi. Secondo termina lo svedese Lindberg in 57" e 9; il nostro Perondini che ha sbagliato la virata fa fermare i cronometri sul 59" e 2.

Nello stile libero femminile 100 m. si sapeva che le nostre rappresentanti non avrebbero potuto fare grandi cose, ma si sperava. Niente da fare! La giovane Steward, ha vinto comodamente, battendo il record nazionale con 1'01"5/10 (record precedente Steward 1'04" e 8/10) nella sua scia arrivano la Larsson in 1'05" e 1/10 e la Jobson in 1'05" e 5/10. Sia la Pacifici che la Salmi si fermano su 1'08" e 8/10. Classificate alla pari.

Nei 1500 metri, Jean Black la fa da padrone. Guardate il distacco che ha dato ai suoi avversari dal terzo in poi: non più secondi, ma minuti!

Nella sua scia lo svedese Bengtsson abbassa il record della sua nazione (18'40" e 5/10), primato precedente Bengtsson 18'46" e 6/10. I nostri si perdono nel marasma delle vasche: Galletti finisce con un 19'07" e 5/10, mentre Ciacci termina con 19'18" e 2/10, suo record personale.

Lotta fra la Gosden e la Larsson nei 100 m. farfalla femminile con uno scatto bruciante negli ultimi metri la svedese Gosden si aggiudica la gara in 1'14" e 1/10 dell'avversaria.

Anna Beneck, forse emozionata, non riesce a fare meglio di 1'23". Avvincente la gara dei 200 rana maschili, dove Lazzari e Lindstrem si contendono la vittoria metro su metro, scatto su scatto. Vince lo svedese con il tempo di 2'44" e 6/10 mentre il nostro Lazzari gli giunge a ridosso in 2'46" e 6/10. Da tener presente che Lazzari risente ancora dei postumi del colpo ricevuto alla spalla nell'incidente occorsogli due settimane fa.

Nei cento metri dorso femminili vittoria della britannica Edwards in 1'13"5/10. Nella sua scia si abbassano due record nazionali: uno per merito della bella e simpatica svedese Bibbi Segerstrom in 1'14"5/10 (record precedente della stessa in 1'15" e 6/10). L'altro per merito della nostra Faidiga che termina quinta in 1'16"3/10 (primato precedente della stessa Faidiga in 1'16"5/10).

Al termine della prima giornata le classifiche sono le seguenti

DONNE: 1) Gran Bretagna, p. 67; 2) Svezia, p. 46, 3) Italia, p. 25

UOMINI: 1) Italia, p. 35; 2) Svezia, p. 29, 3) Gran Bretagna, p. 24

VIRGILIO CHERUBINI

Ungheria A-Italia B 9-4

UNGHERIA A: Boros, Domotor, Molnar, Marovits, Kanisza, Rusoran, Kon

ITALIA B: Spinelli, Ambrosi, Cevasco, Lonzi, Lavoratori, Guerrini, Parodi

ARBITRO: Sig. Vucetic (Jugoslavia)

MARCATORI: Nel primo tempo al 2'07" e al 1'50" Rusoran (U), al 6'07" Molnar (U), al 6'51 Guerrini (I) nel secondo tempo all'1'25" Parodi (I), al 2'06" al 3'20" (su rigore) Rusoran (U), al 4'12" Lavoratori (I), al 1'25" Kanisza (U), al 5'00" (su rigore) Rusoran (U), al 7'02 Kon (U), al 7'42" Domotor (U) al 9'37" Parodi (I)

Italia A-Ungheria B 8-6

ITALIA A: Rossi, D'Altrui, Pizzo, Gionta, Bardi, Parmeggiani, Mannelli

UNGHERIA B: Jeney, Punter, Brinza, Hevesi, Katona, Vaczi, Kontad

ARBITRO: Sig. Keetelar (olandese)

MARCATORI: Nel primo tempo al 3'0" Brinza (U) al 1'01" Katona (U), al 1'16 Vaczi (U) al 5'15" Parmeggiani (I), al 6'47" e all'8'23" Gionta (I), al 9'46" Parmeggiani (I), al 9'53 (su rigore) Kontad. Nel secondo tempo all'1'06" Pizzo (I) al 2'03" Bardi (I), al 3'15" Parmeggiani (I), al 5'42" Hevesi (U) al 6'15" Mannelli (I), al 7'04 Vaczi (U)

Il programma odierno

MATTINO: ore 9.30 - Tuffi dal trampolino metri 1 - donne, ore 10.55 - Tuffi dalla piattaforma metri 10 - uomini, ore 12.15 - Tuffi trampolino metri 1 - donne

POMERIGGIO: Ore 16 - M 100 S.L. MASCH. Galletti (I) Bianchi (I) Italia, Wolmsten (I), Bengisson (S) Svezia, Black (S), Sreena (B) Gran Bretagna

Ore 16.15 - M. 100 S.L. FEMM. Valle (I), Veschi (I) Italia, Coderqvist (I), Segesttrom (S) Svezia; Rae (S), Samuel (B) Gran Bretagna

Ore 16.30 - 100 M. DORSO MASCH. Schollmeier (I), Avellone (I) Italia, Erikisson (I), Almstedt (S) Svezia, Sykes (S), Payne (B) Gran Bretagna

Ore 16.40 - 200 M. RANA femm.: Zennaro (I), Tucci (I) Italia; Erikisson (I), Winquist (S) Svezia; Longbrough (S), Gosden (B), Gran Bretagna.

Ore 16.50 - 200 M. FARFALLA MASCH.: Demmerlein Fritz (I), Lombardi (I) Italia; Friberg (I), Bengtsson (S) Svezia, Symonds (S), Blyth (B) Gran Bretagna. Non e da escludere che al posto di Blyth gareggi il fenomenale Black. La commissione tecnica britannica decidera dopo aver controllato la condizione dell'atleta che cinquanta minuti prima correra nei 100 stile libero

Ore 17 - Tuffi dalla piattaforma di metri 10 - uomini.

Ore 17.15 - STAFFETTA 1 x 100 MISTA FEMM.: Italia (I), Gran Bretagna (S), Svezia (S).

Ore 18 - STAFFETTA 4 - 200 S.L. MASCH.: Italia (I), Gran Bretagna (S), Svezia (S).

SERA: Ore 21.30 - Pallanuoto: Italia «B» - Ungheria «B»; ore 22.40: Italia «A» - Ungheria «A».

OGGI A RIMINI CON UNA NUOVA ORIGINALISSIMA FORMULA

Le squadre di Rivière Baldini e Anquetil favorite nell'interessante Pr. Longines

Anche Rick Van Looy al via - Si avrà uno svolgimento serrato ed una soluzione sul filo dei secondi

(Dal nostro inviato speciale)

RIMINI, 22 — *Le maglie dell'Eroica sono state assegnate. Amsterdam e Zandvoort, bene o male, hanno stabilito le posizioni nei campi dei «pistards» e dei «routiers», i titoli se li sono aggiudicati Maspes e Gasparella, Riviere ed Altig, Timoner e Van Houwenhugen. Darrigade e Schur*

Chiuso, dunque, il libro dei campionati del mondo.

Ora, si apre quello delle rivincite

I «pistards» si preparano per il grande «rendez-vous» di Milano..

Schur correrà domani a Camatore, e parteciperà poi alla «Ruota d'Oro».

Darrigade è a Rimini, per una gara che ha la febbre del tic-tac dell'orologio

Con l'estate che declina, mancate la stagione delle corse contro il tempo: i «Grands Prix», che mettono di fronte i più prestigiosi passisti e scattisti. Parigi, Ginevra, Lugano e Bergamo cominciano a preparare i terreni per le dispute. Ma, qua d'anno Rimini le ha precedute. Sulle strade della sua meravigliosa riviera, la città azzurra e d'oro ha dato appuntamento agli assi della spettacolosa

Riviere, Baldini, Anquetil.

Sarebbe facile orientare il pronostico se Roger, Ercole e Jacques andassero incontro al traguardo da soli. La formula della nuova, originale corsa il Gran Premio Longines, è, invece, per squadre. E decisivo, al fine del risultato, sarà perciò l'aiuto che i capitani riceveranno dai compagni di pattuglia.

Riviere, della «St Raphael», sarà spalleggiato da Saint, Hassenforder, De Hann e Simpson

Baldini, della «Ignis», avrà al fianco Poblet, Baffi, Falaschi e Bruni

Anquetil, dell'Helyett», si lancerà con Darrigade, Elliott, Graczyck e Vermeulin

La «St Raphael», la «Ignis» e l'«Helyett», tra le dieci squadre ingaggiate sono le più forti e le più abili. Dispongono di uomini di prova capaci di vincere, al 30° Brinza (U), al 1'01" Katona (U), al 1'16 Vaczi (U), al 5'15" Parmeggiani (I), al 6'47" e all'8'23" Gionta (I), al 9'46" Parmeggiani (I), al 9'53 (su rigore) Kontad. Nel secondo tempo all'1'06" Pizzo (I) al 2'03" Bardi (I), al 3'15" Parmeggiani (I), al 5'42" Hevesi (U) al 6'15" Mannelli (I), al 7'04 Vaczi (U)

Il programma odierno

MATTINO: ore 9.30 - Tuffi dal trampolino metri 1 - donne, ore 10.55 - Tuffi dalla piattaforma metri 10 - uomini, ore 12.15 - Tuffi trampolino metri 1 - donne

POMERIGGIO: Ore 16 - M 100 S.L. MASCH. Galletti (I) Bianchi (I) Italia, Wolmsten (I), Bengisson (S) Svezia, Black (S), Sreena (B) Gran Bretagna

Ore 16.15 - M. 100 S.L. FEMM. Valle (I), Veschi (I) Italia, Coderqvist (I), Segesttrom (S) Svezia; Rae (S), Samuel (B) Gran Bretagna

Ore 16.30 - 100 M. DORSO MASCH. Schollmeier (I), Avellone (I) Italia, Erikisson (I), Almstedt (S) Svezia, Sykes (S), Payne (B) Gran Bretagna

Ore 16.40 - 200 M. RANA femm.: Zennaro (I), Tucci (I) Italia; Erikisson (I), Winquist (S) Svezia; Longbrough (S), Gosden (B), Gran Bretagna.

Ore 16.50 - 200 M. FARFALLA MASCH.: Demmerlein Fritz (I), Lombardi (I) Italia; Friberg (I), Bengtsson (S) Svezia, Symonds (S), Blyth (B) Gran Bretagna. Non e da escludere che al posto di Blyth gareggi il fenomenale Black. La commissione tecnica britannica decidera dopo aver controllato la condizione dell'atleta che cinquanta minuti prima correra nei 100 stile libero

Ore 17 - Tuffi dalla piattaforma di metri 10 - uomini.

Ore 17.15 - STAFFETTA 1 x 100 MISTA FEMM.: Italia (I), Gran Bretagna (S), Svezia (S).

Ore 18 - STAFFETTA 4 - 200 S.L. MASCH.: Italia (I), Gran Bretagna (S), Svezia (S).

SERA: Ore 21.30 - Pallanuoto: Italia «B» - Ungheria «B»; ore 22.40: Italia «A» - Ungheria «A».

Le squadre ingaggiate annunciano le seguenti formazioni

Emi: *Moser, Fornara, Pellegrini, Magni e Pintarelli*

Ignis: *Baldini, Poblet, Baffi, Falaschi e Bruni*

Atala: *Favero, Monti, Sabbadin, Padovan e Fantini.*

Bianchi: *Ronchini, Conti, Fini, Fabbri, e Ciampi*

Ghigi: *Vannitsen, Lauten, Benedetti, Piccaglia e Paoletti.*

St Raphael: *Riviere, Saint, De Hann, Hassenforder e Simpson*

Helyett: *Anquetil, Darrigade, Elliott, Graczyck e Vermeulin.*

Bobet: *Bobet, Bouvet, Rolland, Gauthier e Gouget*

Tigra: *Graf, Rueeg, Vaucher, Schweizer e Traxel.*

Faema: *Van Looy, Koerkhorse, Hoevenaers, Sorgeloes e Vooberges*

IL PROGRAMMA

Due serie di cinque squadre ciascuna, su sei giri di un circuito di metri 4 450, per complessivi km 27.700. Le due squadre prime piazzate delle due serie e la squadra che avrà realizzato il terzo miglior tempo saranno ammesse alla finale dal primo al quinto posto. Le altre parteciperanno alla finale dal sesto al decimo posto. Le finali si svolgeranno su sette giri, per complessivi km 31.150

Le partenze avverranno con le squadre distanziate di 60" l'una dall'altra

LE BATTERIE

Ore 14.30: prima serie di qualificazione.

Ore 15.15: seconda serie di qualificazione.

Ore 16: gara per dilettanti

Ore 16.30: finale dei battuti

Ore 17.45: finale dei primi

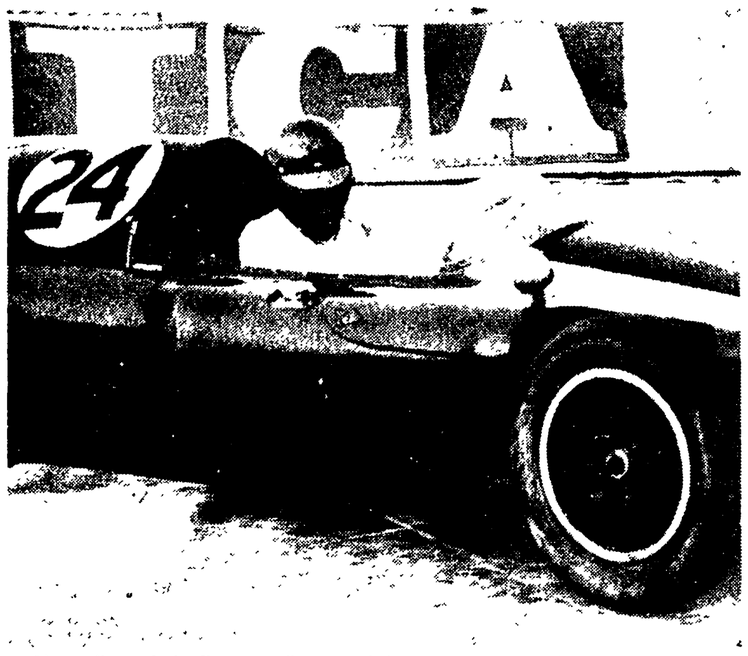
Infine, al «Paradiso Club» serata di gala e premiazione. Tony Dallara urlerà le sue canzoni

ATTILIO CAMORIANO

AUTO — LA TERZ'ULTIMA PROVA MONDIALE

Duello Brabham-Brooks oggi nel G.P. del Portogallo

Se vincerà l'alfiere della «Cooper» il titolo sarà suo altrimenti la decisione verrà rinviata a Monza



L'australiano Jack Brabham e l'inglese Tony Brooks, il primo su «Cooper» e l'altro su «Ferrari», saranno nuovamente di fronte oggi nel G. P. del Portogallo, terz'ultima prova del campionato mondiale conduttori. Siccome il G. P. d'America e ancora in forse e nel caso fosse abolito rimarrebbe da disputare solo il G. P. d'Italia a Monza. L'odierna battaglia potrebbe risultare decisiva agli effetti del titolo.

Brabham, la rivelazione dell'annata, ha 27 punti e il «dentista volante» Tony Brooks 24: questa è la situazione. Gli altri, vale a dire Phil Hill, Bonnier, Trintignant, McLaren e Moss non hanno più speranze.

Due uomini, dunque, lottano gomito a gomito per diventare il «numero uno» dell'anno. E' un titolo cui aspirano tutti i piloti di vaglia; un titolo che si acquista con l'abilità, ma anche con un po' di fortuna e soprattutto se la macchina a disposizione è tra le più potenti. Naturalmente i grandi campioni partono con un vantaggio considerevole, ma per essere chiari bisogna dire che con il ritiro di Manuel Fangio lo automobilismo sportivo ha perso il suo fuoriclasse. E chissà se avremo un altro Fangio dopo le disgrazie mortali di Musso, Collins, Hawthorn e Behra.

Torniamo a Lisbona, al G. P. del Portogallo. La corsa si svolgerà su un circuito inedito, ricavato da strade di normale traffico, il circuito di Monsanto. Si tratta di un tracciato misto piuttosto pericoloso a quanto pare, di km. 5.419 che i concorrenti dovranno ripetere 62 volte, perciò la distanza complessiva della gara sarà di km. 337.280. Le varie curve di ogni genere richiederanno ai piloti una certa prudenza e alle macchine doti di ripresa per poter affrontare i due rettilinei. Ad occhio e croce (giudichiamo da molto lontano) sembra un circuito più favorevole alla «Cooper» di Brabham che alla «Ferrari» di Brooks.

Non potranno essere al via più di sedici vetture, ad ogni modo tutti i migliori conduttori del mondo saranno in corsa. A noi interessa principalmente il duello Brooks - Brabham: è naturale che l'inglese punterà decisamente alla vittoria per annullare il distacco che lo separa dal rivale. Ultimamente la «Ferrari» ha dato risultati più che soddisfacenti imponendosi a Reims e sbaragliando il campo all'Aus. Ogni dubbio, ogni incertezza dovrebbe essere scomparsa sulle vetture della casa di Maranello. Ma anche il mezzo affidato a Brabham (la «Cooper») ha fornito prove eccellenti.

Si dirà che la «Ferrari» è più potente, più veloce, tuttavia queste qualità potrebbero non rivelarsi appieno su un tracciato misto come quello di Lisbona. E' risaputo invece, che la «Cooper» si trova a suo agio sui percorsi misti. Insomma, prevediamo una lotta accanita, un emozionante duello. E' scontato che se Jack Brabham dovesse avere la meglio, il titolo mondiale sarà suo. Abbiamo detto che il motivo dominante del G. P. del Portogallo è legato alla battaglia fra il «leader» della classifica del campionato, assoluto e il suo immediato inseguitore, ma il successo potrebbe anche arridere ad uno degli altri 11 concorrenti. Chissà cosa darebbe, per esempio, Stirling Moss per vincere finalmente una prova di campionato. Il campione britannico guiderà una «Cooper» e all'inizio partirà come una palla di schioppo, giusto come vuole il suo temperamento. Resta da vedere se ancora una volta non scomparirà dalla scena dopo aver chiesto troppo al suo mezzo.

Phil Hill e Dan Gurney saranno i compagni di squadra di Tony Brooks. Ecco una considerazione da farsi: Brooks avrà due aiutanti fedeli. Brabham sarà solo, tremendamente solo. Difatti oltre a Moss, anche Trintignant e Gregory baderanno a se stessi e a niente altro. Possiamo aggiungere che Bonnier, Schell e Flockart (BRM) hanno perlomeno buone probabilità di piazzamento. Degno di rilievo, infine, il ritorno dell'«Aston Martin» che affidera due vetture a Roy Salvadori e Carol Shelby. Le monoposto di David Brown lasciarono intravvedere a Silverstone le loro notevoli possibilità e ora siamo in attesa di una conferma.

Tutto considerato esistono le premesse per una magnifica corsa. Buona fortuna, dunque, al G. P. del Portogallo e ai suoi partecipanti.

GINO SALA

Nella foto: BRABHAM

SI CORRE OGGI AI LAGHI DI GANZIRRI

Cabianca favorito nel Gr. Pr. Messina

MESSINA, 22 — Cinquanta concorrenti prenderanno parte al «Primo gran premio automobilistico di Messina» gara internazionale che si correrà domani sul circuito dei laghi di Ganzirri. La corsa si correrà in due prove: una per vetture formula «junior» alla quale partecipano 27 corridori; l'altra per vetture sport suddivise nelle categorie sport fino a 1500 cmc. e 2000 cmc

I concorrenti alla prima formula dovranno compiere venti giri del circuito: gli altri il doppio. Fra gli iscritti: Bino Heinz, vincitore dell'ultima edizione delle «10 ore di Messina», gli inglesi Colin Davies e Colin Murray, il francese Munaron e gli italiani Cabianca, De Tomaso, Bellucci, Boffa e Govoni.

Fra le Case partecipanti: la Maserati, la Ferrari, la A.C. Bristol, la Lotus, l'Osca, la Cooper.

Nella foto: CABIANCA

CALCIO — ANCHE PER COLPA DEL CALDO DI VALDAGNO

Delude la Roma sperimentale nel galoppo con il Marzotto: 1-0

Ha segnato Manfredini — I giallorossi sono ripartiti per Roma ove giungeranno questa mattina

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini (Losi); Zaglio, Bernardini (Stucchi), Guarnacci; Ghiggia, Orlando, Pestrin (Castellazzi) Manfredini, Da Costa (Selmosson).

MARZOTTO: Servidati; Daniele, Buzzacchera; Sacchiero, Porra, Svorenich, Novali, Rovatti, Tavellin, Mosca, Solimeno.

VALDAGNO 22 — Dopo la grande enfasi dell'incontro con lo Schalke, dopo la fredda delusione dell'incontro con il Marzotto Le Roma ha infatti deluso tutti i tecnici e i tifosi, che dopo la meritevole prova offerta per l'impunto contro la squadra dello Schalke si aspettavano una conferma delle ottime condizioni di forma e delle grandi qualità della compagine giallo-rossa

Invece la Roma è apparsa balbettante e mal sicura: poche sono state così le azioni pregevoli cui hanno dato vita gli atleti di Fontana, ancor più scarsi gli spunti di vera classe. Causa di ciò potrebbe però essere stata anche la grande differenza di temperatura tra Asiago e Valdagno che potrebbe aver tolto le gambe ai giocatori impedendo loro di dare il meglio di se stessi. Sopratutto l'atleta con la Roma è apparso ben lontano da quella forma che si era creduto nel recente raddoppio contro lo Schalke

Tutti gli elementi hanno dato impressione di completezza e di affiatamento, lasciando più che altro a mettere in luce con prodezze individuali, che peraltro, sono scarsamente riuscite loro. Anche Manfredini ha fatto ben poco, mettendosi scarsamente in luce. La mediana, invece, è stata il reparto migliore della compagine, mentre la difesa, pur abbastanza solida, ha a volte peccato di potenza e di decisione

Comunque, la prova negativa di oggi non deve certo preoccupare: l'impunto è ancora lontano e tutte le squadre che sono alla testa della classifica hanno dei momenti di sbandamento se la Roma si sarà riprendente se la Roma si sarà riprendente, e se ha partito la Coppa Italia contro il Catania della Valdagno prestazione ma i scolo

Le squadre che hanno partecipato al torneo hanno dato impressione di compattezza e di affiatamento, lasciando più che altro a mettere in luce con prodezze individuali, che peraltro, sono scarsamente riuscite loro. Anche Manfredini ha fatto ben poco, mettendosi scarsamente in luce. La mediana, invece, è stata il reparto migliore della compagine, mentre la difesa, pur abbastanza solida, ha a volte peccato di potenza e di decisione

Comunque, la prova negativa di oggi non deve certo preoccupare: l'impunto è ancora lontano e tutte le squadre che sono alla testa della classifica hanno dei momenti di sbandamento. Se la Roma si sarà riprendente, e se ha partito la Coppa Italia contro il Catania della Valdagno prestazione ma i scolo

Le squadre che hanno partecipato al torneo hanno dato impressione di compattezza e di affiatamento, lasciando più che altro a mettere in luce con prodezze individuali, che peraltro, sono scarsamente riuscite loro. Anche Manfredini ha fatto ben poco, mettendosi scarsamente in luce. La mediana, invece, è stata il reparto migliore della compagine, mentre la

Questa mattina il «via!» al 1° Trofeo Migas

Ieri sera nei locali della sede della SS Lazio hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura per i concorrenti al 1 Trofeo Migas. Questa mattina, infatti, come è noto, verranno disputate le prime tre gare delle nove in programma. Gli esordienti dovranno percorrere il tratto in linea Roma-Viterbo pari a 74 km; gli allievi oltre al tratto sopra citato dovranno raggiungere Marta, Montefiascone indi dirigersi su Viterbo per un totale di 112 km.; i dilettanti, infine, in più degli altri partecipanti, compiranno il giro completo del Lago di Bolsena, fino a compiere ben 146 km., terminando anch'essi la loro corsa nella ridente cittadina laziale.

BOXE

NEW YORK, 22 — Lew Burston incontrerà per le trattative con i pugilatori stranieri dal Madison Square Garden, iniziera oggi un viaggio di 2 settimane in Europa per cercare giovane negli Stati Uniti alcuni pugilatori europei

Lew Burston prendera contatto con i principali procuratori e organizzatori europei e si fermera in particolare a Londra, Parigi, Milano e Berlino

CALCIO

OSLO 22 — La Norvegia ha battuto l'Islanda per 2-1 (1-0) in una partita di calcio valevole quale eliminatoria per le olimpiadi del 1960.

TENNIS

ISTANBUL, 22 — Nella semifinale del doppio maschile del torneo internazionale di tennis che si svolge attualmente ad Istanbul gli italiani Pietrangeli e Merlo sono stati battuti dalla coppia Anti-Hoad (Gr. Ind) per 6-3, 6-4, 6-1

ATLETICA LEGGERA

MOSCA 22 — Ai tecnici della prima giornata dell'incontro di atletica leggera fra le rappresentative sovietica e della Germania Orest allo stadio Lenin di Mosca, l'URSS conduce con 10 punti contro 71 della Germania.

Le prove maschili sono terminate con un punteggio di 59-51 in favore dei padroni di casa, ma le prove femminili sono state vinte tutte dalle atlete sovietiche, le quali si sono aggiudicate 46 punti contro i 20 delle tedesche.

Nessun record europeo o mondiale è stato sfiorato. Solo nel salto in alto femminile la sovietica Taisya Chenthik ha migliorato di un centimetro il suo stesso record sovietico portandolo a metri 1.75.

IL DETTAGLIO TECNICO:

TUFFI FEMMINILI DA 10 METRI: 1) Laura Conter (Italia) con punti 74.86, 2) Hanson (Svezia) punti 72.27; 3) Long (G.B.) 71.63; 4) Ageby (Svezia) punti 68.04; 5) Wieland (Gran Bretagna) 65.78; 6) Passerini (Italia), che ha saltato dalla piattaforma del cinque metri, con punti 47.

TUFFI MASCHILI DA 3 METRI: 1) Lamberto Mari (Italia) punti 140.96; 2) Walter Messa (Italia) punti 132.87; 3) Johnny Hellstrom (Svezia) punti 121.14; 4) A. Kitcher (G. B.) p. 120.42; 5) Keith Collin (G.B.) p. 119.68; 6) Jan Engwall (Svezia) 107.72

100 METRI STILE LIBERO MASCHILI: 1) Paolo Pucci (Italia) in 56"8; 2) Lindberg (Sve) 57"9, 3) Nordvall (Sve) 58"3; 4) Kendrew (G.B.) 58"9, 5) Perondini (Italia) in 59"2; 6) Clarke (G. B.) in 59"4.

100 METRI STILE LIBERO FEMMINILI: 1) Natalie Steward (G. B.) in 1'04"5 (nuovo primato britannico; precedente della stessa Steward: 1'04"8); 2) Larsson (Svezia) in 1'05"1; 3) Jobson (Svezia) in 1'05"5; 4) Wilkinson (G. B.) in 1'06"8; 5) Salmi (Italia) e Pacifici (Italia) in 1'08"4

1.500 METRI STILE LIBERO: 1) Jan Black (G. B.) in 18'12"; 2) Bengisson (Svezia) in 18 10 5 (nuovo primato svedese, precedente dello stesso Bengtsson con 18'46"6), 3) Galletti (Italia) in 19 07"5; 4) Sreenan (G. B.) in 19 15"8; 5) Ciacci (Italia) in 19'18"2; 6) Wolmsten (Svezia) in 19'40"9.

100 METRI FARFALLA FEMMINILI: 1) Christine Gosden (G. B.) in 1'14"1; 2) Larsson (Sve) in 1'14"4; 3) Lundquist (Sve) in 1'15"7; 4) Watt (G.B.) in 1'16"6; 5) Beneck (It) 1'23", 6) Maria Cecchi (It) in 1'25"1.

200 METRI RANA MASCHILI. 1) Tommie Lindstrom (G. B.) in 2'44"; 2) Roberto Lazzari (It) in 2'46"6; 3) Gerard Rowlinson (G.B.) in 2'47"1; 4) Francesco Masperi (Italia) in 2'48"1; 5) Berndt Nilsson (Sve) 2'48"5; 6) James Mactaggart (G. B.) in 2'51"4.

100 METRI DORSO FEMMINILI: 1) Margaret Edwards (G.B.) in 1'13"5; 2) Segerstrom (Sve) in 1'14"5 (nuovo primato svedese; precedente della stessa Segerstrom con 1'15"6); 3) Lewis (G. B.) 1'15"; 4) Jonsson (Sve) 1'15 9, 5) Faidiga (Italia) in 1'16 3 (nuovo primato italiano, precedente della stessa Faidiga con 1'16"5), 6) Daniela Serpilli (Italia) in 1'18".

STAFFETTA 4x100 STILE LIBERO FEMMINILE: 1) Svezia (Kate Jobson, Karin Larsson, Barbro Andersson e Karin Grubb) in 4'22"9 (primato europeo dell'Olanda eguagliato, nuovo primato svedese; precedente record svedese 4'25"6), 2) Gran Bretagna (Wilkinson Steward, Toms, Noaks) 4'26"2, 3) Italia (Rosanna Contardo Pacifici Salmi e Sandra Valle) in 4'39"9

STAFFETTA MISTA 4 x 100 MASCHILE: 1) Italia (Christian Schollmeyer, Roberto Lazzari Federico Dennerlein e Paolo Pucci) in 4'20" (nuovo primato italiano; precedente: 4'20"6); 2) Gran Bretagna (Sikes, Rowlinson, Simonds, Clarke) 4'23"2 (nuovo primato britannico; precedente: 4'26"); 3) Svezia (Almstedt, Lindstrom, Friber e Lindberg) 4'32"1 (nuovo primato svedese; prec.: 4'39").

UNA INTERESSANTE DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Tre prove eccezionali: il Gr. Pr. Varese il Gr. Pr. Montecatini e il "Cadore" (a Roma)

E' di scena oggi il cinquantesimo Gran Premio di Varese, prova ricca di tradizione che dal 1952 costituisce la più importante corsa estiva di galoppo. Ben diciassette cavalli saranno in campo alle Bettole capeggiati al peso dal classico Pier Capponi che non ha mantenuto quanto prometteva a due anni: ma che, impressioni nella scorsa primavera, resta su una bella vittoria su Savio sui 1600 metri

Difficile la scelta di un favorito in una corsa tradizionalmente tirata «alla morte» ed in cui potrebbe affermarsi anche uno specialista di handicap ad ogni modo la rosa dei migliori ci sembra essere formata da Suzanne Valadon, Toulousienne, Pier Capponi, Gioviano, Ecate, Ismone, Diedo, Mosconi e Ghistaine.

A Roma, all'ippodromo di Villa Glori, sarà di scena il Premio Cadore (lire 1 500 000 metri 2040) di trotto al quale sono rimasti iscritti dieci cavalli. Tra i quali dovrebbe svolgersi una lotta interessante e spettacolare. A primo nostro i migliori appaiono Fanturo, in progresso, Dottoretto, Pretoriano, danneggiato all'ultima uscita, Evita e Venarossa che ha però sorteggiato un pessimo numero di partenza mentre tra i partenti al secondo nastro, Pennazzati di vent. metri, Yerma ci sembra avere maggiori possibilità di Arginino malgrado la buona forma di quest'ultimo. Su una impressione personale proveremo ad indicare Pretoriano, Dottoretto e Yerma

Inizio ore 21. Ecco e nostre selezioni. I corsa: *Anicia, Moby Dik, Brescia*, 2 corsa: *Zignago, Oliver, Cinico*, 3 corsa: *Nelumbo, Liston*; 6. corsa. *Pretoriano, Dottoretto, Yerma*; 7 corsa: *Tiepolo, Buccia, Faliciu*; 8 corsa: *Sciarada, Bonaventura, Sila.*

Un'altra prova di grande attrattiva è in programma a Montecatini, per il Gran premio Città di Montecatini, che vedrà in pista i maggiori protagonisti del derby del trotto Giusto, vincitore del Nastro Azzurro, dovrà impegnarsi a fondo e confermare i progressi palesati nei recenti lavori per difendere lo scettro di capofila della generazione dal poderoso assalto di Murier, decidente nel derby ma poi facilissimo vincitore del premio dei Laghi a San Siro

Completano la rosa dei migliori il velocissimo Quoziente, per il quale la distanza del doppio chilometro potrebbe però risultare eccessiva, e la discontinua ma ben dotata Quispiane

Vittoria di Sentiero nel Premio Pomposa

Il favorito Sentiero, offerto alla pari al betting, ha vinto il Premio Pomposa (lire 500 mila, metri 2040), prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, precedendo Girifalco e trottando la distanza sul modesto piede di 1'24"5 al km

Ecco i risultati. 1ª corsa: 1) Meticcia, 2) Eroico Tot V 14, P 12, 24, Acc 142, 2ª corsa: 1) Papirus 2) Castelvecchio Tot V 37, P 23, 33, Acc 75, 3ª corsa: 1) Sentiero 2) Girifalco Tot V 21, P 16, 20, Acc 36, 4ª corsa: 1) Gabinio, 2) Fusberta Tot V 22, P 16, 32, Acc 313, 5ª corsa: 1) Duca di Parma, 2) Ala d'Oro, 3) Biondina Tot V 81, P 26, 44, 26, Acc 663, 6ª corsa: 1) Birillina, 2) Deal Tot V 20, P 14, 15, Acc 59, 7ª corsa: 1) Quivis, 2) Tropico Tot V 13, P 12, 17, Acc 22, 8ª corsa: 1) Pisterzo, 2) Polito Tot. V. [illegible] P 12, 17, 16, Acc [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

GLI INCREDIBILI METODI DELL'ISTITUTO

L'ICP impone la coabitazione nei nuovi alloggi di Pietralata

I contratti collettivi per le famiglie che abitano nelle fatiscenti « casette ricovero » — Nessuna decisione della Prefettura per i baraccati

I baraccati di Pietralata attendono ancora che vengano rispettati gli accordi presi con i funzionari della Prefettura, che avevano promesso loro l'assegnazione di parte dei 110 appartamenti costruiti nella borgata con la legge n. 640. I termini dell'accordo prevedevano che entro ieri le 18 famiglie di baraccati avrebbero avuta una risposta. Ma nessuno è venuto ad informarli dei propositi della Prefettura circa la destinazione dei nuovi alloggi.

Sono quattro notti che i baraccati, dandosi il « turno di guardia » sono letteralmente accampati nei pressi delle nuove palazzine costruite.

Accanto allo spinoso problema dei baraccati è venuto alla luce un altro episodio non meno clamoroso, che riguarda altre 29 famiglie che abitano nelle fatiscenti « casette ricovero » costruite dall'ICP venticinque anni or sono. Sono casette di una sola stanza ognuna, senza acqua potabile nell'interno, divise a suo tempo in « padiglioni » quasi si trattasse di un ospedale o di un campo di internati. Le « casette ricovero » hanno un solo gabinetto in comune da cui emana un irresistibile fetore.

Dopo lotte durate anni ed anni, dopo una serie infinita di promesse non mantenute da parte delle autorità cittadine e dell'Istituto case popolari per l'assegnazione di alloggi più decenti alcune di queste casette sono state demolite e alle famiglie sfrattate sono state assegnate nuove abitazioni.

In queste fatiscenti casette sono rimaste soltanto 29 famiglie, che hanno tutte da 25-30 anni un regolare contratto di locazione con l'ICP. A 19 di queste famiglie è giunta da parte dell'Istituto case popolari la cartolina per presentarsi a rinnovare il contratto e a ricevere i nuovi alloggi che sono stati loro assegnati. Altre dieci famiglie ancora attendono di essere chiamate dall'ICP.

Proprio qui si inserisce il fatto a nostro parere scandaloso che vogliamo denunciare. L'ICP, anziché operare con i nuovi alloggi a sua disposizione un alleggerimento del pauroso sovraffollamento esistente nelle « casette ricovero », lo ha aggravato con provvedimenti di un sapore ricattatorio.

Infatti per queste famiglie sono stati « inventati » i cosiddetti contratti collettivi. Secondo questo criterio, due famiglie, che abitano in due alloggi distinti, avranno ora una sola abitazione.

Tale è il caso della famiglia del tipografo Augusto Formentini, di 51 anni, abitante in via dell'Amianto 35. Egli, che è invalido al lavoro e pensionato dell'INPS, vive in una di queste fatiscenti casette con la moglie, Iolanda Bovi e con due figli, Giancarlo, di 10 anni, malato di tubercolosi e dimesso da poco dal preventorio di Fara Sabina e Massimo di 6 anni. Questa dovrebbe stipulare il « contratto collettivo » insieme all'altra formata dal pittore edile Antonio Formentini, che abita con la moglie Silvana Mengoni (e fra qualche giorno avrà anche un figlio). E merita per la stessa ragione di essere citato il caso delle famiglie di Manrico Malgarini (cinque persone) e di Lunghi Annunziata, che ora abitano in due abitazioni distinte in via del Porfido. Analogo a questi già citati è il caso del manuale Rolando Bartoloni. Alle famiglie del muratore Giulio Ceccomarini, di 45 anni, che vive con la moglie e con la madre, in via dell'Amianto 8 e a quella del mattonatore Luciano De Santis, che abita in via del Porfido 41 con la moglie e la suocera, voglono invece assegnare, anziché un alloggio nuovo e decente, case vecchie e malsane, già destinate allo sgombero per numerosi allagamenti subiti. E potremmo andare avanti con altri casi.

Ma si giunge addirittura all'assurdo se esaminiamo il caso degli abbinati, un'altra delle invenzioni dell'Istituto case popolari per l'assegnazione delle nuove abitazioni agli abitanti delle « casette ricovero » di Pietralata.

Chi sono, o chi dovrebbero essere, secondo l'ICP, gli « abbinati »? Sono coloro che hanno un regolare contratto di locazione con l'Istituto case popolari e che vivono (non è poi sempre vero) da soli in una delle casette in via di demolizione. Senza nessun accordo con gli interessati l'ICP a suo arbitrio assegnerà un solo alloggio in comune a due di questi abitanti, che prima d'ora o non si conoscevano affatto o si conoscevano soltanto di vista.

Ed ecco che il fonditore Fernando Moret, che abita in via del Quarzo 25 con una nipote dovrebbe essere « abbinato » al garagista Mario Schilizer, che ha la sua casetta in via del Porfido 40. Così la signora Margherita Valdambrini di 70 anni dovrà coabitare con la signorina Maria Valente di 49 anni.

Queste sono le condizioni imposte dall'ICP agli abitanti delle « casette ricovero ». E sono, queste, condizioni perentorie. Cioè, nel caso che questi cittadini rifiutassero di accettarle, l'Istituto case popolari ha fatto sapere loro, tramite il Comando dei Vigili Urbani di via Mentana, che non rinnoverà loro il contratto di locazione e che li manderà nei dormitori pubblici, dal momento che tutti hanno ricevuto l'ingiunzione di sgombero dalle abitazioni di cui sono tuttora affittuari.

E' facile immaginare quanto sia viva l'agitazione e la protesta degli interessati i quali chiedono che l'ICP assegni nuovi alloggi, costruiti per il risanamento della borgata, secondo un più razionale e più umano criterio, che rispetti le esigenze di ognuna delle 29 famiglie delle « casette ricovero ».

2200 fagiani immessi in riserva

Riserve di caccia e bandite stanno « organizzandosi » per l'imminente data di apertura, 6 settembre.

Duemiladuecento fagiani, destinati al ripopolamento delle riserve di Rocca di Papa e di Rocca Priora verranno lanciati il giorno 25 nel territorio della riserva.

Appello alla madre che lasciò la figlia

Sempre vane le ricerche della polizia
Insistenze per l'adozione della bimba

Tutti i tentativi della polizia per identificare e rintracciare la donna che martedì sera abbandonò la figlioletta di pochi giorni, sulla soglia della chiesa del Santissimo Crocifisso di via di Bravetta, sono stati finora vani. Nemmeno la minima traccia utile è stata trovata.

Dal canto suo, il parroco don Mario Trovato che rinvenne la piccina ha rivolto un appello pubblico alla donna invitandola a presentarsi per riprendere la creatura che ha bisogno delle cure e dell'affetto materno. Alla sconosciuta il sacerdote promette il perdono e l'aiuto necessario a superare una eventuale situazione difficile.

D'altro canto, oltre alle offerte di adozione della piccola ricoverata nel brefotrofio provinciale numerose persone hanno comunicato, sia all'IPAI che alla polizia, di essere pronte ad aiutare la donna nel caso che si faccia viva.

A proposito delle richieste di adozione altri particolari si sono appresi riguardo al signore venuto apposta da Napoli. Si tratta di Salvatore Minini, di 40 anni, autista presso il Banco di Napoli. Padre di un bimbo di 3 anni, l'uomo ha dichiarato di non poter avere altri figli a causa di un intervento chirurgico subito dalla moglie. Per tale ragione egli sarebbe felicissimo di prendere con sè la piccina e sta pregando gli investigatori e la direzione del brefotrofio per ottenere almeno la promessa che sarà accontentato in futuro.

MANIFESTAZIONI DI OGGI PER IL MESE

PORTUENSE (ore 18,30) comizio e festa de « l'Unità » con **Giulio Turchi**.

MONTEVERDE NUOVO (ore 18,30) comizio con **Maria Michetti**.

FINOCCHIO (ore 19) Festival de « Vie nuove » con **Giampiero Angeli**.

CAMPITELLI (ore 17), festa de « l'Unità ».

UN INCIDENTE BLOCCA A META' IL VIAGGIO SPERIMENTALE

Uno degli aliscafi diretto a Ponza si è incagliato a Torre San Lorenzo

Tutto è finito ad Anzio per un errore di manovra sulla « Flecha de Oriente » che ospitava sottosegretari e altre autorità - Un ferito e alcuni contusi - Le caratteristiche dei battelli

Alle ore 10,45 di ieri mattina la « Flecha de Oriente », uno degli aliscafi che partecipavano al viaggio sperimentale organizzato dalla STEFER per il collegamento rapido dei centri balneari della costa laziale con l'isola di Ponza, si è incagliata bruscamente a poco più di 500 metri dalla riva, all'altezza di Torre San Lorenzo tra Ostia ed Anzio.

L'aliscafo si è fermato di colpo e i passeggeri fra i quali i sottosegretari Fanelli e Colasanto, e le altre autorità sono stati sbalzati in avanti. Chi era seduto sulle comodissime poltrone sistemate all'interno del natante non ha risentito molto dell'arresto improvviso, ma chi si trovava in piedi è stato violentemente proiettato contro le paratie od è finito a ruzzoloni sul pavimento. Tra questi, il signor Mario Jannilli segretario particolare del generale Napolitano, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Il signor Jannilli ha riportato lo slogamento delle articolazioni del gomito sinistro: egli è stato sommariamente visitato e assistito dall'assessore prof. D'Ettore, che si trovava a bordo dello stesso natante. Successivamente è stato accompagnato all'ospedale civile di Anzio dove gli è stato ingessato il braccio e giudicato guaribile in 15 giorni.

Bisogna dire subito, però che questo spiacevole contrattempo, che senz'altro potrà essere evitato, non può gettare ombre sull'efficienza tecnica dei due mezzi sperimentati, e che sono prossimi a partire per il Venezuela. Un banale errore di calcolo o una troppo spericolata sicurezza del fondo, è stata la causa dell'incidente: un vero peccato, perché tutto il programma, o almeno la parte principale di esso è così sfumato.

Sono le ore 9,15 quando il primo aliscafo, e precisamente la « Flecha de Oriente » con a bordo sottosegretari e autorità, dopo aver mollato gli ormeggi ed effettuato la manovra necessaria, si appresta ad uscire dal canale di Fiumicino, sotto lo sguardo curioso di centinaia di bagnanti e di abitanti della località.

Alle 9,25 il poderoso natante si solleva sulle « ali » portanti sistemate lateralmente allo scafo e acquista a mano a mano velocità. Ora è la nostra volta, cioè la volta della « Flecha del Caribe », il secondo aliscafo impegnato nello esperimento. Vengono mollati gli ormeggi, comincia la manovra.

Il mare è calmo, appena un soffio di vento sfiora la superficie: il cielo è sereno, anche se all'intorno, ma bassa, aleggia una lieve foschia. Tutto fa presumere una navigazione tranquilla e interessante.

Alle 9,30 anche la « Flecha del Caribe » esce dal canale: l'aliscafo si solleva lentamente sulle due « ali » portanti e acquista immediatamente velocità. Alle 9,44 incrociamo davanti alla spiaggia di Fregene.

Ormai abbiamo avuto già anche la possibilità di renderci conto sommariamente della struttura interna dell'aliscafo, nella parte superiore la « plancia » di comando. La controplancia, cioè vale a dire l'anticamera della « plancia » è ad uso dei passeggeri: un salotto, quasi, con poltrone divani e un tavolo da fumo. In un angolo il posto del radiotelefonista. E subito, verso prora e verso poppa, due scalette che portano nel ventre dell'imbarcazione. I posti per i passeggeri sono lifatti collocati in parte a poppa e in parte a prora, al centro, sotto la coperta della plancia e della controplancia è collocata la sala macchine.

Sia a prora che a poppa, sono disposte due file di poltrone snodabili, molto comodi: divise a metà da un corridoio, come quelle dei cinema. Il numero di cui si compone la fila va degradando, per ragioni comprensibili, verso prora. Qui, navigando, si avverte una leggerissima oscillazione quando l'imbarcazione raggiunge la velocità di crociera e cioè 60 km. orari. Le oscillazioni non si avvertono nei posti disposti a poppa. Questi due aliscafi — destinati al Venezuela — dispongono di 100 posti, ma sono destinati a lunghe crociere.

I due aliscafi invertono la rotta verso Fiumicino: alle ore 10,10 siamo già davanti ad Ostia e la oltrepassiamo rapidamente. La navigazione procede spedita lungo il litorale: la « Flecha del Caribe » naviga verso l'esterno, all'interno verso la riva, troppo accostata verso la riva fila via la « Flecha de Oriente ». Alle 10,45 il ritmo dei motori si spegne di botto, lo scafo piana dolcemente sull'acqua. Che succede? L'imprevisto. A qualche centinaio di metri sulla nostra sinistra la « Flecha de Oriente » è rimasta in una morsa di sabbia, le eliche hanno raschiato il fondo e ci si sono incagliate. Dopo si saprà che a bordo c'è anche un ferito.

Che si fa? Si tenta di disincagliare la « Flecha de Oriente » sulla cui tolda si sono riversati quasi tutti i passeggeri. La manovra è laboriosa. Dalla riva — dove ormai ci si è resi conto che qualche cosa è accaduto — si muovono veloci un paio di fuoribordo di bagnanti e prestano il loro aiuto: trasportano un cavo dal nostro aliscafo a quello incagliato. La « Flecha del Caribe » manovra abilmente tra le insidie del bassofondo, macchine indietro, macchine avanti, il cavo va in tensione una, due volte, poi si spezza. Viene riannodato e si ricomincia da capo: il cavo si spezza di nuovo. Intanto si cerca di mettersi in contatto con Anzio per radiotelefono per avvertire dell'incidente. Alle ore 11,45, dopo un'ora di sforzi, viene presa la decisione di far raggiungere Anzio alla « Flecha del Caribe » per sbarcare i passeggeri e ritornare sul posto a riprendere quelli della « Flecha de Oriente ».

Giungiamo ad Anzio alle ore 12,12. Sulla bocca del porto incrociamo una vedetta della finanza e un rimorchiatore che si recano a Torre San Lorenzo. Attracchiamo alla banchina di Anzio e per noi il viaggio è finito. L'aliscafo torna indietro a prendere i passeggeri della « Flecha de Oriente ». Il trasbordo viene effettuato da vari natanti. Poi, con lo aiuto del rimorchiatore e della vedetta della finanza, la « Flecha de Oriente » viene disincagliata. Una delle due eliche è rimasta danneggiata.

Verso le 14 la « Flecha del Caribe » riattracca al molo del porto con tutti i passeggeri: l'altro aliscafo Impossible, raggiungere Ponza come era nel programma. I due aliscafi necessariamente dovranno rientrare a Fiumicino.

Alle autorità, ai giornalisti e ai dirigenti della STEFER il sindaco di Anzio ha offerto una colazione nel corso della quale sono stati pronunciati brevi discorsi dal sottosegretario Fanelli, dall'assessore del comune di Roma L'Ettore, dal presidente della STEFER, dal sindaco di Anzio dott. Meriggioni. Il sottosegretario Fanelli ha detto fra l'altro, che l'iniziativa presa dalla STEFER trova favorevole il ministero.

Esaurite la cronaca, non ci rimane che vedere rapidamente gli aspetti tecnici e finanziari del problema. I due aliscafi sono stati costruiti dal cantiere Rodriguez di Messina e dovranno raggiungere il Venezuela dove saranno impiegati per le linee Cabinas-Maracaibo. Avrebbero dovuto raggiungere Genova e di qui essere imbarcati per il Sud America. E' probabile che l'incidente di ieri provochi un ritardo nella partenza. I due natanti hanno una stazza lorda di circa 60 tonnellate, sono lunghi m. 27,54 e larghi m. 5,84 al ponte, e metri 10 con l'apertura delle due ali laterali. Pescano 3 metri e 55 da fermi e 1,55 in corsa. La velocità media di crociera è di 60-70 km. A seconda del clima, possono raggiungere punte massime di 85 km. orari. La distanza tra Anzio e Ponza (38 miglia) può essere coperta in un'ora e 10 minuti circa. Attualmente il vaporetto che compie il servizio tre volte alla settimana impiega circa 3 ore e mezza. Il costo di questo tipo di aliscafi, che può essere opportunamente adattato alla « linea » che deve compiere, fino a raggiungere anche 150 posti utili, si aggirerebbe tra i 320 e i 350 milioni.

La loro costruzione ha richiesto circa un anno di tempo, e ciò è comprensibile per i delicati problemi tecnici di equilibrio. Attualmente, nel mondo, compresi i due che saranno inviati nel Venezuela, gli aliscafi costruiti nei cantieri di Rodriguez in servizio sono 7: il « Flung Fish » nelle Piccole Antille, « La Freccia delle Eolie », « La Freccia del Sole », « La Freccia del Tirreno » in Sicilia, « La Freccia del Garda » sul lago omonimo. Un altro battello è in costruzione per la Finlandia.

Questi gioielli della tecnica navale, hanno, molto probabilmente, un avvenire di fronte. Tanto più se si riuscirà a contenere i costi di esercizio entro limiti ragionevoli, come pare il periodo di ammortamento. Il progetto di questo natante e le successive modifiche apportate è frutto del lavoro di un gruppo di 5 ingegneri tedeschi che, dopo una lunga peregrinazione, hanno trovato la possibilità di realizzarlo nel nostro Paese, presso i cantieri Rodriguez.

Gli aliscafi possono rappresentare senz'altro un progresso per le isole di cui è ricco il nostro paese. Tutto sta nel vedere quali saranno i prezzi che saranno praticati.

Attualmente con il battello normale, un biglietto di andata e ritorno da Anzio a Ponza costa 2400 lire: la sola andata o il solo ritorno 1500 lire. S. dice che il costo di esercizio di un aliscafo sarebbe minore e che pertanto permetterebbe, insieme al risparmio di tempo, anche un risparmio di denaro. Vedremo.

Nel contempo ci auguriamo che la STEFER, insieme a questa nuova iniziativa che ha in animo di realizzare, possa ammodernare e potenziare anche il servizio urbano. Abbiamo riguardo sugli aliscafi, è vero, e nel futuro forse ci potremo tornare qualche volta, ma ogni giorno viaggiamo sui rabbellanti vagoncini di Centocelle, e su quelli superaffollati delle linee a Cinecittà. Vedremo « Capinnelle ».

RENZO ROMANI

La « Flecha de Oriente », l'aliscafo che si è incagliato, mentre lascia il porto di Fiumicino

IMPRESSIONANTE ONDATA DI FURTI NELLA GIORNATA DI IERI

Scende dall'auto per cambiare una ruota e una borsa con 800.000 lire prende il volo

La banda del « buco » si fa viva in una pellicceria - Ladri acrobati in casa di un contadino - Mezzo milione di gioielli trafugati - Due giovani arrestati per una radio

Un audacissimo furto del quale si è venuti a conoscenza solo nella giornata di ieri è stato consumato due giorni orsono in danno del signor Franco Coppari, di 34 anni, vice cassiere dell'Unione Editoriale Italiana, una società libraria che ha la sua sede sul Lungotevere Arnaldo da Brescia al numero 15.

Non si è ancora potuto accertare se i ladri, in questa occasione, si siano o no avvalsi del famigerato sistema della gomma a terra. Il modo stesso però con il quale il furto è stato condotto a termine starebbe ad accertare che proprio questa sarebbe stata la tecnica applicata.

Sta di fatto che appunto due giorni fa il signor Coppari si recò presso la centralissima agenzia della Banca Commerciale Italiana, sita in piazzale Flaminio numero 15. Prelevò per conto della sua azienda, una somma di circa 800.000 lire. Le banconote furono rinchiuse in una robusta borsa di cuoio, ed i Coppari a bordo della sua macchina si allontanò dal piazzale. Aveva altri giri da fare, e li fece.

Ad un certo punto il Coppari si avvede di avere una gomma a terra. Solita scena: frena, si arresta, scende, e comincia a cambiare la ruota. Risale in macchina e, giri verso il sedile posteriore e constata esterrefatto che la borsa con i biglietti da mille ha preso il volo. Domanda: il furto dove è avvenuto con precisione? In piazzale Flaminio, o altrove? Il Coppari non è in grado di precisarlo.

Il vice cassiere si è affrettato a sporgere denuncia di quel che è accaduto presso il commissariato di P.S. del Flaminio. Le indagini servono.

* * *

Un'incursione ladresca è stata compiuta ieri nei locali della pellicceria Mangosi, in via Gioberti 57.

I ladri, per penetrare nel negozio, si sono avvalsi del sistema del « buco ». Sono prima penetrati negli scantinati dello stabile situato in via Principe Amedeo 67 e di lì, poi, forzando una parete, sono penetrati nella pellicceria. Tutte le pelli contenute in una delle vetrine che fungono da mostra erano già state asportate quando, per motivi non ancora accertati, i ladri devono essere stati disturbati nella loro opera. Sono fuggiti così lasciando una parte della refurtiva sul pavimento del negozio. Si sono però ugualmente impadroniti di pelli per un valore che sembra oscillare fra un milione e un milione e mezzo di lire.

Il valore esatto della refurtiva non si è ancora potuto accertare, in quanto la proprietaria del negozio è fuori di Roma, in ferie. Sul posto è stata convocata la sorella della signora Mangosi.

* * *

Due giovani sono stati arrestati nella mattinata di ieri per aver rubato un apparecchio radio portatile dal negozio di elettrodomestici di proprietà del signor Leonardo Scarabusi, situato in via Labicana 2. Mentre uno dei giovani intratteneva la moglie dello Scarabusi, signora Giuliana, presso un'entrata secondaria che dà su via Grossi, l'altro entrava nel negozio e si impadroniva dell'apparecchio. La donna dava l'allarme immediatamente e i due si davano alla fuga. Il primo di essi, tale Gaetano Lo Bianco di 16 anni, abitante in via Bordoni 24, è stato bloccato in piazzale del Colosseo dal maresciallo di PS Casadoro, comandante di quel posto fisso di polizia. Il Lo Bianco aveva ancora in mano la radio rubata. Il suo complice tale Eugenio Ruggiero di 20 anni, dimorante in via Pietro Vetti 5, è stato invece raggiunto da un vigile urbano il quale lo ha successivamente consegnato a un brigadiere dei Carabinieri.

* * *

Alcuni ladri acrobati hanno svaligiato ieri notte l'abitazione dell'agricoltore Mario Cioffi in voa della Strega 21, nella zona della Cecchignola.

Arrampicatisi sul tetto, i ladri hanno rimosso alcune tegole e quindi, aggrappandosi a un'a corda si sono calati nell'appartamento. L'abitazione era deserta in quanto i proprietari sono attualmente in villeggiatura. Raggiunta la camera da letto, di ignoti si sono impadroniti di 200 mila lire in contanti, di numerosi oggetti d'oro e di indumenti per un valore ancora imprecisato. I ladri si sono allontanati dal luogo del furto sempre avvalendosi della corda.

* * *

La signora Laura Topi, di 47 anni, dimorante in via degli Arvali 9, ieri sera verso le 18,30 ha denunciato ai carabinieri della tenenza Casilina che, mentre era assente dalla propria abitazione, alcuni ignoti sono penetrati nella sua casa impadronendosi di vari monili d'oro per un valore di circa 500.000 Lire. Indagini sono in corso.

Culla in casa Scifoni

La casa dei compagni Maria e Clemente Scifoni è stata allietata dalla nascita di una vispa bimbetta, alla quale è stato imposto il nome di Tiziana.

Al caro Clemente, alla moglie, al primogenito Danilo e alla piccola Tiziana gli auguri dei colleghi della GATE e del nostro giornale.

Il figlio lo salva mentre si impicca

Il giovane ha prontamente reciso la corda fatale — Guarirà in cinque giorni

Il signor Angelo Raffaele Tito, di 51 anni, abitante in via Federico Di Donato, ieri mattina solo grazie a un fortunato caso è sfuggito a una morte atroce. Già da qualche tempo i suoi famigliari erano preoccupati dal suo atteggiamento cupo e taciturno. Invano avevano tentato di sapere perché l'uomo era tormentato a quel modo.

Ieri mattina, erano circa le 4,45, uno dei figli del Tito, Francesco, che fa il fruttivendolo si è svegliato in preda a una forte sete. Si è levato dal letto e si è diretto in cucina per procurarsi un bicchiere di acqua. Sulla soglia della stanza però gli si è parato di fronte un terribile spettacolo. Il corpo del padre pendeva da una sotto le corde fissate a un gancio del soffitto. L'uomo, proprio qualche istante prima, si era impiccato.

Francesco Tito non ha perso tempo. Si è avventato verso il corpo ancora oscillante del padre ed ha tagliato subito la corda che lo teneva sospeso. Appena in tempo l'uomo respirava ancora, ma le sue condizioni apparivano gravi. A bordo di un'auto di passaggio il malato è stato immediatamente trasportato al San Camillo. Fortunatamente i medici hanno scuro modo di constatare al Tito solo alcune escoriazioni al collo per le quali l'uomo è stato giudicato guaribile in cinque giorni. Il Tito non ha voluto riferire a nessuno i motivi che lo hanno spinto a tentare il gesto inconsulto.

E' tornato a casa l'automobilista che voleva uccidersi sulla Colombo

Le condizioni di Antonio Gallone, il trentacinquenne rappresentante di commercio che l'altro ieri sera, dopo essersi avventato di fronte alla propria auto, sono andate rapidamente migliorando. Ieri i sanitari dell'ospedale San Eugenio lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Nel drammatico incidente il Gallone aveva riportato solo lievi lesioni e si era arrivato stato di ebbrezza in quel momento. Si è ripreso quindi pienamente dopo il ricovero in corsia. I medici hanno provveduto a tranquillizzarlo una energica lavanda gastrica per liberarlo dai residui tossici dei barbiturici che aveva ingerito, quindi, per eventuali eventuali lesioni interne, è stato sottoposto ad accurato esame radiologico, che ha avuto esito negativo.

Ieri sera il paziente si è ripreso completamente e le sue condizioni non destano ormai più alcuna preoccupazione. Ieri mattina infatti, la moglie signora Rossana Matteocci si è recata all'ospedale Sant'Eugenio per prelevare il marito e riaccompagnarlo nella loro abitazione in via Cino da Pistoia 12 a Monteverde. Ieri sera la signora Matteocci, interrogata da un funzionario del commissariato Esposizione, aveva dichiarato di ritenere che il marito avesse tentato il suicidio in una crisi di sconforto per alcuni affari malriusciti.

Un giovane di 20 anni straziato dalle ruote di un direttissimo

Sembra trattarsi di suicidio - La sciagura al passaggio presso la Nomentana - Il riconoscimento del fratello della vittima - Bloccato il traffico

Un giovane è stato travolto e straziato da un convoglio ferroviario nella tratta per Milano delle 22 circa. Battuta la Nomentana. L'inchiesta di polizia sabato 22 non ha ancora stabilito se trattasi di una disgrazia o di suicidio. Il conduttore del treno ha dichiarato che il giovane è stato volontariamente ucciso.

La vittima non è ancora identificata nelle generalità, tuttavia si ritiene che si tratti di uno studente di circa 20 anni. Si sarebbe abitato in zona Tiburtina. Roma, di qualche mese. I carabinieri sono attualmente in possesso di un documento di riconoscimento.

Il tragico incidente, avvenuto poco dopo le ore 13 ha bloccato per lungo tempo il traffico sulla Nomentana. Infatti il treno 4, dove il giovane è stato travolto e ucciso, è rimasto fermo alle 17,44.

Il direttissimo 36 ha lasciato la stazione Termini alle 13 con lotto dal signor Umberto Stazi. Giunto all'altezza del passaggio dove sono numerose scuole e su cui si sono verificati i convogli aveva già acquistato una notevole velocità. Abbordando un'ampia curva il conduttore ha visto una persona fra le rotaie ed ha creduto che si stesse affrettando ad attraversare.

Lo sconosciuto invece — a quanto afferma lo Stazi — si è lasciato travolgere. La disperata frenata in extremis è stata vana, le ruote del convoglio hanno massacrato il corpo del giovane.

A tardo pomeriggio è giunta con l'auto sul luogo della sciagura Giuseppina Cioffi, la quale ha riconosciuto il cadavere di suo fratello Giorgio. Questi, che lavorava come garzone in una macelleria ed abitava con i genitori in via Collato Sabino 20, aveva già tentato di uccidersi in un'altra occasione. Sembra che il giovane avesse avuto tanto delle crisi di misticismo.

Muore per malore un'anziana signora

Alle 9,15 di ieri è giunta cadavere al S. Spirito la signora Emilia Conti, di 74 anni, abitante in via Torrevecchia 107/5. Era accompagnata, a bordo di una macchina, dalla figlia Giuseppina Giffi la quale ha dichiarato che poco prima, all'interno della propria abitazione la donna era stata colpita da un improvviso malore.

è accaduto

Esistono i sagrestani

Pomeriggio. I raggi del sole al tramonto entrano nella navata, e smorzati da quel che sono in realtà Cristo, vescovo e confessore, fanno un tutto pieno, e che un tedeschi, nei primi banchi della chiesa, con il volto lungo verso quei raggi, che sembra, anche lì, [illegible] verso i musicisti [illegible] della prima [illegible].

Vi, solo [illegible] mano. Le mani stanno [illegible] troppo in basso [illegible] quel [illegible] argomento che i comuni mortali del nascono come [illegible] delle elemosine. Poi che [illegible] quel [illegible] stanno proprio sopra alla cassetta. E armeggiano, [illegible] e vengono, [illegible] qualche cosa.

Cosa?

La stessa domanda, si è posto lo scrivente della chiesa, situata nella Circonvallazione Gianicolense. Uno non ci pensa, ma al mondo esistono anche i sagrestani. Eh, sì. Gente minuta, grigia, che non si [illegible] che passi le sue giornate sempre in bilico tra [illegible] e un mortorio [illegible] battesimo e una nozza.

Che vita. Forse i sagrestani non sanno neppure che esiste Brigitte Bardot.

Non si interessano del mondo. Vivono in un loro universo [illegible] fronte [illegible] da cose grosse come [illegible] che [illegible] solo rapporti di incenso, in un posto in cui la lampada perenne del Santissimo [illegible] il posto del sole. Vivono [illegible] sulla [illegible] sagrestani non viene fresco proprio [illegible] Gesù, che tresca? Non [illegible] mai pensato, loro?

Eppure [illegible] di questo genere, che [illegible] sempre [illegible] immaginare un po' [illegible] ed [illegible] più di [illegible] che di qua assorti e stanchi, alla fin fine poi, stanno bene attenti a certe piccolezze. Non sfuggono loro certe cose quelle, che quali l'occhio del profano non fa neppure caso.

Prendete il nostro caso. Il tramonto muore, la navata è una spirale, il prete sacrificato e vo, lasciamo stare [illegible] dove mettere [illegible] ed invece ecco lo sguardo telescopico del sagrestano che — sul — ha già visto. Ha visto le mani dell'orante che non sfiorano un rosario. Che si muovono quelle lunghe le barbute delle cassette, che tastano certe serrature, che finalmente la forzano. E mentre le dita sacrileghe [illegible] nelle cassette ecco che [illegible] esplode.

E' un « Al ladro! » diverso da solito. Rauco, [illegible], [illegible] strisciante. Somiglia strisciante all'urlo di guerra di Geronimo, quando dall'alto delle rocce del Gran Canyon [illegible] dell'agenzia del West [illegible] dollari d'oro e di indifese donzelle.

E il ladro fugge, si capisce. E' un povero ladro, non ha nulla di romantico, nulla che lo riscatti. Si trascina appresso una tascata di spiccioli che con il suo sono pericolosi da [illegible] M., il sagrestano non lo molla. Lo tallona, con il fiato mozzo, per tutta la chiesa. E ancora sul sagrato, e poi sulla strada, in una corsa [illegible] e incertezza.

Il ladro cade, si [illegible] quasi una gamba, ma riesce a [illegible] prima che lo seccano lo [illegible]. Riprende, [illegible] quando un carabiniere gli [illegible] lo arresta per il bavero, lo scuote. E' marrone, il ladro, e forse ha [illegible].

Chiesa.

Quando l'uomo si calma un po', non appena il respiro non gli fischia più tra i denti, guarda intorno, vede il sagrestano ed ha un [illegible] di compassione. Ammazzato, che miserabile! Non c'erano neppure dieci mila lire, non c'erano! — dice.

Indagini gli han trovato in tasca solo lire italiane 5.390.

romoletto

CREAZIONI BABUSCI

CAMERA da LETTO completa L. 245.000
Piazza Cola di Rienzo n. 78

DA UNA NAVE CISTERNA SVEDESE

S.O.S. per un ferito lanciato da Fiumicino

Un drammatico appello è pervenuto alle ore 1 di questa notte, via radio, al Cirm (Centro internazionale radio medico).

Una nave cisterna svedese, la « Sirius », che si trovava al largo di Fiumicino annunciava di avere un ferito a bordo in serie condizioni e chiedeva che il Cirm stesso provvedesse per l'immediato invio a bordo di un medico.

Il Cirm prendeva immediatamente contatto con la capitaneria di porto di Fiumicino la quale provvedeva a far uscire una motobarca con a bordo un medico che si dirigeva verso la « Sirius ». La Croce rossa, avvertita sempre dal Cirm, a sua volta inviava a Fiumicino una delle sue ambulanze.

Il medico, recatosi a bordo della « Sirius » ha potuto constatare che il marittimo ferito presentava una seria frattura ad un braccio accompagnata da una preoccupante emorragia. Si è subito provveduto ad aporestare al marinaio le cure del caso. Sembra che si tratti di un infortunio.

Il medico che ha apprestato le prime cure al ferito è il dottor Reggiani, medico condotto di Fiumicino, il quale si è recato a bordo della « Sirius » con la motobarca dei carabinieri locali. La partenza è avvenuta all'1,30 il mare era calmo e quindi la traversata non ha presentato difficoltà alcuna.

Maureen O'Hara è giunta a Ciampino

L'attrice cinematografica Maureen O'Hara è giunta ieri sera all'aeroporto di Ciampino, da Ginevra, con un quadrimotore dell'Alitalia.

SI ATTENDE IL BANDO DI CONCORSO

La futura metropolitana avrà la "terza rotaia,,?

Lo schema di provvedimento legislativo sarà presentato alle Camere alla ripresa dei lavori parlamentari

Alla ripresa dei lavori parlamentari, il Ministro dei Trasporti presenterà alla Camera e al Senato lo schema di provvedimento legislativo approvato recentemente dal Consiglio dei ministri e con il quale vengono stanziati 25 miliardi circa per la costruzione e l'esercizio del secondo tronco di ferrovia metropolitana, quello che collegherà i quartieri Appio e Tuscolano con la stazione Termini. Ottenuto l'assenso dei due rami del Parlamento, il ministero pubblicherà il bando di concorso per il progetto.

Pare che il secondo tronco della metropolitana cittadina si differenzierà da quello in servizio. Per la linea di contatto verrebbe preferito il sistema a terza rotaia anziché quello del filo aereo, per ridurre l'altezza delle gallerie di almeno 50 centimetri, riducendo così il costo complessivo dell'opera. Inoltre la terza rotaia permette una più rapida manutenzione.

Per il materiale rotabile i tecnici starebbero orientandosi verso vetture automotrici con equipaggiamento di quattro motori, con 32 posti a sedere e 148 in piedi, le quali, a pieno carico possano raggiungere la velocità di 85 chilometri orari.

Questi particolari tecnici tuttavia saranno definiti compiutamente al momento opportuno.

Per quanto il bando di concorso del progetto debba fissare definitivamente i punti terminali del secondo tronco da progettare, uno dei tratti che particolarmente assumerà importante valore tecnico in rapporto alla parte economica, è rappresentato dal superamento del Tevere per il quale già si manifestano due tendenze: quella favorevole dell'attraversamento sotto il letto del fiume e quella che propone il transito a livello stradale in sede propria. Infatti, attraverso una serie di sondaggi eseguiti alcuni anni or sono, si è rilevato che in prossimità e sotto il corso del Tevere esistono forti strati di ghiaia, sabbie argillose e sabbie ghiaiose, terreni di trascurabile consistenza e fortemente permeabili. Quindi alquanto oneroso si prevederebbe il sottopassaggio del fiume che dovrebbe in gran parte avvenire in galleria sub-alveo da scavarsi e fondarsi su terreno sabbioso permeabile all'acqua.

Il Comune risponde

Via degli Stradivari

Il progetto per la sistemazione della pavimentazione stradale della via degli Stradivari, afferma il Comune, è attualmente in corso di elaborazione da parte dei tecnici della Ripartizione dei lavori pubblici

L'ultimazione di tale progetto è prevista per la fine del corrente mese e, subito dopo, esso verrà inoltrato ai competenti organi del Genio Civile per l'approvazione in linea tecnica.

Via degli Orti della Farnesina

I miasmi che provengono da una fogna di via degli Orti della Farnesina non sono dovuti alla rottura della fognatura, ma ad un tratto di fosso privato che scola successivamente in una fogna privata, a sua volta imboccata nella fognatura comunale. Su questo fosso sono abusivamente imboccati gli scarichi di un fabbricato sito nella via in questione e l'Amministrazione comunale ha più volte, tramite la Ripartizione dell'Urbanistica e dell'Ufficio d'Igiene, diffidato il proprietario dell'immobile a regolarizzare la sua posizione

E' stata anche interessata la Ripartizione della polizia urbana affinchè intervenga per quanto di competenza, poichè nel fabbricato esiste anche un esercizio pubblico di trattoria.

Il Comune informa inoltre che sono in corso gli appalti per la sistemazione stradale e di fognatura della zona

IMPUDENTE AZIONE DELL'UOMO CHE TRADI' I SUOI COMPAGNI

La «spia del regime» Del Re cita Ernesto Rossi e il Viminale

Querelati anche gli editori Feltrinelli, Ceschina e la Casa editrice «Nuova Italia» di Milano che hanno documentato la sua turpe attività

La «spia del regime» Carlo Del Re, radiato per indegnità dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e le cui gesta infamanti sono state rivelate dal prof. Ernesto Rossi nel suo libro «Una spia del regime», ha osato citare in giudizio il prof. Rossi, l'editore Feltrinelli che ha pubblicato il libro e il ministero degli Interni, per pretendere il risarcimento dei danni provocatigli dalla pubblicazione. Non contento della sentenza del tribunale di Roma che assolse due giornalisti che egli aveva citato in giudizio per avere gli stessi pubblicata la motivazione della decisione del Consiglio dell'ordine degli avvocati, non soddisfatto della recente sentenza del Tribunale di Milano che ha assolto il prof. Ernesto Rossi da una precedente querela presentata sempre dalla spia del regime, con una impudenza che non trova paragoni il Del Re è nuovamente tornato alla ribalta, forse fidando nel «clima» che d.c. e fascisti vorrebbero instaurare in Italia.

Il Del Re vendette alla polizia fascista i componenti del gruppo «Giustizia e Libertà» che vennero poi condannati a decenni di carcere. Uno di essi, Ceva, si uccise in carcere per il timore di rivelare sotto le torture i nomi dei suoi compagni. Questo l'episodio rivelato dal prof. Rossi.

La citazione ammette cinicamente che il libro fa riferimento «ad un episodio avvenuto nel 1930 e concretantesi nella denuncia fatta dall'esponente (il Del Re ndr) contro un gruppo di persone che tendevano a realizzare attentati contro la sicurezza dello Stato e la incolumità di pubblici funzionari e di privati cittadini» e lamenta il fatto che la pubblicazione sia stata resa possibile da una serie di documenti dell'archivio di polizia del ministero dell'Interno. Per questo il Del Re ha citato in giudizio anche il ministero.

La spia ha citato inoltre la Casa editrice «Nuova Italia» di Firenze, per aver riprodotto venti documenti dell'archivio sulla rivista «Il Ponte», e la Casa Editrice Ceschina di Milano per aver questa pubblicato un opuscolo dal titolo «Bianca Ceva, 1930, retroscena di un dramma» nel quale furono pubblicati altri documenti comprovanti il tradimento del Del Re.

Il Del Re chiede il sequestro del libro «Una spia del regime» e dell'opuscolo, la condanna del prof. Rossi, degli editori e del ministero degli Interni al risarcimento dei danni il cui ammontare si riserva di precisare. Per ora il Del Re vuole «una provvisionale non inferiore ai dieci milioni».

UNA NUOVA DENUNCIA DEL GIUDICE LACCONIA — Il giudice Alfredo Lacconia, appreso dai giornali della avvenuta archiviazione della denuncia a suo tempo da lui presentata contro due magistrati e tre funzionari in relazione alla revocata assegnazione dell'alloggio di una cooperativa, ha sporto querela, per falso e diffamazione, contro il consigliere istruttore della Corte di Appello di Firenze che ha esteso la sentenza di archiviazione.

La querela è altresì rivolta — secondo quanto si legge nel documento del querelante — contro «chiunque altro abbia con lui cooperato a deformare la verità». Il dr. Lacconia si è inoltre riservato di costituirsi parte civile nel giudizio penale a carico del consigliere istruttore denunciato

La denuncia del Lacconia è stata presentata oggi alla stazione dei carabinieri di Grottaferrata dove il magistrato si trova in ferie. Da Grottaferrata la querela è stata trasmessa al Comando del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Roma il quale deve provvedere all'inoltro all'Autorità giudiziaria.

Tratto in arresto un diciottenne

Agenti del commissariato Viminale hanno ieri tratto in arresto il diciottenne Vladimiro Meloni, abitante in via dei Marsi 78, il quale è stato sorpreso in flagrante mentre tentava di compiere un furto nell'appartamento del signor Stefano Magnaschi, abitante in via Volturno 37, guardiano del cinema omonimo.

CONVOCAZIONI

DOMANI

Alle ore 19 sono convocati in Federazione tutti gli amministratori delle sezioni di Roma.

Alle ore 19 sono convocati in Federazione i responsabili della propaganda di tutte le sezioni della città.

Pietralata, ore 18.30, con Aldo Pozzetti.

FGCI

— Alle ore 19 di domani sono convocati presso la nuova sede della FGCI di Piazza dell'Emporio 16 tutti i segretari dei circoli della città e dell'agro romano

Gita a Nettuno degli «Amici dell'Unità»

Per la gita a Nettuno organizzata dagli «Amici dell'Unità» in programma per oggi si comunica che la partenza avverrà alle ore 15 precise, da piazza della Repubblica (già piazza Esedra), lato chiesa S. M. degli Angeli

Osservatorio

Senza direttore lo stabilimento della NU

Lo stabilimento della Nettezza Urbana di via Casilina n. 144, che comprende le officine e l'autoparco, e occupa 480 lavoratori, è diretto da un ragioniere. La cosa è tanto più strana poiché gli operai hanno avanzato più volte la richiesta, alla direzione della N.U., di bandire un regolare concorso per affidare la direzione dello stabilimento ad una persona che abbia i requisiti tecnici necessari.

Per dirigere uno stabilimento, provvisto anche di officine, ci sembra logico che occorra un tecnico, un ingegnere. Perché dunque la direzione della NU e con essa l'assessore preposto al servizio, continuano a ignorare la richiesta degli operai? L'attuale direttore ha i titoli necessari? E se non li ha, quali sono le ragioni per le quali viene mantenuto a quel posto? Forse perché al Comune piace più avere una direzione più usa alla manovra politica che non alla conoscenza tecnica del lavoro? In questo modo si incoraggiano sistemi assolutisti, poco consoni al clima repubblicano e democratico. Non solo, ma si incoraggiano anche gli appetiti individuali, a danno, magari, dei 480 dipendenti dello stabilimento.

Il bar e la mensa aziendale sono difatti gestiti in prima persona dal direttore. E, se i lavoratori protestano, perché la mensa è cattiva e chiedono un controllo che li rappresenti, di ciò non se ne tiene conto. La parola del direttore, per gentile benevolenza capitolina, vale più di quella dei lavoratori. Fino a quando, signor assessore Maggi, continuerà questa situazione? Al Comune è più conveniente una direzione oculata, per la parte tecnica, o invece una direzione contabile che non ammette controlli, e respinge comunque ogni istituzione sindacale dei lavoratori? I cittadini propendono sicuramente per il primo tipo di direzione. Non per il secondo.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Louis Fremaux al Palatino

La coda della stagione estiva allo Stadio di Domiziano se la stanno lavorando quei direttori che per la prima volta salgono sul podio dell'orchestra di Santa Cecilia. E naturalmente lavorano bene. Sconosciuti al gran pubblico, affidano la loro sorte ai capricci del tempo (una fitta pioggerella, caduta nell'intervallo, per poco non ha mandato a monte, dopo la *Sinfonia* di Franck, tutto il resto) e all'interesse del programma che è loro consentito di eseguire. Esemplare in tal senso, quello allestito per il concerto di presentazione al pubblico romano, dal trentottenne maestro francese Louis Fremaux, direttore stabile dell'Orchestra nazionale dell'Opera di Montecarlo, e discepolo di valorosi maestri (Jacques de la Presle, Louis Fourestier, Jacques Chailley, Simone Plè).

Fremaux al rigore formale di César Franck (*Sinfonia in re min.*) ha opposto l'estro timbrico e ritmico di Debussy (*Nuages e Fêtes*) e ad essi ha contrapposto la raffinata solidità di Albert Roussel (*suite dal balletto Bacco e Arianna*). Ne è venuto fuori un concerto ricco e pregnante, nel corso del quale il direttore, nel dare a ciascuno il suo (a Franck un ampio respiro di canto appena appena incrinato da una ombra wagneriana, a Debussy sonorità terse, intense e luminose; a Roussel una robusta corposità memore qua e là di Dukas e di Strauss), ha finito col prendersi la parte del leone: cioè un successo schietto onesto, ben meritato. Molti gli applausi, alla fine di ogni brano e del concerto a dispetto della pioggia, che ha poi affrettato il defluire del pubblico per i molli vialetti del Palatino.

e. v.

CINEMA

Questa è la mia donna

Torbido, equivoco, ambiguo, contraddittorio quanto volete, questo film è indicativo e rivelatore a proposito dell'involuzione antidemocratica e razzista da una parte e della ripresa democratica ed egalitaria del popolo americano dall'altra. Da un certo punto di vista appare come un film-trappola, uno di quelli cioè che contrabbandano, con la difesa di un diritto democratico che ha già vinto la sua battaglia, una tesi di propaganda reazionaria. Questa stessa trappola però si rivela alla fine controproducente per la vecchia logica delle cose grazie alla quale tutte le strade portano a Roma: alla fine, quello che resta è la denuncia della condizione negativa, mentre resta in ombra la tesi reazionaria. Ecco la storia: un reduce dalla prigionia in Corea torna in patria piuttosto scosso e psichicamente squilibrato. Ha dichiarato all'esercito popolare coreano e cinese che «i capitalisti americani fanno la guerra per i loro schifosi quattrini». Va in vacanza al Messico e qui sposa una bella mulatta, la cui nonna era una negra dell'Angola portoghese. Il reduce, che è un ricchissimo figlio di papà, porta la moglie a San Francisco e si trova all'improvviso di fronte al razzismo. Angherie di ogni genere gli vengono riservate dai suoi compatrioti: aggressioni, boicottaggio domestico, internamenti in manicomio, interrogatori di terzo grado, processi, ecc. A tutti i costi la sua ricca famiglia vuole che il matrimonio venga annullato, e nuovamente calata tra bianchi e negri la «cortina nera» della separazione razziale. La madre del reduce, una donna intelligente e reazionaria, dichiara che «è sempre stata per l'uguaglianza di tutti i popoli della terra fino a quando l'anatema razziale non ha colpito la sua famiglia». La bella mulatta però, che tra l'altro è negra solo per un quarto (i censori americani non permettono che nei film un bianco sposi una donna negra al cento per cento. Di qui la canzone del film: «*La notte del quarto di luna*») non si sottomette e con l'aiuto di un avvocato negro, democratico e astuto come una volpe, riesce a conservare il marito, la sua libertà e il diritto di violare la «cortina nera» nella quale è stata ormai aperta una breccia.

L'aspetto contraddittorio del film (diretto da un eccellente Hugo Haas, su soggetto di Frank Davis e Franklin Cohen, e con l'interpretazione di Julie London, John Barrymore jr e Nat King Cole) risiede nel fatto che tutta la storia prova ad abundantiam l'asserzione — che si vuole strappata al reduce dai torturatori psicologici cinesi e coreani — secondo la quale «i capitalisti fanno tutto per i loro sporchi soldi e il loro schifoso potere».

Secondo le intenzioni, gli antirazzisti dovrebbero essere condotti, tramite la soddisfazione del loro giusto sdegno egalitario, all'accettazione della tesi anticinese e anticoreana. Il film provoca però l'effetto opposto: chi ha avuto sentimenti imperialisti viene a dubitare delle ragioni stesse della guerra imperialista grazie alle contraddizioni di casa propria. E ciò mentre le vittime del razzismo, siano negri interi o con poche gocce di sangue negro nelle vene, non subiscono più umiliazioni e si battono per il loro diritto all'eguaglianza e alla democrazia. Affiora così alla difficile verità dello schermo una America confusa e contraddittoria che cerca una verifica dei suoi ideali democratici e si scontra con la realtà. Forse, un segno dei tempi.

Kaltiki, il mostro immortale

Finalmente sappiamo perchè l'antico e misterioso popolo dei Maya emigrò dalle sue terre d'origine, dando inizio alla decadenza della sua civiltà millenaria. Nell'anno 1350 una cometa, Arsinoe, sorvolò la terra diffondendo radiazioni pericolose e risvegliando ancestrali grumi di materia unicellulare che si gonfiarono e uccisero e distrussero. Di qui la leggenda delle epidemie e delle sciagure provocate dalle comete e dagli astri. Questo film, anglo-messicano e, sembra, diretto senza eccessive ambizioni da Robert Hampton su soggetto di Philip Just e interpretato da John Merivale e Didi Sullivan) riabilita le vecchie leggende, raccontando la ripetizione dell'antica sciagura — dal 706 al 1350 al 1958. Al passaggio di Arsinoe, un frammento dell'antica materia unicellulare si gonfia mostruosamente e straripa, minacciando uomini e cose fino a che i lanciafiamme dell'esercito cancellano l'antichissima peste col fuoco purificatore.

Muore con l'esercito il mostro di questa ondata di «film dell'orrore» che secondo gli psicanalisti liberano le masse con le scosse psichiche che provocano, dai fantasmi e dai ricordi angosciosi di quest'epoca di guerre e di stragi. Speriamo che sia vero e che non aumentino invece in questo modo gli incubi che popolano i nostri sonni dopo disgraziate indigestion. Non si combattono meglio le angosce della guerra con azioni di pace e opere d'arte, cioè, nel nostro caso, con bei film?

Arrivano gli aviogetti

Un asso dell'aviazione americana torna a casa carico di medaglie della guerra in Corea, ma resta disoccupato e con mille complessi angosciosi. I suoi colleghi lo ripescano ubriaco marcio in una prigione e lo rimettono a fare il collaudatore dei più moderni apparecchi a reazione, dopo una revisione completa operata dalla sezione «ingegneria umana», cioè dagli psicologi dell'aviazione militare degli Stati Uniti.

Scontatissima storia già vista e rivista in numerosissimi film tecnico-documentari: agli *aficionados della aeronautica* potrà anche interessare.

Stancamente diretto da Gene Fowler jr e interpretato da un inespressivo Steve Brodie e dalla angolosa Lyn Thomas, il film è però di livello inferiore e frutto evidente di stanziamenti a scopo propagandistico della amministrazione della aviazione americana.

Guardatele, ma non toccatele

Ormai non si tratta più di film comici veri e propri, con un loro centro narrativo, una storia e personaggi che abbiano una loro logica: quando i produttori italiani decidono di dare un film comico si rivolgono semplicemente a un gruppo di barzellettisti, — in America li chiamano *gagmen* — che hanno il compito di cucire una dietro l'altra battute ed epidermiche punzecchiature satiriche attorno a intermezzi musicali, a canzonette, a esibizioni di attori di varietà, a macchiette, ecc. Siamo all'avanspettacolo cinematografico, dunque, cui non segue mai lo spettacolo vero e proprio, il cinema cioè. E' quanto è avvenuto con questo film. E' stato preso Mario Mattoli, il regista di Macario, si sono scelti Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello (trasferendo di peso sullo schermo le loro lepidezze televisive), si sono aggiunti loro Johnny Dorelli e Fred Buscaglione, li si sono mescolati con alcune bellezze del nome e dal fascino il più esotico possibile, come si fa nelle riviste, e cioè Caprice Chantal, Lyn Shaw e Chelo Alonso, senza dimenticare qualche altro comico di contorno, si è agitato il tutto freneticamente e ne è venuta fuori questa farsetta sulla vita militare in un campo di aviazione. Il solito maresciallo con la grinta, le reclute che non hanno volato ancora — i così detti «pombini» —, una compagnia di ausiliarie americane di stanza provvisoria nella camerata degli avieri, e semispogliarelli, qua e là questi gli elementi della mistura, abusatissimi. Alla fine dei conti, tuttavia, c'è sempre chi trova divertenti questi filmetti, e ci fa sopra qualche risata di cui non riesce poi neanche a pentirsi perché non si ricorda più come mai gli si siano contratte meccanicamente le mascelle nella risatina inconscia.

Vice

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

CINEMA

- «*Uno sconosciuto nella mia vita*» (*) all'Aventino, Trevi
- «*Il capo della gang*» (**) al Corso
- «*La casa sul fiume*» (*) al Quattro Fontane
- «*Bulli e pupe*» (*) allo Splendore
- «*Il volto del fuggiasco*» (*) al Supercinema
- «*La donna che visse due volte*» (*) al Parioli
- «*Le grandi famiglie*» (**) all'Ambasciatori
- «*10 secondi col diavolo*» (*) all'Atlante, Rialto
- «*I misteriani*» (*) all'Atlante, Broadway, Stadium
- «*La vita di un gangster*» (*) all'Ausonia, Induno Rex
- «*Arsenico e vecchi merletti*» (*) all'Eden
- «*La bionda e lo sceriffo*» (*) al Fogliano, Aniene, Ionio
- «*Un posto al sole*» (**) allo Splendid
- «*Una strega in paradiso*» (*) all'Avana, Diamante
- «*La legge del Signore*» (**) al Belle Arti
- «*1000 cadaveri per Mr Joe*» (*) al Castello
- «*Birra ghiacciata ad Alessandria*» (*) al Marconi
- «*Racconti d'estate*» (*) all'Arena Felix
- «*Il segno della legge*» (*) all'Arena Orione

Spettacolo popolare al «Pirandello»

L'ARCI informa i propri soci in possesso della tessera dell'Associazione per il Teatro Popolare che sabato 29 giugno, al Teatro Pirandello, avrà luogo una rappresentazione dei «Tre atti unici» di Tennessee Williams, al prezzo unico di lire 250

TEATRI

TERME DI CARACALLA: Domani, alle 21, replica del «Trovatore» di G Verdi (rappr. n 31) diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis Protagonista Franco Corelli Altri interpreti: Margherita Roberti, Lucia Danieli, Aldo Protti e Antonio Cassinelli. Il Maestro del coro Giuseppe Conca Domani riposo e martedì replica di «Carmen» di G Bizet Protagonista Gloria Lane.
CASINA DELLE ROSE: Varietà internazionale Alle 18 e 21.15 Quartetto Cetra, Luciana Gonzales, Trio Gadabouts, Parodisti Fokkers, Potassy, Jo Jae e Marley Brown Dancers
DELLE FONTANE (Frascati): Alle 20.30-22.30 «Notturno magico» Spettacolo, suono, luce, Acqua Ingressi L 500-300
LA TENDA: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA: Istituto Nazionale Classici Italiani del Teatro con M Mariani, M Quattrini, V Degli Abbati, L Bettarini, S Spaccesi Alle 17.30 e 21.15: «La commedia degli asini», di Plauto Regia di Palella
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Elvi Lissiak Da venerdì prossimo alle 21.30: «Sinceramente» di Michel Durand Novità
PALAZZO SISTINA: Chiusura estiva
PIRANDELLO: Comp A Lelio-E Bertolotti-D Pezzinga Alle 21.30: «Saluti da Bertha», «Auto-da-fè», «La donna dell'insetticida Larkpur» di T William Regia di Tito Guerrini
SATIRI: Spettacoli gialli con A Micantoni - G Platone - A M Manicastri, E Casini Ropa Alle 21.15 estate della prosa con: «Omicidio senza delitto» di Lee-Thompson Ultime repliche
VILLA ALDOBRANDINI (v Nazionale): Estate romana con Checco Durante Alle 18 (familiare) 21.15 (normale): «Berardina nun fà la scema», tre atti comicissimi di C Durante

RITROVI

Cinodromo a Ponte Marconi: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 21, riunione corse levrieri

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Sabbie rosse, con V Mayo e rivista Salvemini
Altieri: Ercole e la regina di Lidia, con S Lopez e rivista
Ambra - Jovinelli: Sabbie rosse, con V Mayo e rivista
Espero: Il figlio di Alì Babà, con T Curtis e rivista Marchetti
Oriente: L'amore nasce a Roma, con J Corey e rivista
Principe: Chiusura estiva
Silvercine: Il balio asciutto, con J Lewis e rivista
Volturno: Sabbie rosse, con Virginia Mayo e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il sepolcro indiano, con D Paget
America: Il terrore dei barbari, con C Alonso
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Questa è la mia donna, con J London (ultimo spettacolo alle 22.50)
Aventino: Uno sconosciuto nella mia vita, con J Chandler (alle 16.40-18.50-20.45-22.40)
Barberini: Guardatele ma non toccatele, con U Tognazzi (alle 16.30-18.35-20.40-22.45)
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Caltiky il mostro immortale, con J Merivale
Capranichetta: Chiusura estiva
Corso: Il capo della gang, con G Ford
Europa: Noi siamo due evasi, con M Noel
Fiamma: La banda di Las Vegas, con M Van Doren
Fiammetta: Guns Girls and Gangsters (alle 6-8-10 P.M.)
Galleria: Arrivano gli aviogetti, con L Thomas
Imperiale: Chiusura estiva
Maestoso: La tigre di Eschnapur, con D Paget
Metro Drive-In: Jangal, con E Dungan (alle 20-22.30)
Metropolitan: Jangal, con E Duncan e fuori progr Tom e Jerry
Mignon: Chiusura estiva
Moderno: La tigre di Eschnapur, con D Paget
Moderno Saletta: Stella solitaria, con A Gardner
New York: Il sepolcro indiano, con D Paget
Parioli: La donna che visse due volte, con K Novak (inizio alle 16, ultimo 22.30)
Paris: Caltiky il mostro immortale, con J. Merivale
Plaza: Io ti salverò, con Ingrid Bergman
Quattro Fontane: La casa sul fiume, con Z Jeanmarie
Quirinetta: Gangsters, amore e.. una Ferrari (alle 17-18.40-20.35-22.50)
Rivoli: Gangsters, amore e ... una Ferrari (alle 17-18.40-20.35-22.50)
Roxy: Questa è la mia donna, con J London (alle 17-19-20.55-22.45)
Salone Margherita: Breve chiusura estiva
Smeraldo: Stella solitaria, con A Gardner
Splendore: Bulli e pupe, con M Brando
Supercinema: Il volto del fuggiasco, con F. Mc Murray
Trevi: Uno sconosciuto nella mia vita, con J. Chandler
Vigna Clara: Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Il sergente di legno, con J. Lewis
Airone: La stirpe dei vampiri
Alce: La stirpe dei vampiri
Alcyone: Gli orrori del museo nero
Ambasciatori: Le grandi famiglie, con J Gabin
Appio: Testimone oculare, con E O'Brien
Ariel: L'erede di Robin Hood
Arlecchino: Inferno sul fondo, con G Ford
Astoria: Le cameriere, con Giovanna Ralli
Astra: Le donne sono deboli, con P Petit
Atlante: Dieci secondi col diavolo con J Palance
Atlantic: I Misteriani
Aureo: La battaglia del Pacifico
Ausonia: La vita di un gangster, con S. Cochran
Avana: Una strega in paradiso, con K Novak
Belsito: Gli orrori del museo nero
Bernini: Attacco alla base spaziale U S
Bologna: Gli orrori del museo nero
Brancaccio: Gli amanti del deserto, con R Roman
Bristol: Ciao ciao bambina, con D Modugno
Broadway: I Misteriani
California: L'amante pura, con R Schneider
Cinestar: Attacco alla base spaziale U S
Cola di Rienzo: Marinai a terra
Delle Maschere: Breve chiusura estiva
Delle Terrazze: Il bacio dello spettro
Delle Vittorie: Chiuso per rinnovo
Del Vascello: Gli amanti del deserto, con R Roman
Diana: Indagine pericolosa, con J Hawkins
Eden: Arsenico e vecchi merletti, con C Grant
Excelsior: Il sergente di legno, con J Lewis
Fogliano: La bionda e lo sceriffo con J. Mansfield
Garbatella: Quota periscopio, con K Moore
Gardenecine: Inferno sul fondo, con G Ford
Giulio Cesare: Pane, amore e Andalusia, con C. Sevilla
Golden: Le cameriere, con Giovanna Ralli
Induno: Vita di un gangster, con S Cochran
Italia: Cielo giallo, con G. Peck
La Fenice: Il sergente York, con G Cooper
Mondial: Inferno sul fondo, con G Ford
Nuovo: La leggenda dell'arciere di fuoco
Olimpico: Gli orrori del museo nero
Palestrina: Le cameriere, con G Ralli
Quirinale: Le cameriere, con G Ralli
Rex: La vita di un gangster, con S Cochran
Rialto: Dieci secondi col diavolo, con J. Palance
Ritz: Attacco alla base spaziale U S
Savoia: Inferno sul fondo, con G Ford
Splendid: Un posto al sole, con E Taylor
Stadium: I Misteriani
Tirreno: Ciao ciao bambina, con D Modugno
Trieste: Il bacio dello spettro
Ulisse: L'erede di Robin Hood
Ventuno Aprile: Le donne sono deboli, con P Petit
Verbano: Maracaibo, con A Lane
Vittoria: Attacco alla base spaziale U S

TERZE VISIONI

Adriacine: Lo scudo dei Falworth con T Curtis
Alba: Poveri milionari, con M Arena
Aniene: La bionda e lo sceriffo, con J. Mansfield
Apollo: La battaglia del Pacifico
Aquila: Chiusura estiva
Arenula: Porto Africa, con P Angeli
Augustus: Indagine pericolosa, con J. Hawkins
Aurelio: Erode il grande, con S Lopez
Aurora: Ovest selvaggio
Avila: Chiusura estiva
Avorio: In licenza a Parigi, con T. Curtis
Bellarmino: Il grande amore di Elisabetta Barrett, con J Jones
Belle Arti: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper
Boito: La tigre, con S Granger
Boston: La carica dei 600, con E Flynn
Capannelle: L'avventuriero delle lande
Cassio: Giovani mariti, con A Cifariello
Castello: 1000 cadaveri per Mister Joe, con G Montgomery
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Prepotenti più di prima, con M Riva
Clodio: Le veneri del peccato, con E Bartok
Colombo: I cacciatori, con May Brytt
Colonna: Il sergente York, con G Cooper
Colosseo: La Venere di Cheronea, con B Lee
Columbus: Mia bella Carolina
Corallo: Un uomo facile, con G Ralli
Crisogono: Chiusura estiva
Cristallo: Tutti innamorati, con J Sassard
Degli Scipioni: Le avventure di Stanlio e Ollio
Dei Fiorentini: La sfida di Robin Hood
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Duello nell'Atlantico, con C. Jurgens
Delle Grazie: Ovest selvaggio
Delle Mimose: La sfida di Zorro, con B. Britton
Diamante: Una strega in paradiso con K Novak
Doria: L'amante pura, con Romy Schneider
Due Allori: Indagine pericolosa, con J Hawkins
Due Macelli: Chiusura estiva
Edelweiss: Calypso, con Cy Grant
Esperia: Maracaibo, con A Lane
Euclide: Chiusura estiva
Farnese: Valencia, con S Montiel
Farnesina: Gagliardi e pupe, con M. P Casilio
Faro: La principessa dei Moak
Giovane Trastevere: Le giubbe rosse del Saskatchevan
Guadalupe: Terra nera, con J Greco
Hollywood: La stirpe dei vampiri
Impero: Quota periscopio, con K Moore
Iris: Il nemico di mia moglie, con M Mastroianni
Ionio: La bionda e lo sceriffo, con J Mansfield
Leocine: Il sergente di legno, con J Lewis
Libia: La spada di D'Artagnan
Livorno: La terra degli apaches
Marconi: Birra ghiacciata ad Alessandria, con J Mills
Massimo: Bonjour Tristesse, con D Niven
Mazzini: Indagine pericolosa, con J. Hawkins
Nasce: Belve su Berlino, con A Ladd
Niagara: Il molto onorevole Mister Pennypacker, con C. Webb
Nomentano: Bill il mancino
Novocine: Calyspo, con Cy Grant
Odeon: Resurrezione, con M Bru
Olympia: Le veneri del peccato, con E Bartok
Orione: Il segno della legge, con H Fonda
Ottaviano: La battaglia del Pacifico
Ottavilla: Acqua alla gola, con A Baxter
Palazzo: La stirpe dei vampiri
Pax: Gli implacabili, con J. Russell
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Pane amore e Andalusia, con C. Sevilla
Preneste: L'amante pura, con R Schneider
Prima Porta: Arrivederci Roma, con J Corey
Pio X: I prepotenti, con M Riva
Puccini: L'ultima notte a Warlock, con H Fonda
Quiriti: Capitan fuoco, con R Rory
Radio: Si, signor generale, con S Hayward
Regilla: Sabbie rosse, con Virginia Mayo
Riposo: La canzone del destino, con L Tajoli
Roma: Il re ed io, con Y Brynner
Rubino: Chiusura estiva
Sala Eritrea: La fortezza dei tiranni
Sala Piemonte: Il barbaro e la geisha, con J. Wayne
Sala Saturnino: Chiusura estiva
Sala Umberto: La valle delle mille colline, con B Lee
Sala Vignoli: Il cerchio della vendetta, con R Scott
Salerno: Le avventure di Tom Sawyer
San Felice: I dominatori di Fort Ralston, con C. Colbert
Sant'Ippolito: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Saverio: Il re della prateria, con D Murray
Sultano: Non c'è tempo per morire, con V. Mature
Tevere: Poveri milionari, con M Arena
Tiziano: Zanna gialla, con D Mc Guire
Trastevere: I cacciatori, con May Brytt
Trianon: Orchidea nera, con S Loren
Tuscolo: I tre banditi
Virtus: Il tenente dinamite, con A Murphy

ARENE

Appio: Testimone oculare, con E O'Brien
Aurora: Ovest selvaggio
Boccea: Mamma sconosciuta
Boston: La carica dei 609, con E Flynn
Castello: 1000 cadeveri per Mister Joe, con G. Montgomery
Colle Oppio: Riposo
Colombo: I cacciatori, con May Brytt
Columbus: Mia bella Carolina
Corallo: Un uomo facile, con G Ralli
Delle Grazie: Ovest selvaggio
Del Mare: Le schiave di Cartagine, con G M Canale
Delle Rose: Ulisse, con S Mangano
Delle Terrazze: Il bacio dello spettro
Esedra: La tigre di Eschnapur, con D Paget
Felix: Racconti d'estate, con A Sordi
Giov. Trastevere: Le giubbe rosse del Saskatchewan
Laurentina: Incantesimo, con K. Novak
Livorno: La terra degli apaches, con A Murphy
Lucciola: Marinai, donne e guai, con A Lane
Nuovo: La leggenda dell'arciere di fuoco
Orione: Il segno della legge, con H Fonda
Ottavilla: Acqua alla gola, con A Baxter
Parana: L'albero degli impiccati, con G Cooper
Pineta: Erode il grande, con S Lopez
Pio X: I prepotenti, con M Arena
Platino: Pane, amore e Andalusia con C Sevilla
Portuense: I miserabili, con Jean Gabin
Prenestina: Malafemmena
Puccini: L'ultima notte a Warlock, con H Fonda
Regilla: Sabbie rosse, con Virginia Mayo
S. Basilio: Poveri ma belli, con M. Arena
S. Ippolito: Il medico e lo stregone, con M Mastroianni
Saverio: Il re della prateria, con D Murray
Sultano: Non c'è tempo per morire, con V Mature
Taranto: Ercole e la regina di Lidia, con S Lopez
Tiziano: Zanna gialla, con D Mc Guire
Trastevere: I cacciatori, con M. Brytt
Trionfale: I cavalieri della tavola rotonda, con R Taylor
Venus: Le dritte
Virtus: Il tenente dinamite, con A Murphy

SENSAZIONALE SUCCESSO AI CINEMA Capranica e Paris
Fermatelo! Fermatelo! Per pietà, fermatelo! GRIDA L'UMANITÀ TERRORIZZATA!
Una Produzione CLIMAX PICTURES GALATEA S. p. A.
con *John Merivale*
Didi Sullivan - Gerard Herter e con Daniela Rocca
Scen. PHILIP JUST
Regia: ROBERT HAMPTON

Caltiki IL MOSTRO IMMORTALE
Distrib. LUX FILM

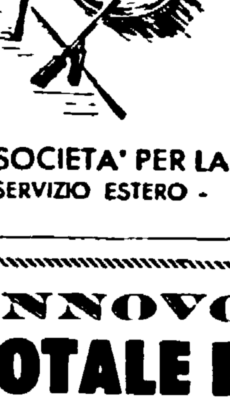
AVVISI SANITARI

COMUNICATO «ESTETICA GRACE»
L'Istituto di ESTETICA MEDICA Via Carlo Alberto 13, Roma, diretto dal dott. F. Calandri, augura le migliori vacanze alla sua gentile Clientela - Si riaprirà il 15 settembre - Telefonare per appuntamento.

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

PUBBLICITA' ALL'ESTERO



APRITE NUOVE VIE AI VOSTRI PRODOTTI ED AI VOSTRI AFFARI
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - Via Parlamento, 9 - Telefono 673 961 - Roma

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 23 agosto 1959** (235-130). Onomastico: Zaccheo. Il sole sorge alle ore 5,34 e tramonta alle ore 19,17.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 60, femmine 53. Nati morti: 5. Morti: maschi 13, femmine 13 (dei quali 3 minori di sette anni) Matrimoni: 24.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 13 - massima 30

VENDITA ALL'ASTA

— **Domani, alle ore 9.30**, avrà inizio nella Depositeria di via Bixio 89, la vendita all'asta dei seguenti oggetti pignorati a contribuenti morosi: mobilia: due stanze da pranzo, una camera da letto, armadi-guardaroba, mobili da studio, credenze di cucina, poltrone ecc.; macchine: calcolatrice elettrica FACIT mod ESA-O, macchina da scrivere Halda, macchina per caffè (espresso Victoria Arduino, macchine da cucire, trapano elettrico Duplex; oggetti vari: pianoforte verticale R. Lip & Shon, televisore da 17 pollici Philips, apparecchi radio, bilance automatiche, stampe, stoffe ecc. La esposizione al pubblico degli oggetti oggi domenica dalle ore 9 alle 13.

RASSEGNA NAZIONALE DELLA CANZONE

— **La presidenza nazionale dell'ENAL** indice ed organizza la I Rassegna nazionale della Canzone che si svolgerà attraverso un concorso che prevede 15 selezioni regionali ed interregionali ed una ulteriore selezione finale delle canzoni. Il soggetto delle canzoni è libero ed il testo letterario potrà indifferentemente essere in lingua italiana o in dialetto. Le canzoni però, sia per quanto riguarda la parte musicale che letteraria, dovranno essere inedite ed originali con assoluta esclusione di qualsiasi adattamento od elaborazione. Possono partecipare alla Rassegna tutti gli autori italiani che risultino iscritti alla SIAE in data anteriore al 30-9-1959. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'ufficio arte e cultura dell'ENAL in via Piemonte 68, telefono 470.241.

CONCORSI

— **Con decreto ministeriale** del 15 aprile 1959, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 175 del 23 luglio c.a., è stato indetto un concorso per esami per il conferimento di n. 5 posti di vice Segretario in prova nel ruolo della carriera di concetto dell'Amministrazione degli Archivi di Stato. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere prodotte entro il termine di 60 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione. Per ogni altro chiarimento gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura di Roma, ufficio di Gabinetto

NUOVE PUBBLICAZIONI

— **Il n. 7 de L'INADEL.** E' uscito il numero 7 del mese di luglio 1959 della rivista mensile «L'INADEL» diretta dal dottor Corrado Colasanti, Presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (Inadel). Oltre alla consueta «nota del mese» (a cura di C. Toscani) che apre il fascicolo il numero contiene articoli e studi di: A Giannini, E.D Vitali, R Fanzè, M Mujic.

OFFICINE DI TURNO

— **III TURNO - Autorimessa Tripoli**, via Tripoli 55, tel. 810.160, ORA-E-PR; **Pagnanelli Gino**, via Paolo Caselli 9 (San Paolo), telefono 590.919, ORA-E-PR; **Giulietti Ezio**, via Caserta 3, telefono 864.151, ORA-PR; **Lollobrigida Tonino**, via Aurelia 401 (Madonna del Riposo), telefono 623.095, Moto; **Manzo Ercole**, via Francesco Sprovieri 29 (Monteverde Vecchio), tel. 503.250, ORA-E-PR; **Fratelli Fantuz**, via Lorenzo il Magnifico 166, tel 250.542 ORA-E, **Rinchiusi Tristano**, via Conegliano 15, tel 755.497, ORA-E-C, **Officina Rolando**, viale delle Provincie 107, tel 255.926, ORA, **Nuova Autorimessa Adige**, via Adige 46, tel. 861.465, ORA-E, **Salberg Alfredo**, piazza Galeria 16 (Porta Latina), tel 770.637, Elettrauto; **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica n. 116, **Centro Soccorso A.C.R.**, via Treviso 38, tel 496.771 e 341.414.

OSTIA LIDO: Officina S.S.S. n. 393, via Vasco De Gama, telefono 603.306

FARMACIE DI TURNO

— **SECONDO TURNO — Flaminio:** viale Pinturicchio 19A. **Prati - Trionfale:** via Saint Bon 91, viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16, piazza Libertà 5, via Marcantonio Bragadin 22 **Monte Mario:** p.le M. d'Oro 36 **Borgo-Aurelio:** Borgo Pio 45 **Trevi-Campo Marzio - Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 13; piazza in Lucina n. 26 **S. Eustachio:** c.so Vittorio Emanuele 36. **Regola - Campitelli-Colonna:** piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Aracoeli 21 **Trastevere:** via Roma Libera 55, piazza Sonnino 18 **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72, via Torino 132 **Esquilino:** via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83, via Giovanni Lanza 69, via S. Croce in Gerusalemme 22, via di Porta Maggiore 19 **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via delle Terme 92, via XX Settembre 95, via dei Mille 21, via Veneto 27, corso Italia 43 **Salario-Nomentano:** piazza Santiago del Cile 73, piazza Verbano 14 piazza Istria 8, via Pacini 15, via Salaria 94, viale Regina Margherita 201, via Lorenzo il Magnifico 60, via Morichini 26 viale Eritrea 32, via Ponte Tazio 61; via Nomentana 301-B, via di Villa Chigi 93 **Celio:** via S. Giovanni Laterano 112 **Testaccio-Ostiense:** via Giov Branca 70, via Piramide Cestia 45 **Tiburtino:** piazza Immacolata 24, via Tiburtina 1 **Tuscolano-Appio Latino:** via Cerveteri 5, via Taranto 162, via L. Tosti 41; via Gallia 88, via Tuscolana 462, via Suor Maria Mazzarello 11-13 **Milvio:** via Ostavia **Monte Sacro:** via Gargano 48 via Isole Curzolane 31, via Val di Cogne 4 **Monte Verde Vecchio:** via Carini 44 **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto 77, largo Preneste 22 **Torpignattara:** via Torpignattara 47 **Monte Verde Nuovo:** via Circonvallazione Gianicolense 186 **Garbatella:** via L. Fincati 14, via Vedana 31; piazzale Navigatori 30 **Quadraro-Cinecittà:** via dei Quintili 195 **Ponte Milvio-Tordiquinto:** Ponte Milvio 15 **Centocelle-Quarticciolo:** via dei Castani 253, piazza Oria 11 12, via Prenestina 269.

PER RINNOVO LOCALI
VENDITA A TOTALE ESAURIMENTO
di tutto il vasto assortimento esistente di mobili d'ogni stile:
MATRIMONIALI - PRANZO - SALOTTI - CUCINE
TINELLI - POLTRONE - MOBILI ISOLATI
SCONTI FINO AL 50%

A VENTIQUATTR'ORE DAL DECRETO SUGLI AUMENTI TARIFFARI

Già messi in dubbio gli impegni di migliorare la rete telefonica

Le società ricorrerebbero ad un prestito per finanziare i nuovi impianti
Come verranno impiegati i 24 miliardi annui pagati in più dagli utenti?

Non sono passati ancora due giorni dalla pubblicazione del decreto sulle nuove tariffe telefoniche che tante proteste e polemiche hanno sollevato nella pubblica opinione e sulla stampa e già gli impegni delle società per la costruzione di nuovi impianti e il miglioramento dei servizi vengono messi in dubbio.

L'agenzia ANSA ha infatti diramato una nota ufficiosa ma chiaramente ispirata dalle società telefoniche nella quale, dopo una ennesima difesa delle decisioni del CIP, si fa questa stupefacente affermazione: «E' inesatto affermare che saranno gli utenti a pagare i nuovi impianti, poiché il termine di riferimento, nel decidere i ritocchi tariffari è stato unicamente l'adeguamento ai costi del servizio. Una volta ottenuto questo risultato, le concessionarie potranno rivolgersi al mercato finanziario per ottenere quei prestiti necessari per il potenziamento e lo ammodernamento della rete». Peraltro la questione del prestito è solo accennata come possibilità e quindi i nuovi impianti sono messi nel campo delle ipotesi.

Per valutare a qual punto di vera e propria beffa verso gli utenti siano arrivati i dirigenti delle società telefoniche è bene ricordare che quando furono comunicate le decisioni del CIP il comunicato affermava che nella riunione ove furono decisi gli aumenti «le società telefoniche hanno assunto l'impegno di effettuare, nel quinquennio un complesso di investimenti per circa 323 miliardi di lire». La stampa governativa puntò su questi impegni per cercare di far ingoiare il rospo agli utenti. Ora si viene a sapere che le maggiori entrate derivanti dalla maggiorazione delle tariffe saranno adoperate per «esigenze economico-finanziarie» delle società e non per mantenere le promesse di dare al paese una rete telefonica moderna.

Il nuovo capitolo dello «scandalo dei telefoni» riporta in discussione tutta la sostanza dell'operazione decisa dal CIP e dal governo. Quali sono gli impegni «economico-finanziari» delle società telefoniche? I bilanci segnano tutti un attivo. Le società hanno assunto nuovi servizi laterali a quello telefonico vero e proprio ma sempre in contropartita di compensi che sono superiori ai costi. Ad esempio le società hanno preso impegno di trasmettere e ricevere telegrammi nei posti sforniti di ufficio telegrafico ma questo nuovo servizio avviene mediante pagamento (60 lire per ogni telegramma ricevuto e l'intero prezzo del telegramma trasmesso). La stessa considerazione vale per altri servizi minori collegati a quello telefonico.

I miliardi ricavati dallo aumento dove andranno a finire? A questa domanda il governo non potrà sottrarsi di rispondere e con precise prove e non con generiche assicurazioni smentite dopo due giorni. Abbiamo già documentato che i monopoli i quali ancora dominano di fatto le società «irizzate» hanno fatto pressioni per risolvere la questione dello indennizzo agli azionisti della TETI e della STET, con criteri che non si può definire in altro modo che scandalosi. L'inventario da prendere a base dell'indennizzo è stato fatto in modo unilaterale dagli azionisti privati e tutto lascia credere che le aziende a partecipazione statale dovranno pagare impianti già pagati abbondantemente dagli utenti nel giro di alcuni anni.

Le conclusioni alle quali si è giunti per quanto riguarda l'indennizzo non sono state mai rese pubbliche e solo alcune cose sono trapelate. Il governo continuerà a stare zitto? Lo stesso interrogativo si pone per quanto riguarda i contratti che le società «irizzate» hanno concluso con la Pirelli e la Erickson, i due gruppi monopolistici che si sono spartiti la rete telefonica, la prima accaparrandosi le forniture per i compartimenti settentrionali, la seconda riservandosi il Meridione. Infine quali sono le resistenze che si frappongono alla organizzazione di un unico ente nazionale dei telefoni, auspicato da tutti i tecnici, se non la evidente volontà di avere più agilità nelle mille manovre che vengono fatte contro gli utenti e a favore dei monopoli privati?

E' da credere che neanche il colpo di forza consumato con la pubblicazione del decreto potrà evitare che queste domande siano portate in Parlamento e il governo sia così costretto a rispondere di una politica che ha messo le società telefoniche «irizzate» al servizio del monopolio, danneggiando così gli interessi degli utenti.

STOCCOLMA — Il cantante Paul Anka che sta compiendo una tournée nei paesi scandinavi, attorniato da un gruppo di ammiratrici

NEL PORTO DI ANVERSA

Navi sabotate dalla "Mano rossa,,

Le mine agganciate nel porto belga erano a scoppio ritardato - Le conclusioni della polizia

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 22 — La polizia belga è giunta alla conclusione, dopo lunghe indagini che l'organizzazione denominata «Mano rossa» sarebbe responsabile degli atti di sabotaggio che hanno causato l'esplosione di varie navi. E' stato anche accertato che tutte le operazioni-sabotaggio sono state compiute nel porto di Anversa.

Un giornale di Bruxelles, nel dare queste notizie, fornisce inoltre altri interessanti particolari sull'attività in Belgio della organizzazione clandestina francese tristemente nota anche in Italia per l'attentato perpetrato contro il giornalista tunisino Boulhouf a Roma, che portò all'uccisione di un ragazzo romano e al ferimento di altri. Sembrerebbe innanzitutto che numerosi attentati contro dirigenti regionali del FLN — in Belgio vi sono alcune diecine di migliaia di algerini che lavorano nelle miniere e nelle fabbriche parecchi dei quali si sono trasferiti qui dopo la presa del potere da parte di De Gaulle — non siano opera del MNA (l'organizzazione rivale del FLN) ma della famosa «Mano rossa».

Il fatto che «queste operazioni» siano state condotte, come è stato rivelato oggi da commandos i quali avrebbero attraversato la frontiera franco-belga nei due sensi e la precisione delle informazioni confermerebbero la presenza dell'organizzazione terroristica francese. Ma è sopratutto su Anversa che le informazioni del giornale sono circostanziate e tali da non lasciare dubbi sulla attività della «Mano rossa» «E' stato formalmente provato dagli esperti — sia belgi che tedeschi — che il mercantile tedesco Atlas saltato per aria nel porto di Amburgo nella notte del 30 settembre al 1. ottobre, era stato minato nel porto di Anversa tre giorni prima. E' pressapoco all'altezza approssimativa del molo di Anversa — prosegue il giornale — che il mercantile egiziano Alkahira fu sabotato nella stessa maniera mentre esplose nel porto di Ostenda nella notte dal 12 al 13 marzo scorso. Teoricamente la nave avrebbe dovuto trovarsi in alto mare nel momento in cui la bomba a scoppio ritardato la fece saltare. Le due navi avevano effettuato parecchi trasporti per conto del FLN. Gli esperti hanno inoltre assodato che i due mercantili sono stati fatti saltare con la stessa tecnica, con lo stesso esplosivo. Risulta inoltre che queste operazioni hanno potuto essere portate a termine solo da agenti specializzati e lungamente addestrati; il loro lavoro è stato condotto in modo particolarmente sapiente alla chiglia, parte esposta al mare nei punti più vulnerabili. La impresa è stata compiuta da uomini-rana partiti da una imbarcazione che dovrebbe essere una specie di «officina flottante» arenata a mezzo chilometro dall'obiettivo. Dato che è impossibile che il MNA possa usufruire di tale attrezzatura — prosegue il giornale — secondo la polizia e il FLN la paternità di tali fatti non può che risalire alla organizzazione clandestina francese. Certi nomi sono stati pure fatti. Inoltre si ricerca attualmente se altre navi esplose in questa o quella parte del globo non abbiano fatto prima scalo ad Anversa. Si cita il caso dell'«Emma», uno yacht norvegese che per due volte è stato vittima di esplosioni all'altezza di Tangeri. Trasportava 85 tonnellate di esplosivo per lo FLN: ora lo yacht, aveva fatto scalo anch'esso nel porto belga pochi giorni prima. Infatti le mine possono essere innescate in modo tale da farle esplodere solo dopo parecchi giorni, ciò per rendere più difficile l'individuazione del porto ove l'attentato può essere stato compiuto. Il giornale riferisce poi che la sorveglianza della polizia sarebbe stata rafforzata ad Anversa sia sulla banchina che nel bacino sopratutto per quelle navi segnate nella lista nera della «Mano rossa» una trentina si dice belghe e tedesche. Ma secondo il FLN la polizia belga lascerebbe correre e non interverrebbe per impedire l'attività dell'organizzazione francese. Si ricordi infine che nel febbraio scorso, il famoso «Capitain Mercier» fu segnalato di passaggio anche a Bruxelles.

DANTE GOBBI

Stitichezza?
PILLOLE SOLDAINI
MONTECATINI
ACIS 67265

SULLE QUESTIONI DI RECIPROCO INTERESSE

Incontro tra la CGIL e i sindacati della RDT

Vi hanno partecipato i compagni Novella, Warnke ed altri membri delle due segreterie

Il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) e presidente della FSM, Agostino Novella, e il presidente del Consiglio centrale della Confederazione dei sindacati della Repubblica Democratica Tedesca (F.D.G.B.), Herbert Warnke, hanno firmato, il 4 agosto 1959, una dichiarazione comune sull'ulteriore e più stretta collaborazione fra le due organizzazioni sindacali. Ai colloqui, nel corso dei quali è stata elaborata la dichiarazione e che si sono svolti in una atmosfera cordiale e fraterna, hanno partecipato anche due membri della segreteria della CGIL e i segretari della Confederazione dei sindacati tedeschi, Rudy Kirchner e Walter Tille.

Nel documento la CGIL e la F.D.G.B., che sono fra i più forti sindacati europei, si sono impegnate a collaborare ancora più strettamente nella comune lotta in difesa della pace e per la firma del trattato di pace con la Germania. Le due organizzazioni svolgeranno inoltre una intensa azione per la soluzione pacifica della questione di Berlino occidentale, per la criazione in Europa di una zona disatomizzata e perchè siano stabiliti normali rapporti economici, culturali e diplomatici fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca. Nel documento sono ancora indicate le richieste ed i principi per la difesa degli interessi immediati dei lavoratori.

Warnke, parlando di questa dichiarazione comune ha detto che essa avrà grande importanza per l'ulteriore collaborazione delle due Confederazioni. L'accordo, come quello già concluso con la Confederazione generale dei sindacati francesi (CGT), contribuirà inoltre a conservare la pace in Europa.

Novella ha sottolineato che la dichiarazione esprime i sentimenti di internazionalismo proletario dei lavoratori e dei sindacati tedeschi e italiani, e corrisponde pienamente agli scopi della FSM ed alle grandi tradizioni del movimento operaio internazionale. Essa contribuisce anche a rendere sempre più forte e importante la FSM il cui fine fondamentale è quello dell'unità d'azione della classe operaia. Il contenuto della dichiarazione comune sarà reso pubblico dopo la approvazione delle segreterie delle due Confederazioni.

Prosegue lo sciopero nelle agenzie INA

Nelle agenzie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) di Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino e Genova, è proseguito ieri lo sciopero proclamato dal sindacato unitario per indurre gli appaltatori delle agenzie a rispettare il contratto di lavoro stipulato il 21 giugno 1947.

L'altro ieri, prima giornata dello sciopero a tempo indeterminato la percentuale di astensione dal lavoro — ha comunicato il sindacato — si è aggirata sul 97 per cento. Per oggi, è prevista una riunione di dirigenti sindacali per decidere le fasi di agitazione da attuare nella prossima settimana.

Trovata una nave affondata nel 1943

NAPOLI, 22 — Il noto «sub» Raimondo Buker, ha rinvenuto a 45 metri di profondità la motonave «Santa Lucia» affondata da un aereo silurante inglese il 24 luglio 1943 ad un miglio da Ventotene.

Nell'affondamento del «Santa Lucia», che stazzava 450 tonnellate, perirono 80 passeggeri e l'equipaggio. Unico superstite fu il mozzo Luigi Ruocco. Il comandante della motonave, soccorso da alcuni pescatori e trasportato in un ospedale di Napoli, morì poco dopo il ricovero.

La Montecatini procede alla chiusura della miniera zolfifera di Perticara

Per il 1960 rimarrebbero occupati solo 350 lavoratori — Si impone un nuovo piano di sfruttamento del sottosuolo marchigiano — L'industria dello zolfo può rendere se viene riorganizzata

(Dal nostro inviato speciale)

NOVAFELTRIA (Pesaro), 22. — *La Montecatini ha dato inizio in questi giorni, nel modo più discreto, alla terza fase di smantellamento della miniera solfifera di Perticara. La società monopolistica infatti, dopo i 250 licenziamenti del 1955 e i 330 del 1958, sta procedendo, giorno per giorno, ad un ulteriore ridimensionamento del personale dipendente attraverso i così detti licenziamenti consensuali, ai quali dovrebbero far seguito a breve scadenza licenziamenti veri e propri. In tal modo, per la primavera del 1960, l'organico della miniera, che è sceso da 1500 a 700 operai circa verrebbe ridotto a non più di 350 unità.*

Dichiarazioni in questo senso sono state fatte da funzionari della società ad alcuni membri della commissione interna. Il nuovo drastico ridimensionamento, che prelude certo alla smobilitazione pressoché totale dello stabilimento di Perticara, è stato giustificato con la necessità di ridurre i costi di produzione. Il che è perfettamente comprensibile alla luce della spietata logica del monopolio che mira sempre ed ovunque al massimo profitto, senza curarsi delle ripercussioni che ne derivano ai lavoratori e alle popolazioni delle zone interessate.

L'operazione «licenziamenti consensuali» ha già consentito alla Montecatini di alleggerire l'organico di Perticara di una ottantina di minatori. E bisogna dire che, finora, la manovra è riuscita in modo perfetto, poiché i licenziati, per lo più anziani, sottoposti ad un ritmo di lavoro insopportabile sono logorati nel fisico e quindi, nella maggior parte dei casi, accettano il licenziamento sotto forma di pensionamento come una liberazione. Ciò non significa tuttavia che minatori e popolazione non avvertano la gravità estrema del nuovo colpo inferto dalla Montecatini all'economia del monte Feltro, dove e in atto oltretutto un pauroso disgregamento sociale dovuto alla crisi che sconvolge l'agricoltura montana.

Il nuovo colpo inferto dal monopolio ha scosso e disorientato sopratutto i clerico-fascisti e i loro alleati saragattiani e repubblicani, unitisi in un gran calderone per strappare il comune di Novafeltria alle sinistre.

Ora la nuova amministrazione di Novafeltria, in cui siedono il segretario della commissione interna della miniera, il segretario della Cisl zonale, ed altri dipendenti della Montecatini, ha il dovere di battersi seriamente per salvare quanto c'è rimasto da salvare, ponendosi alla testa dei minatori e di tutta la popolazione.

«La situazione — ci ha dichiarato il compagno onorevole Giuseppe Angelini, consigliere comunale di minoranza — impone provvedimenti radicali: o la Montecatini rinuncia ai licenziamenti, oppure il governo deve ritirarle la concessione e provocare l'intervento delle aziende di Stato perché gestiscano la miniera e si orientino verso la verticalizzazione in loco dell'industria zolfifera. Questa proposta non è nuova e non è soltanto nostra. L'anno scorso, ad esempio, durante la lotta contro i licenziamenti, un giornale molto vicino al ministro Tambroni si chiedeva se era "preferibile" che ai licenziati di Perticara venissero elargite poche migliaia di lire al mese di sussidio oppure che gli organi competenti si fossero serviti dei loro strumenti, cioè degli enti statali, per promuovere su altre basi lo sfruttamento del sottosuolo marchigiano, cercando di raggiungere il duplice obiettivo di conservare il lavoro ai licenziati e al tempo stesso istituire nuove (e necessarie) fonti di energia, oppure prodotti utili all'economia delle Marche». «Senza dubbio — affermava il giornale — ci sembra non solo più efficace, ma anche più dignitosa la seconda soluzione».

«Questa tesi oggi — ha concluso il compagno Angelini — è ancora più valida di un anno fa: non si può più tollerare che il governo stanzi miliardi, non già a favore dei minatori e dell'industria mineraria, ma, come è avvenuto fino ad oggi, a favore della Montecatini con il risultato che l'industria zolfifera anziché progredire nell'interesse della collettività viene progressivamente liquidata».

SIRIO SEBASTIANELLI

Iniziative della CGIL per la bieticoltura

L'accordo intervenuto fra gli industriali zuccherieri e i rappresentanti della Confida e della Bonomiana e dell'ANB, alla presenza dei ministri Colombo e Rumor con il quale pur prevedendo il ritiro di tutte le bietole da parte degli zuccherifici si fissa una decurtazione del prezzo delle bietole ha destato viva preoccupazione fra le categorie interessate.

Per fissare le linee dell'ulteriore azione da svolgersi al fine di ottenere non solo il ritiro di tutto il prodotto, ma anche il pagamento completo, secondo il prezzo fissato dal Cip, si riuniranno martedì a Roma i rappresentanti della CGIL, della Confederteria e dell'Alleanza nazionale dei contadini, unitamente ai rappresentanti delle rispettive organizzazioni delle province maggiormente interessate al problema.

Scoperti all'Elba preziosi resti dell'Età del bronzo

PORTOFERRAIO, 22 — Nei pressi del Monte Giove di Marciana, nell'isola D'Elba, sono stati rinvenuti oggetti fittili e pietre dababili risalenti all'età del Bronzo. Dai primi accertamenti pare che gli oggetti ritrovati siano stati portati all'Elba dai liguri, i primi abitanti dell'isola.

Le ricerche sono compiute dalla Sovrintendenza alle antichità dell'Etruria di Firenze, di concerto con l'Ente valorizzazione Elba.

Bruciato in un'autoclave un lavoratore a Mestre

Il fratello della vittima s'è calato nel cisternone riportando all'esterno il congiunto che è morto all'ospedale

MESTRE, 22. — Nel tardo pomeriggio di oggi, al saponificio Vidal di Portomargherа, un operaio, il 31enne Bruno Melan, dimorante a Favaro Veneto, mentre stava lavorando nell'interno di un'autoclave profonda circa sette metri, è stato investito da una fiammata che l'ha ridotto in una torcia umana.

In suo soccorso sono intervenuti alcuni compagni di lavoro i quali però hanno dovuto ben presto desistere dal tentativo di andargli a prestare aiuto per i gas tossici che uscivano dal cisternone. Sprezzante del pericolo si è allora calato nell'autoclave il fratello del Melan, Gaspare, di 35 anni, pure dipendente della Vidal Saponi, il quale dopo un primo tentativo di raggiungere il fondo del cisternone, è venuto di maschera antigas e ha raggiunto il congiunto che stava dibattendosi in preda alle fiamme.

Nel tentativo di spegnergli la divisa le fiamme, il coraggioso operaio ha riportato ustioni alle mani, al volto ed alle gambe ma ciò non nonostante è riuscito a portare il fratello fuori dall'autoclave.

I due fratelli sono stati trasportati all'ospedale di Mestre. Bruno Melan che al fuoco aveva subito come un mostro, è deceduto verso le 20, il fratello è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Dalle indagini svolte dalla polizia, è risultato che Bruno Melan era intento a compiere delle saldature nell'interno dell'autoclave. Evidentemente l'esplosione durante il lavoro, si era formata una miscela infiammabile che ha determinato una violenta fiammata la quale ha avvolto l'infelice operaio.

Dimissioni dalla CISL in provincia di Teramo

TERAMO, 22 — Trentanove lavoratori dello stabilimento laterizi «Val di Tronto», nel corso di una riunione tenutasi ieri sera a Controguerra, hanno deciso di abbandonare la CISL e hanno chiesto la tessera della CGIL.

Questo caso di ribellione verso i dirigenti della CISL che non sono fedeli alle aspettative dei lavoratori, non è isolato.

Infatti gli ospedalieri hanno scioperato per 24 ore contro l'accordo separato fatto tra la CISL e l'Amministrazione degli ospedali, presieduta dall'on. Sorgi. Gli operai della ditta Monti di Roseto, si sono dimessi in massa, proprio perché delusi dalla CISL: gli operai della SPICA, che avevano subito sempre accordi separati, hanno imposto un accordo unitario e molti si stanno tesserando alla CGIL.

Partiti da Messina gli scienziati sovietici

MESSINA, 22 — Dopo quattro giorni di permanenza, gli studiosi sovietici hanno lasciato il porto di Messina con le navi idrografiche «Akademic Kovalewsky» e «Akademic S. Vavilov» per continuare le ricerche scientifiche nel Mediterraneo.

Prima della partenza, le navi sono state visitate dal direttore dell'Istituto talassografico e da professori dell'Istituto di zoologia con studenti, ed esponenti del centro della pesca. Tutti hanno partecipato ad una cena offerta in loro onore dal direttore della spedizione.

SOGNE (Norvegia) — Il matrimonio tra il miliardario e la cameriera. Nella telefoto il governatore di New York, Rockefeller, bacia la sposa (Telefoto)

Una Cenerentola per Steven Rockefeller

Ieri, nella cittadina di Sogne in Norvegia, il figlio dei Rockefeller ha sposato la cameriera Tiscenfolo, accompagnando le nostre lettrici di una notizia cui gli altri quotidiani dedicano esaurienti servizi. E si immagina, si dice che proviamo nel dover affastellare qui, nella breve misura di un corsivo, una serie di particolari sull'appassionante vicenda che, ne siamo certi, non troverebbero posto in altra parte del giornale.

Le ultime indiscrezioni sono state che, mentre la sposa aveva già pronto il suo abito, il fidanzato, sprovvisto di tutto, ha dovuto farselo prestare da un giocatore della locale squadra di calcio. E' grossa, ma è così. Si è saputo anche che motori di polizia sono stati fatti affluire dai vicini paesi per tenere lontani i curiosi: per fortuna non hanno sparato sui fotografi, come quando si è sposato Alberto del Belgio.

Le cronache raccontano, ed è forse la notizia più toccante, che i fedeli di Sogne hanno dovuto rinunciare a servirsi della loro chiesa il giorno delle nozze, alle quali sono stati ammessi solo pochi intimi.

Questo improvviso bisogno di intimità a conclusione di una storia per la quale, da quindici giorni, rullano i tamburi di tutta la grossa stampa occidentale, può sorprendere. La macchina pubblicitaria messa in moto in occasione di questo insolito matrimonio è stata delle più fragorose. Centinaia di persone, dotate dei necessari fondi, sono state impegnate a farla funzionare. Se una cosa del genere fosse accaduta in Italia, avremmo già il nostro sottosegretariato allo Spettacolo, istituito d'urgenza.

Ma, naturalmente, sarebbe stato da ingenui aspettarsi che il senso della misura potesse contare qualcosa in una vicenda in cui amore e generosità appaiono sì, fortemente mescolati, ma in un contesto affaristico, a pubblicità, glorificazione della «bontà di cuore» dei moderni ricchi.

E' vero, qualche volta i detentori dei più grossi pacchetti azionari sposano la cameriera, ma quando lo fanno hanno sempre l'aria di dire al mondo: «Vedete? Noi, oltre a star bene di famiglia, possediamo anche la generosità dei principi delle vecchie fiabe». Ciò che in definitiva si risolve in una eccellente pubblicità per i loro prodotti e per le loro persone. O almeno, così essi sperano: in realtà, nulla è più comico di un monopolista moderno che si appelli agli antichi padri.

In questi giorni molti cronisti hanno tirato fuori la favola di Cenerentola. Come si voleva dimostrare. Ma è oltretutto una citazione a sproposito. Nella favola, se possiamo dirla così, le forze in campo in qualche modo si pareggiano. La ricchezza del principe (un morto di fame, se paragonato ai Rockefeller) era bilanciata dalla superiore abilità strategica e tattica della fata. Nulla di simile nelle nozze di Sogne. In questa odierna caricatura della fiaba di Cenerentola la fata o non c'è perché forse è impegnata altrove, oppure è passata, con tutti i suoi prodigi, a ricoprire le mansioni di capo dell'ufficio stampa del principe, volevamo dire di Rockefeller, riuscendo a fare veri miracoli per presentarlo al pubblico in atteggiamento benigno.

Alla Cenerentola dei nostri giorni è mancata perfino la consolazione di un matrimonio fastoso. Ha dovuto accontentarsi di una chiesetta e degli intimi. Perché la gente deve sapere che lo sposo, benché ricco a miliardi, è un tipo dai gusti semplici, e in fondo un romantico, e se dipendesse da lui andrebbe ad abitare in due stanze e servizi in una borgata periferica, magari, con un po' di orto dietro la casa.

Lo stile con cui è stato effettuato il lancio pubblicitario del matrimonio Rockefeller da l'esatta misura del disprezzo che gli uomini del monopolio nutrono verso l'opinione pubblica. Essi ritengono di poter convincere il mondo, con queste favole, che il capitalismo, se da un lato depreda ortaggi e vellovi, dall'altro impianta formose nullatenenti e di far dimenticare che le ragazze di tutti i Paesi hanno ben altri diritti da far valere che non l'occasionale soccorso di un improbabile principe azzurro.

b. t.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 21 (dirimpetto ENAL) - Napoli.

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli.

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A. AUTOMOBILISTI!!! MOTOCICLISTI! AUTOTRENISTI! conversioni patenti, sostituzioni libretti, qualsiasi pratica automobilistica «ALL' AUTOSTRANO» serietà massima Sant'Ignazio 10 - Viale Regina, 150 - Emanuele Filiberto, 60 - Via Turati.

5) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Magoledo» Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni - Vico Tofa, 64 - NAPOLI S. 4472/N

7) OCCASIONI L. 30

KANAK, KANAK - FRIGORIFERI da L. 68.000 - LAVATRICI - mobili americani - ogni elettrodomestico - migliori marche, PREZZI VERA CONCORRENZA - rate comode - VISITATECI - CONFRONTARE, Paolo Emilio, 22 (angolo Standa). S. 5191/N.

11) LEZIONI - COLLEGI L. 30

BALLO! In casa vostra imparerete in pochi giorni a ballare con nuovo facile sistema di fama internazionale. Saggio prova gratis a richiesta - Scrivere Scuola Ballo MAESTRO SANTINELLI, VIA BIXIO 71/U Roma.

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili Sangennaro 20 al Vomero NAPOLI.

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 30

CATTOLICA Pensione «HOLLYWOOD» Tel. 61.218 - 30 mt. dal mare - confortevole - garage - ottimo trattamento - cucina casalinga prezzi modicissimi. S.15495/M

LOANO «Da Mazzini» Piazza Palestro - Telefono 69.210 - Centrale giardino, 100 metri dal mare. Dal 25 agosto L. 1.000. S. 15443/00

RICCIONE Pensione «Giovalucci» 100 mt. mare, dal 15 al 30 Agosto 1.300, Settembre 1.100 tutto compreso, gestione propria. S. 15559/M

17) ACQUISTI VENDITE APPART. TERRENI L. 30

PALAZZINA due piani - Vendonsi appartamenti 500.000 vano facilitazioni - Boccea 421 (autobus 346).

23) ARTIGIANATO L. 30

ALT! PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti formendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini RIMPA, Via Cimarra 62/B - Tel. 463.157.

centomila lire al mese

sono ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni fra radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIONO. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegneremo. Riempite con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderato leggendo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.

RITAGLIARE IL TAGLIANDO E SPEDIRE A:

RADIOSCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME ..... NOME .....
VIA ..... CITTA' .....
PROVINCIA ..... INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO) 7 R

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	—	—	—
(con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
RINASCITA	8.700	4.500	2.350
VIE NUOVE	1.500	800	—
	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

ANNUNCIATA PER IL 16 SETTEMBRE A WASHINGTON

Conferenza stampa radiotelevisiva di Krusciov ai giornalisti americani

L'ospite visiterà New York, Los Angeles, S. Francisco, Des Moines e Pittsburgh - Interesse a Washington per un piano dei socialdemocratici di Bonn

WASHINGTON, 22 - Ventiquattro ore dopo il suo arrivo a Washington, Krusciov avrà, nella sede del *National Press Club*, un incontro con i più qualificati rappresentanti della stampa americana. I giornalisti potranno interrogarlo su qualsiasi argomento e il primo ministro sovietico potrà toccare, nelle sue dichiarazioni e nelle sue risposte, qualsiasi tema. L'intervista, che avrà una durata di circa due ore, sarà interamente trasmessa per radio e per televisione da tutte le maggiori stazioni degli Stati Uniti.

L'incontro con la stampa al *National Press Club*, tradizionale per gli statisti stranieri che visitano gli Stati Uniti, acquista in questa occasione un rilievo eccezionale, che legittima pienamente l'attesa diffusa nella opinione pubblica americana per l'avvenimento. Già nelle scorse settimane, prima che esso venisse ufficialmente confermato, la grande stazione radiotelevisiva NBC aveva messo a disposizione di Krusciov un periodo di tempo eguale a quello di cui ha usufruito Nixon alla radiotelevisione di Mosca, per un discorso sulle prospettive della coesistenza. Anche numerosi quotidiani avevano offerto al primo ministro sovietico le loro colonne

Il programma completo di Krusciov è stato pubblicato oggi ufficialmente dalla Casa Bianca. Un comunicato letto dal portavoce del presidente dice che la visita durerà dal 15 settembre al 27 settembre. Krusciov è atteso in aereo a Washington il mattino del 15 settembre. Egli ripartirà da Washington in aereo per la Unione Sovietica la sera del 27 settembre. Henry Cabot Lodge, ambasciatore degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite e membro del gabinetto presidenziale, accompagnerà Krusciov nei suoi spostamenti all'interno degli Stati Uniti «in qualità di rappresentante personale del presidente Eisenhower».

L'itinerario di Kruscev durante il suo soggiorno negli Stati Uniti sarà il seguente: Washington, 15 e 16 settembre; New York, 17 e 18 settembre; Los Angeles, 19 settembre; San Francisco, 20 e 21 settembre; Des Moines e Ames nello Stato dell'Iowa, 22 e 23 settembre; Pittsburg, 24 settembre; Washington, 25, 26 e 27

In complesso, Krusciov resterà a Washington cinque giorni, all'inizio e alla fine del suo viaggio. Richiesto se Eisenhower e l'ospite si recheranno alla residenza di Camp David il portavoce ha detto: «Non posso rispondere, ma anche questa è una possibilità».

Secondo fonti solitamente bene informate, a Camp David, sulle montagne del Maryland, dovrebbe svolgersi la seconda fase dei colloqui fra Eisenhower e Krusciov, al rientro di quest'ultimo da Pittsburgh.

Fra i temi che saranno discussi tra il primo ministro sovietico e il presidente degli Stati Uniti, figurerà indubbiamente la questione della sospensione degli esperimenti con armi nucleari. Come si sa, negli Stati Uniti si è svolta in questi giorni una polemica piuttosto accesa tra i circoli militaristi, favorevoli ad una ripresa delle esplosioni, ed esponenti del Congresso. Mosca ha già dichiarato che non sarà la prima a rompere la «tregua». Stati Uniti e Gran Bretagna si sarebbero accordati, a quanto si dice, su una tacita proroga di un anno del termine, che scade il 31 ottobre prossimo.

L'altro grande problema in discussione sarà, ovviamente, quello tedesco, che Eisenhower avrà previamente trattato con Adenauer a Bonn, il 26 e 27 agosto. A questo proposito, è stata accolta con interesse a Washington l'iniziativa dei socialdemocratici tedesco-occidentali, che hanno chiesto al cancelliere di abbandonare, negli imminenti colloqui tedesco-americani, la «linea» immobilistica

La proposta socialdemocratica prevede quattro punti: 1) rinuncia, da parte di Bonn, all'armamento atomico, eventualmente insieme con l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Polonia, quale primo passo verso il progressivo ritiro delle truppe straniere e la creazione di una «zona a ridotto potenziale militare»; 2) sviluppo delle relazioni tra Bonn e Mosca; 3) allacciamento di rapporti con la Polonia e la Cecoslovacchia; 4) apertura di conversazioni internazionali sulla base del cosiddetto «piano tedesco», a suo tempo, elaborato dai socialdemocratici e fondato sull'idea del disimpegno e del dialogo tra le due Germanie.

Eisenhower, che ha trascorso gli ultimi quindici giorni nella sua fattoria di Gettysburg, dedicandosi alla preparazione dei suoi colloqui in Europa, rientrerà a Washington domani sera.

Krusciov, come si sa, è in vacanza in Crimea. Secondo notizie di fonte occidentale, egli si preparerebbe ad incontrare sul Mar Nero i dirigenti del governo e del partito della RDT, Grotewohl e Ulbricht, e il segretario del POUP, Gomulka, anch'essi in vacanza.

Cambia nome il «Manchester Guardian»

LONDRA, 22 — A partire da lunedì prossimo il «*Manchester guardian*» uno dei più autorevoli e diffusi quotidiani britannici si chiamerà soltanto «*The guardian*» (Il guardiano)

«Il cambiamento — precisa lo stesso "Manchester guardian" — non indica alcun mutamento nelle direttive editoriali e politiche ma soltanto il riconoscimento di un fatto: oltre due terzi della vendita del giornale avviene fuori Manchester»

HOLLYWOOD — L'attrice inglese Joan Collins prova alcuni passi di «streap-tease» sotto la guida di una reginetta della specialità, Candy Barr. La Barr ha sottoposto la diva a un «tour de force» di ben 15 ore per insegnarle la danza che figurerà in un film della Collins per soli sei minuti (Telefoto)

PRESSO LA FRONTIERA DI ERFURT

Provocazioni di Bonn al confine con la RDT

Distrutte alcune costruzioni protettive - Le guardie della Germania occidentale non sono intervenute

BERLINO, 22 — Il ministero degli affari interni della Repubblica democratica federale ha dato oggi notizia di un grave atto di provocazione compiuto da elementi tedesco-occidentali alla frontiera delle due Germanie.

Gli incursori, in numero di una trentina, erano armati di cesoie e corde e sono giunti nel cuore della notte a bordo di alcune automobili. Essi hanno distrutto alcune costruzioni protettive sulla frontiera della RDT presso Erfurt la cui regione, come è noto, confina con l'Assia che fa parte della Germania federale, mentre la polizia e le guardie di finanza della Germania occidentale assistevano senza intervenire e i fotografi della Germania federale scattavano una serie di istantanee

Il comunicato aggiunge che «solo grazie all'atteggiamento responsabile adottato dalla polizia di frontiera è stato possibile evitare più gravi incidenti».

Il comunicato conclude dichiarando che la polizia della Germania orientale ha preso tutte le misure necessarie per impedire violazioni del territorio della Repubblica democratica tedesca.

Ieri, l'agenzia DPA della Germania occidentale ha riferito che dodici postazioni di cemento installate dalla polizia della RDT alla frontiera presso Walkenried giovedì sera erano state scalzate e distrutte durante la notte da provocatori rimasti sconosciuti.

Commentando il fatto, la agenzia ADN della RDT dichiara che si tratta di «una provocazione premeditata» che rientra evidentemente nella serie di «false notizie e provocazioni» ispirate dai dirigenti di Bonn. Tra queste «false notizie» la agenzia cita le «proposte» attribuite a Krusciov di un corridoio tra la Germania occidentale e Berlino-ovest o il preteso progetto di un «putsch» da parte del partito di unità socialista a Berlino. Queste provocazioni — aggiunge l'agenzia — dimostrano il timore dei dirigenti di Bonn di una distensione internazionale che li isolerebbe

Gerry Mulligan processato per stupefacenti

NEW YORK, 22 — Notevole scalpore ha destato negli ambienti artistici e musicali di New York la notizia che il noto sassofonista americano Gerry Mulligan è comparso di fronte alla Corte federale di New York sotto l'accusa di non essersi registrato come persona dedita all'uso degli stupefacenti, nel rientrare negli Stati Uniti lo scorso giugno da una serie di concerti dati in Europa.

Gerry Mulligan, secondo la accusa, avrebbe violato la legge federale sull'uso illegale degli stupefacenti, la quale prevede che le persone condannate o imprigionate per simili reati debbono registrarsi presso le autorità doganali americane, lasciando gli Stati Uniti o rientrandovi

Parigi

(Continuazione dalla 1. pagina)

tecnici apolitici, funzionari da decenni. L'assunzione di uno di costoro alla carica di primo ministro lascerebbe a De Gaulle mano libera per disporre come vuole dell'intero governo: d'altra parte, anche la grande industria e le grandi banche francesi, le quali tengono molto a Pinay come ministro delle Finanze non vedrebbero di malocchio una soluzione di questo tipo.

Il momento della rottura dell'attuale formula governativa non sembrerebbe tuttavia ancor giunto. Molto dipenderebbe dall'esito dei dibattiti all'ONU, del colloquio tra Eisenhower e De Gaulle, dall'evolversi della situazione internazionale e, soprattutto, dall'esito della battaglia per la politica algerina e per i bilanci economici e finanziari.

Oggi, intanto, Parigi ha celebrato il quindicesimo anniversario della liberazione dai nazisti. Il governo ha fatto di tutto per dare alle cerimonie il carattere più clandestino possibile. La stessa grande stampa gollista ignora praticamente l'avvenimento, preferendo tacere sulla liberazione, piuttosto che approfittarne per fare l'elogio, come capita di sovente, delle capacità direttive del governo di De Gaulle. Per la prima volta dalla Liberazione, il prefetto ha vietato il discorso celebrativo che doveva essere pronunciato in prefettura. Una grande manifestazione popolare si è svolta ieri sera alla stazione del «metro» di Barbes per ricordare il primo attentato antinazista compiuto nel 1941 da un patriota francese. Domani sera, all'Arco di Trionfo, si terrà la tradizionale cerimonia, organizzata dalla federazione dei combattenti della Resistenza

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

Miguel Dominguin scenderà di nuovo nelle arene anche dopo la ferita riportata nella corrida a Bilbao

Lucia Bosè è accanto al capezzale del marito che è stato trasportato in aereo a Madrid - La signora Ordonez, sorella del torero, ha respinto i fiori mandati dalla Bacall e le ha ingiunto di lasciare in pace il fratello

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 22. — *Luis Miguel Dominguin, il più famoso torero spagnolo, che ieri per la terza volta in meno di un mese è stato ferito durante una corrida che aveva richiamato oltre diciottomila persone, è stato trasportato oggi in aereo a Madrid, dove è stato ricoverato nella clinica privata del suo amico dottor Ruber.*

Prima di partire da Bilbao, il torero ha dichiarato che non pensa di ritirarsi dalla professione prima di altri quattro o cinque anni. Egli ha anche precisato che ieri è stato colpito dal toro perchè al momento di schivarlo ha sentito un violento dolore al ginocchio destro, nel punto dove era stato colpito il 14 agosto scorso nel corso della corrida di Malaga.

Nella clinica di Bilbao, Dominguin ha subito, nel corso della notte, sotto anestesia, una delicata operazione chirurgica della durata di tre ore. A mezzogiorno il torero era in grado di viaggiare.

Le sue attuali condizioni non destano preoccupazioni. I medici curanti che lo hanno dichiarato «fuori pericolo», hanno comunicato infatti che il suo stato è soddisfacente e che la ferita si presenta meno grave di quella infertagli, nello stesso punto, nell'arena di Valencia il 30 luglio.

Da ieri notte Lucia Bosè è accanto al marito. Appena ripresi i sensi Dominguin aveva chiesto al fratello di chiamare la moglie e la Bosè appena informata era partita per Bilbao.

L'incontro è stato affettuosissimo. L'attrice ha dolcemente rimproverato il marito: «Eccoci di nuovo allo stesso punto, caro. Te lo dicevo di lasciare questo lavoro rischioso, ma tu non hai voluto ascoltarmi».

«Va bene, cara, hai ragione — rispondeva il marito — ma io ho un pubblico che mi ama e non posso deluderlo. Saprò benissimo che non ero nella miglior forma ieri, nell'affrontare l'animale. Mi doleva molto la gamba destra, per il colpo ricevuto a Malaga. Spero che andrà tutto meglio ora dopo un lungo riposo».

Prima che la Bosè giungesse in clinica Dominguin aveva ricevuto tra gli altri anche Ernest Hemingway e Laureen Bacall che lo ha sempre seguito nelle sue ultime cinque corride.

La circostanza ha confermato la voce che tra la bella vedova di Bogart e il torero fosse sorta una improvvisa passione. Anzi queste voci hanno avuto una versione ancora più elaborata e cioè che l'amore di Laureen Bacall fosse al centro della sfida che opponeva nelle arene di Spagna i due grandi «matadores» Dominguin e suo cognato Ordonez.

E' forse la doppia gelosia di sorella e di moglie che ha suggerito alla sorella di Dominguin di respingere il bouquet di fiori che la Bacall aveva mandato al fratello e ad affrontarla più tardi in albergo gridandogli di lasciare in pace Luis Miguel.

Solo l'intervento di Hemingway ha impedito che le donne venissero alle mani.

Nella «Plaza de Toros» è diffusa infatti la voce che i begli occhi dell'affascinante vedova Bogart siano la causa delle pericolose distrazioni di Dominguin.

Come si sa nella corrida di ieri Dominguin era riuscito a uccidere il primo toro in modo perfetto. Nei confronti del secondo aveva svolto un eccellente lavoro di «capa» e a un certo momento, come richiede il rituale della corrida, durante la «cogida» aveva cercato di spingere la bestia contro il cavallo di un picador. Mentre questi tentava di trafiggerlo con la sua lunga lancia, il toro infuriato si volgeva repentinamente contro l'espada. Dominguin si trovava serrato tra il cavallo del picador e il toro. Questi riusciva a caricarlo e ad affondare le corna nella parte destra dell'addome.

HARRY LANE

MADRID — Lucia Bosè si china affettuosamente sul marito il torero Luis Miguel Dominguin, ricoverato nella clinica di Madrid dopo l'incidente a Bilbao (Telefoto)

LE ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	24	67	30	37	88
Cagliari	35	38	55	44	29
Firenze	4	2	49	57	23
Genova	31	53	89	66	36
Milano	68	71	82	64	24
Napoli	9	69	17	13	59
Palermo	80	18	82	63	3
Roma	50	41	44	58	70
Torino	1	61	16	15	37
Venezia	79	59	69	12	73

ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	1
4.	GENOVA	X
5.	MILANO	2
6.	NAPOLI	1
7.	PALERMO	2
8.	ROMA	X
9.	TORINO	1
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	2
12.	ROMA	X

LE QUOTE [illegible] 4 155 717 [illegible] 70 164 [illegible] 6 290 [illegible]

UNA COMUNICAZIONE DELLO SCIENZIATO KOSTANTINOV IN SVEZIA

URSS e America di pari passo nel controllo delle reazioni «H»

UPPSALA, 22. — L'Unione Sovietica sta lavorando con altrettanta alacrità degli Stati Uniti e della Gran Bretagna alla soluzione del gigantesco problema di come imbrigliare l'energia della bomba H.

Questa affermazione è stata fatta ieri da uno scienziato sovietico, il prof. Boris Pavlovich Kostantinov il quale ha affermato parlando di fronte ad oltre 600 scienziati di 26 paesi, qui riuniti da lunedì per uno scambio di informazioni sull'uso pacifico dell'energia H, che gli scienziati sovietici seguono in questo campo pressappoco la stessa linea degli americani e degli inglesi.

Kostantinov ha affermato che anche nell'URSS sono stati fatti esperimenti analoghi a quelli di cui hanno dato notizia giorni fa il dottor Alan Kolb del laboratorio di ricerche della Marina americana e il prof. Hans Grien dell'Università del Maryland.

Come noto, il dr. Kolb in una breve comunicazione disse martedì scorso che gli scienziati americani erano riusciti ad imbottigliare plasma di idrogeno pesante a temperature altissime e per dieci microsecondi sono stati in grado di osservare che cosa stesse accadendo.

Attraverso osservazioni fotografiche è stato possibile, disse il dr. Kolb, di individuare neutroni che si liberavano mentre la temperatura saliva sotto l'azione di 2.5 milioni di ampere

Il prof. Kostantinov ha affermato che nel corso degli esperimenti russi non sono stati osservati neutroni «perchè questo non era lo scopo» Il sorridente capo della delegazione sovietica ha reso omaggio al lavoro fatto dagli scienziati americani ed ha riconosciuto che la comunicazione del dr. Kolb «è di altissimo interesse».

Alla domanda di come andasse l'apparecchio «Orga» (che rappresentò la sorpresa della Russia alla conferenza nucleare di Ginevra del '58) il prof. Kostantinov ha risposto che non ha condotto a scoperte sensazionali

Fermati a Parigi 170 "giubbotti neri,,

Sgominata una banda che terrorizzava un quartiere

PARIGI, 22 — La polizia ha annunciato di essere finalmente riuscita a sgominare una banda di «giubbotti neri» composta di giovani per la maggior parte minorenni, che spargevano il terrore in una zona sud-orientale di Parigi.

La banda aveva il suo quartier generale in un cantiere di costruzione ed era ben nota agli abitanti del quartiere che non osavano più uscire una volta calata la sera. Era composta da una quarantina di giovani dai 19 ai 22 anni che, armati di accette e catene di bicicletta, molestavano e attaccavano briga con i passanti.

Ieri l'intera banda, armata anche di bastoni, sassi e palette oltre che di asce e catene di bicicletta, era uscita dal cantiere e aveva scorrazzato per le strade attaccando un ufficio postale, e rompendone i vetri Quindi i giovinastri se la prendevano con le persone che si trovavano a passare ma una macchina della polizia, interveniva prontamente e riusciva ad arrestare 9 dei giovani. La polizia ha dichiarato che i genitori degli arrestati sono rimasti di sasso nell'apprendere che i loro figli facevano parte della banda.

Altri «giubbotti neri» sono stati fermati dalla polizia a nord della Senna.

Complessivamente nella giornata di oggi sono stati arrestati 170 «giubbotti neri».

Interrogato sui motivi che li spingono a compiere tali azioni uno dei giovani ha dichiarato: «Quando la giornata di lavoro è finita ci si annoia».

Mas Casa
magazzini allo statuto
tradizionale vendita della casa
tutti gli articoli casalinghi, biancheria, arredamento, mobili, lumi, sanitari, elettrodomestici, bagno, forni e cucine, ai prezzi più interessanti.
grandiosa rassegna delle migliori produzioni estere e nazionali.

JUMBO
succo d'uva omogeneizzato in acqua minerale APPIA